

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO

Tesi di laurea

in

Economia e Gestione delle Imprese

LO SVILUPPO STRATEGICO DI UNA RISERVA MARINA: IL

CASO "PUNTA CAMPANELLA"

Relatore:

Chiar. Prof.

Paolo Stampacchia

Candidata:

Enrica Gargiulo

Matricola:

03/65917

Anno Accademico 2001/2002

INDICE

INTRODUZIONE

CAPITOLO I

Massa Lubrense: un comune della Penisola Sorrentina

1. Il territorio di Massa Lubrense	Pag. 1
2. Le produzioni locali	Pag. 5
2.1 La coltura dell'olivo	Pag. 5
2.2 La coltura degli agrumi	Pag. 10
3. La struttura economica della società	Pag. 18
4. Le imprese presenti sul territorio	Pag. 24
5. Il porto	Pag. 29
5.1 Il ruolo della portualità nello sviluppo del territorio	Pag. 29

CAPITOLO II

La risorsa turismo

- | | |
|--|----------|
| 1. La competitività del mercato italiano nel settore turistico | Pag. 39 |
| 2. L'analisi del turismo in Penisola Sorrentina | Pag. 50 |
| 3. L'analisi del turismo a Massa Lubrense | Pag. 56 |
| 3.1 L'analisi della ricettività turistica:
l'offerta di posti letto | Pag. 56 |
| 3.2 La consistenza delle strutture ricettive | Pag. 63 |
| 3.3 L'analisi dei flussi turistici a Massa Lubrense:
la domanda | Pag. 69 |
| 4. Lo sviluppo del Turismo in una dimensione sostenibile | Pag. 92 |
| 5. L'ecoturismo. Opportunità e sviluppi di un nuovo business | Pag. 98 |
| 5.1 Gli agriturismi a Massa Lubrense | Pag. 112 |

CAPITOLO III

Un'area marina protetta : “punta campanella”

- | | |
|--|----------|
| 1. Il Paesaggio: un bene culturale da tutelare | Pag. 117 |
| 2. I parchi e le Riserve | Pag. 121 |

3. L'area marina protetta "Punta Campanella"	Pag. 124
3.1 Delimitazione e zonizzazione dell'area protetta	Pag. 126
3.2 Opportunità e limiti della riserva	Pag. 132
3.3 Gli organi del consorzio	Pag. 135
4. Le prospettive strategiche e le nuove attività d'impresa	Pag. 138
4.1 Le attività promosse dalla riserva	Pag. 141
4.2 Le attività che saranno promosse dalla riserva	Pag. 147
4.3 La riqualificazione dalla struttura portuale	Pag. 152

CAPITOLO IV

Un fattore di sviluppo di un'area: il bed & breakfast

1. La ricettività diffusa	Pag. 157
2. Le potenzialità di diffusione delle attività di ricettività diffusa a Massa Lubrense	Pag. 162
3. Un progetto di nascita di un bed e breakfast	Pag. 165

BIBLIOGRAFIA

Pag. 173

INTRODUZIONE

Massa Lubrense è un Comune di 19,71 Km di superficie che si estende sulla punta estrema della Penisola Sorrentina.

Un paese che affonda le proprie radici nella epoca greco-romana e che oggi con la sua cultura, le tradizioni e le bellezze paesaggistiche riesce ad emergere dimostrando alte potenzialità di sviluppo.

L'obiettivo del lavoro è quello di rinquadrare l'area in una nuova dimensione dove la riscoperta, da parte della società, del valore della protezione ambientale induce a cercare nuove forme di attività economiche ecocompatibili.

Il lavoro si struttura in quattro capitoli dove si procede ad un'analisi economica della situazione attuale per potere riuscire poi ad individuare le possibili strade percorribili per raggiungere il suddetto obiettivo.

Nel primo capitolo si delinea il territorio che per la propria peculiare conformazione è stato sfruttato dal punto di vista agricolo con

la creazione dei cosiddetti “giardini a tre livelli” dove si coltivano i limoni, le viti e gli ulivi.

Tre colture che oggi in misura differente cercano di ampliare il loro mercato da quello locale a quello comunitario soprattutto grazie al riconoscimento del marchio I.G.P. “Limone di Sorrento” e la D.O.P. olio extravergine “Penisola Sorrentina”.

Anche se è evidente la valenza di queste produzioni si attesta che l’80% della popolazione è dedita al settore dell’industria e in altre attività. Le imprese sono prevalentemente di piccole dimensioni e svolgono soprattutto attività commerciale, alberghiera e di ristorazione.

E già questi elementi, associati ad una consistente domanda di diportismo nautico favorita in parte dalla presenza di una struttura portuale poco efficiente, sottolineano la vocazione turistica che viene trattata diffusamente nel secondo capitolo.

Massa Lubrense si trova nell’area di più grande attrazione turistica del mediterraneo. I trentatre esercizi alberghieri, di media categoria, con 1888 posti letto ospitano un flusso di turisti proveniente prevalentemente dalle altre zone della Campania (che si spostano dai grandi centri e dalle periferie delle città per trascorrere in questo paese

non più di quattro giorni) dal Piemonte, dal Lazio, dal Regno Unito e dalla Germania.

La ricettività extra alberghiera (campeggi e dei villaggi turistici) pur contando un numero di esercizi decisamente basso offre un numero di posti letto abbastanza consistente offrendo ospitalità ad un flusso turistico proveniente dal Lazio, dalla Campania, dalla Germania e dall'Ungheria.

La diffusione, negli ultimi anni, delle aziende agrituristiche ha contribuito ad integrare, sul mercato turistico, l'offerta di ricettività e nel contempo ha risposto anche al flusso della corrente ambientalista che ha contribuito all'emanazione del decreto ministeriale, 12 dicembre 1997, che istituisce la Riserva Naturale Marina "Punta Campanella".

Nel terzo capitolo si tratta diffusamente dei principi istitutivi della riserva, della normativa, nonché delle attività che sono state promosse e che rientrano nei piani di programmazione per un imminente attuazione.

L'obiettivo di uno sviluppo sostenibile a Massa Lubrense parte dalla diffusione della cultura e della sensibilità alla Tutela dell'Ambiente. La nascita delle nuove figure imprenditoriali e la diffusione delle conoscenze sui nuovi scenari sociali e culturali e sulle

opportunità economiche che la normativa di tutela offre serve agli operatori, i tecnici, i lavoratori, i professionisti, gli artigiani e gli imprenditori a contribuire a questa nuova fase di crescita economica.

L'opera di riqualificazione dell'area portuale rientra nel progetto di sviluppo favorendo il settore della nautica e quindi incrementando il turismo.

Il lavoro si conclude con il quarto capitolo nel quale si risponde al problema della carenza di posti letto nel settore dell'offerta turistica proponendo la nascita di strutture ricettive diffuse.

CAPITOLO I

MASSA LUBRENSE:

UN COMUNE DELLA PENISOLA SORRENTINA

1. Il territorio di Massa Lubrense

Il comune di Massa Lubrense ha una superficie di 19,71 Km² suddivisa in 15 frazioni aventi ognuna un proprio piccolo centro. Nell'antichità questo paese prendeva il nome di Promontorio di Minerva. Coloro che vi diedero tale nome furono i Fenici che si stabilirono sulla Punta della Campanella edificando un Tempio dedicato alla Dea Minerva.

Il massimo splendore di Massa si ebbe sotto l'Impero Romano. All'epoca che Tiberio risedette a Capri il territorio della penisola si popolò di ville rustiche legate alla produzione del rinomato vino sorrentino e di fornaci per la produzione di anfore e calici. Nel nucleo urbano nacquero terme, teatri ed edifici pubblici. Nei punti più panoramici le famiglie aristocratiche del tempo edificarono le loro maestose ville.

Il comune si estende sulla punta estrema della Penisola Sorrentina, che divide il golfo di Napoli da quello di Salerno

E' <<*una lingua di roccia calcarea*>>¹ che si distingue nettamente da quella sorrentina dove prevalgono i toni scuri della pietra tufacea.



Foto: Penisola Sorrentina

Lungo la costa e nei fondali marini i fenomeni erosivi dalla pioggia, del vento e soprattutto del mare hanno creato numerose insenature che costituiscono uno spettacolo naturale che si distingue per la propria unicità.

Le bianche pareti calcaree, coperte in parte dalla vegetazione a macchie, si presentano allo stato naturale sul versante salernitano. Sul

¹ N.Douglas, La terra delle sirene, ristampa 2002, pag. 36

versante napoletano, pur non mancando le imponenti scoscese rocciose, la costa è maggiormente antropizzata² e degrada più dolcemente verso il mare.

Il suo territorio è prevalentemente collinare con un'altitudine media di 121 metri e la sua particolare morfologia vincola il settore agricolo ad una produzione su piccoli appezzamenti terrazzati.

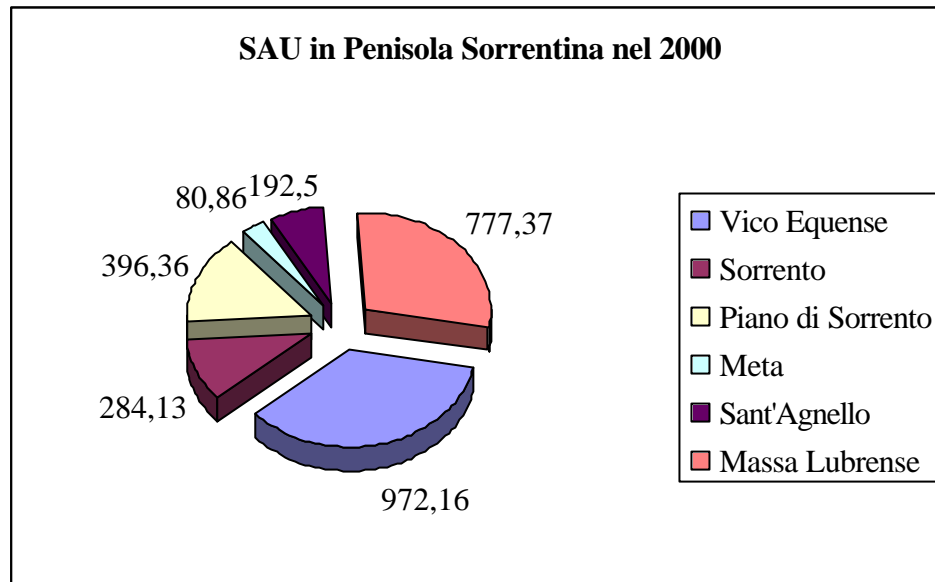
Dall'analisi degli ultimi due censimenti si attesta che il numero delle aziende agricole a Massa Lubrense dal 1961 hanno conosciuto un periodo di espansione fino agli anni '70 a cui è seguito un calo che si è andato ampiamente recuperando negli anni '90 tanto da far registrare, nel 2000, 1371 aziende: quindi un aumento del 7,19% rispetto alla precedente rilevazione censuaria³.

La diminuzione della SAU (Superficie agricola utilizzata) registrata dal Censimento del 2000 nella Penisola Sorrentina è imputabile al comune di Massa Lubrense solo per il 23,14% in quanto questo comune registra un decremento della SAU solo del 6,24%, un valore decisamente inferiore rispetto al comune di Sorrento e Sant'Agnello dove la speculazione edilizia ha in misura maggiore contribuito alla riduzione degli spazi coltivabili.

² <<Le abitazioni sono disperse in piccoli raggruppamenti lungo declivi verdeggianti>> (Le voci del mare, Roberto Vittorio Romano, Sorrento 1993, pag.87).

³ Allargando il campo di analisi alla Penisola Sorrentina (composta dal comune di Sorrento, Sant'Agnello, Piano di Sorrento, Vico Equense e Positano) risulta che Massa Lubrense detiene il 39,18% delle 3499 aziende della Penisola Sorrentina, 2,82% in più rispetto al 1990.

Grafico 1.1



Fonte:Istat

La caratteristica unica dell'ecosistema sorrentino è quella che il giardino (così è definito un fondo rustico in penisola sorrentina) è strutturato su tre livelli. Il primo è il limoneto che raggiunge i 4/5 metri d'altezza ed è sormontato da un pergolato (un reticolato in pali di castagno) che fa da base d'appoggio, nei mesi invernali, alle pagliarelle (stuoie di paglia montate su un telaio di listelli di castagno) o alle reti di plastica a maglia strettissima. Il secondo livello è formato da viti che si estendono dai 5 ai 7 metri d'altezza. Al di sopra vi sono ulivi e vari tipi di alberi da frutta.

A Massa Lubrense mentre le prime due produzioni riescono ad inserirsi sul mercato per la loro consistenza e qualità, la vite che ebbe una parte notevole nell'antichità, contribuisce oggi in una misura molto irrilevante e quindi difficile da stimare alla produzione del vino di denominazione di origine controllata "Penisola Sorrentina".

Le imprese sono di piccole dimensioni e sono dedite prevalentemente all'attività commerciale.

Infine il paese dimostra forte vocazione turistica comprovata dall'esistenza da un numero, anche se non troppo rilevante, di alberghi e di ristoranti.

2. Le produzioni locali

2.1 La coltivazione degli agrumi

L'inizio della coltivazione del cedro-limone nell'area del mediterraneo coincide con la penetrazione ebraica. Durante la dominazione romana questa pianta veniva coltivata principalmente per le qualità estetiche. Con l'avvento degli arabi questa piante lascia la sua funzione ornamentale per passare ad un uso alimentare.

Solo nel '600 questa pianta si coltiva più intensamente grazie alle sue proprietà officinali. L'agrumeto più antico della penisola sorrentina fu impiantato⁴ nel '600 a Massa Lubrense per volontà dei Gesuiti quando fu costruito il grande Collegio, attualmente conosciuto come il Quartiere.

La coltivazione degli agrumi si incrementa nel XVIII secolo dopo il tramonto della lavorazione della seta e con l'incremento demografico.

Nella maggioranza dei casi le aziende erano a conduzione familiare e quindi l'intera famiglia si dedicava alla cura dei giardini, caratteristica che si è mantenuta ancora oggi.

Nella prima metà dell'800, malgrado la concorrenza siciliana, nascono le prime imprese dedite all'esportazione di agrumi della penisola nelle principali piazze mondiali (New York, Boston, Liverpool, Londra). In questo periodo si affermano i grandi esportatori della Penisola Sorrentina tra cui: Onorato Witel, Roberto Rornari, Giuseppe Gargiulo, Francesco Saverio Campa, Tommaso Iaccarino.

⁴ Ha una superficie totale di circa ventitré moggia di antica misura, pari a sei ettari e circa trentatré are.

Nel '900 si assiste al crollo della marineria a vela sorrentina e si iniziano ad esportare il prodotto verso il centro Europa tramite la ferrovia.

Oggi tra le differenti qualità di limoni si individua l' "Ovale di Sorrento", sinonimo di "Limone di Sorrento" o "Massese"⁵ che viene coltivato nei comuni di: Massa Lubrense, Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agello, Sorrento e l'isola di Capri.

La peculiare caratteristica di queste coltivazioni è il pergolato costruito da pali di castagno stagionato coperto con le caratteristiche "pagliarelle o le reti ombreggianti di plastica che assicurano una sufficiente difesa dalle avversità metereologiche.

Tali tecniche, pur contribuendo ad esaltare le caratteristiche organolettiche del frutto e a ritardarne la maturazione, comportano notevoli costi d'impianto e manutenzione. Infatti solo la costruzione di un pergolato costa 75.000 euro l'ettaro e rimane in buon uso per circa 20 anni mentre una sola pagliarella, è riutilizzabile per 5 anni e costa 10 euro tanto che molti preferiscono sostituirla con la rete plastificata che ha un costo notevolmente inferiore.

⁵ Presenta una forma ellittica e simmetrica con una dimensione che varia a seconda della permanenza del frutto sulla pianta. Ulteriore particolarità è il profumo e l'aroma particolarmente marcato.

Accanto a questo fattore bisogna anche considerare l'aumento, che è avvenuto negli ultimi 50 anni, dell'incidenza della manodopera lavorativa sul costo degli agrumi.

Tabella 1.1

Costi delle tecniche colturali dei limoneti della Penisola Sorrentina

Pagliarella (m 1,00x2,20):	
costo singolo	10 Euro
durata	circa 5 anni
manodopera	60 euro
costo per Ha	30-35 mila euro
Pergolato:	
costo	75.000 euro per Ha
singolo palo di castagno	10 euro
durata	20 anni

Rete: costo	0,7- 1,00 euro al mq
Trattamenti fitosanitari: costo annuale	500-530 euro

Fonte: nostra elaborazione

All'interno della Campania, la provincia di Napoli domina con circa 1.200 ha di limoneti in produzione e più di 250 mila quintali di prodotto. La limonicoltura napoletana, concentrata soprattutto in Penisola Sorrentina, fa registrare una forte omogeneità varietale, risultando per circa il 90% costituita dal *Limone di Massa o Massese*.

L'agrumicoltura sorrentina si sta trasformando in seguito alle nuove esigenze del mercato globale. Gli agrumicoltori si sono resi conto che, per attuare una ristrutturazione di settore, è necessario unirsi non solo per essere competitivi ma anche per poter meglio dialogare con gli altri settori dell'economia⁶.

⁶ A tale scopo nasce quindi nel luglio del 1994 la Cooperativa "Solagri"⁶, non certo la prima e l'unica ma sicuramente la più rappresentativa per i risultati che è riuscita a raggiungere. Nel

E grazie al notevole contributo dell'associazionismo⁷ che si è riuscito nuovamente a valorizzare il tipico limone di Sorrento confuso sul mercato con quello siciliano. Questa fervida attività ha contribuito a fare pressione per la conclusione, nel luglio del 1999, dell'iter per l'ottenimento dalla Comunità Economica Europea del marchio I.G.P. (indicazione geografica protetta) "Limone di Sorrento".

2.2 La coltura dell'olivo

1999 i 180 associati hanno conferito 11.000 quintali di limoni facendo registrare alla cooperativa 2 miliardi di fatturato. Nel 2002 alla cooperativa Solagri hanno aderito 58 soci di Massa Lubrense con una disponibilità complessiva di superficie agricola pari a 62,44 ettari il cui il 58,6% rientra nella superficie agricola utilizzata che produce i limoni di Sorrento, cioè è la superficie agricola rientrante nell'IGP. In questo stesso anno i soci di Massa Lubrense conferiscono alla cooperativa 543.473 Kg di limoni cioè il 35% della quantità totale (1.534.987 Kg) raccolta dai soci della cooperativa.

⁷ La cooperativa *Solagri* garantisce che il prodotto commercializzato con il suo marchio:

- proviene dalla Penisola Sorrentina e dall'Isola di Capri
- è del tipo *Femminiello comune ovale* di Sorrento
- proviene da terreni dove si pratica la concimazione organica.

Il consorzio denominato "*Terra delle Sirene*", costituito dai produttori di liquore insieme alla cooperativa *Solagri*, che si impegna alla produzione di liquore di limone (limoncello) secondo un rigoroso Disciplinare tecnico di produzione.

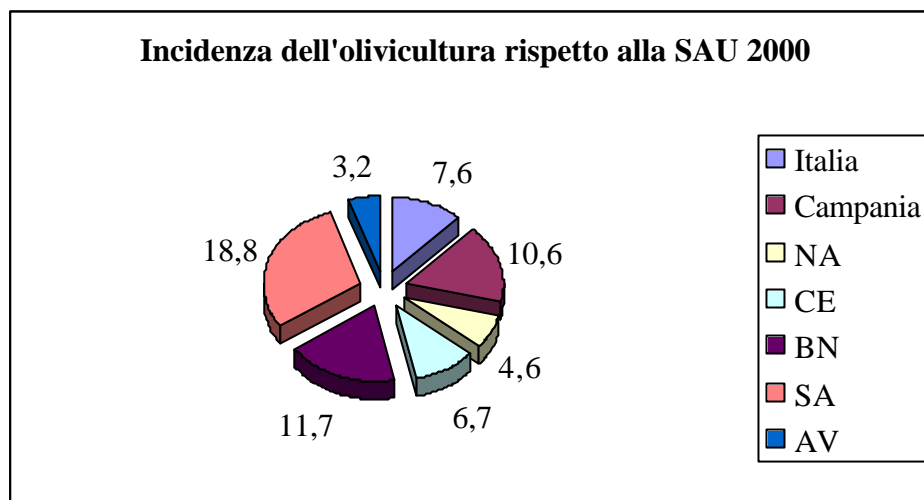
L'olivo ha tradizioni millenarie⁸, richiamando alla memoria gli antichi insediamenti delle prime colonie della Magna Grecia. Esso è parte integrante delle tradizioni e della cultura del nostro paese⁹. Spesso rappresenta l'elemento caratterizzante del paesaggio.

L'olivicoltura rappresenta circa l'11% della SAU della Campania. Tale valore raggiunge il 19% in provincia di Salerno, che conferma, così la sua vocazione olivicola subito seguita da Benevento mentre la provincia di Napoli occupa il penultimo posto con il 4,6% di superficie.

Grafico 1.2

⁸ Il Capo Minerva, l'attuale Punta Campanella, era consacrato al culto della Dea della Sapienza, ritenuta dagli antichi inventrice delle olive e dell'olio. Più recentemente secondo una statistica risalente al 1905 l'olivo occupava circa 643 ettari, cioè più di un terzo del territorio massese. L'olio perciò fu una produzione talmente rilevante che per mezzo delle feluche veniva smerciato a Napoli divenendo la principale fonte di ricchezza del paese

⁹ I tecnici della Forestale hanno individuato un albero di ulivo vecchio di almeno 2000 anni che si trova in via San Liberatore a Marciano. Poiché il tronco è aperto vi si allestisce un presepe durante il periodo di Natale.



Fonte: Regione Campania, comparto produttivo Viticoltura e olivicoltura

La Campania con circa 70.000 ettari risulta essere la sesta regione olivicola a livello nazionale. Al suo interno gran parte dell'olivicultura è collocata in provincia di Salerno che da sola con 39.997 ettari rappresenta il 57,78% del totale seguita dalla provincia di Benevento.

Nella provincia di Napoli la superficie coltivata ad olivo rappresenta solo il 3% della superficie della Campania con una superficie in produzione di 2078, l'1,6% in meno della superficie totale disponibile.

Tabella 1.2

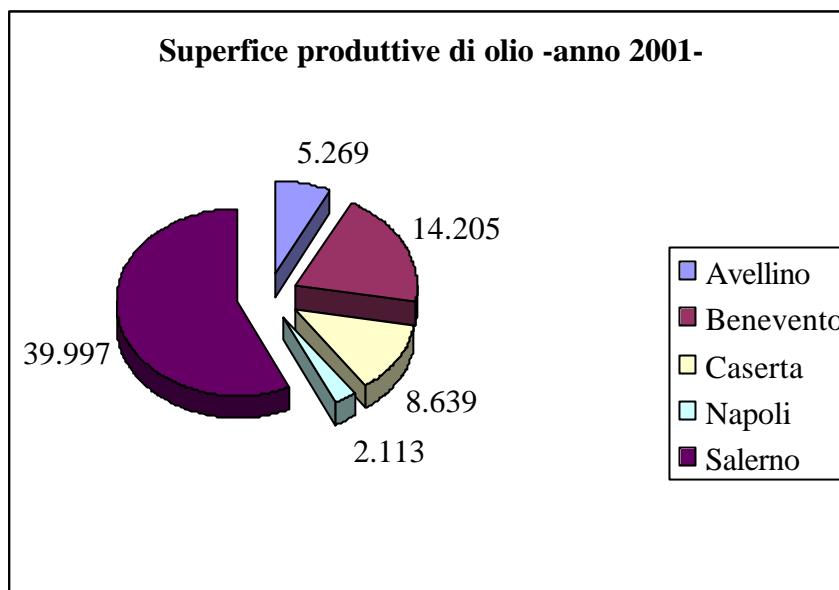
Superficie e produzione dell'olio in Campania –anno 2001-

	Superficie (ha)		Produzione (q.li)		Destinazione (quintali)			
	totale	In produzione	totale	raccolta	Consumo diretto	oleificazione		
						Olive oleificate	Resa in olio (%)	Olio di pressione
Avellino	5.269	4.894	164.557	160.000	1.600	158.400	19,4	30.700
Benevento	14.205	14.129	298.650	298.650	1.150	297.500	19,2	57.015
Caserta	8.639	8.443	215.130	215.130	1.496	213.634	18,9	40.331
Napoli	2.113	2.078	96.823	83.500	2.150	81.350	18,2	14.786
Salerno	39.997	38.997	1.173.236	1.173.236	850	1.172.386	20,0	234.477
CAMPANIA	69.223	68.541	1.948.396	1.930.516	7.246	1.923.270		277.309

Fonte: Regione Campania, comparto produttivo Viticoltura e olivicoltura

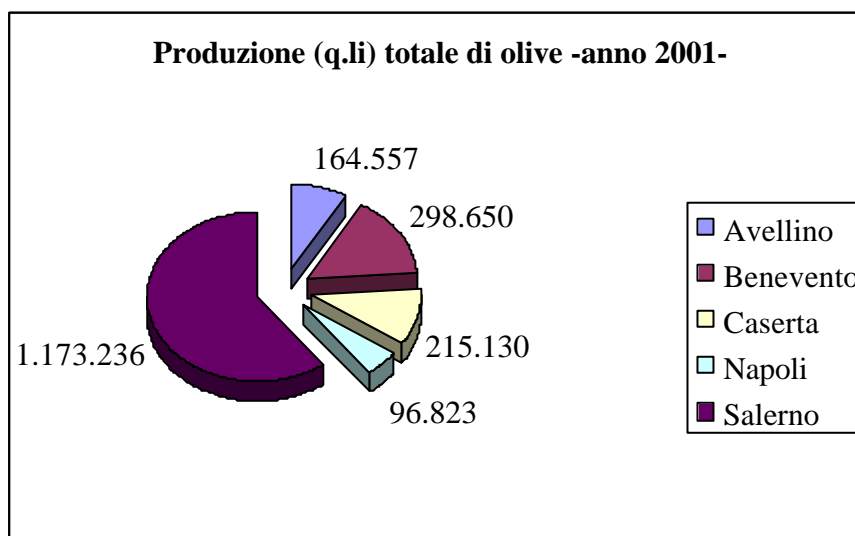
Anche in termini di produzione la provincia di Salerno con i suoi 1.173.236 quintali conferma la sua leadership mentre la provincia di Napoli produce solo l'8.5% di quest'ultima.

Grafico 1.3



Fonte: Regione Campania, comparto produttivo Viticoltura e olivicoltura

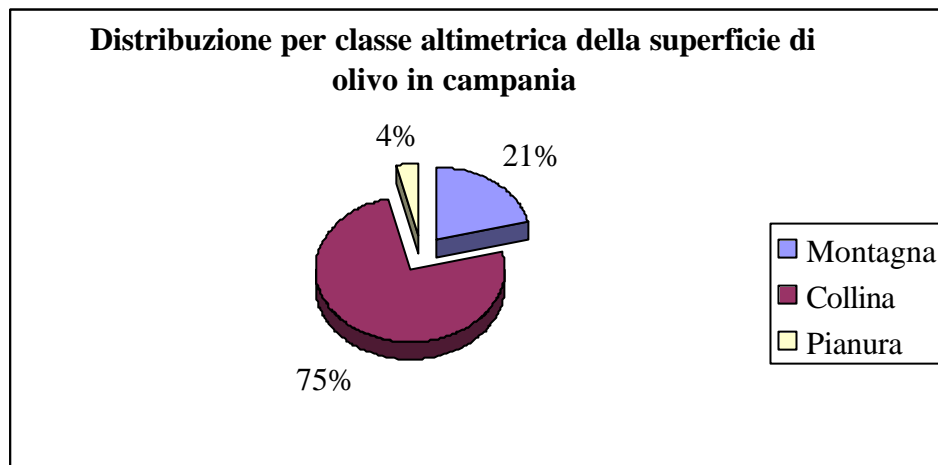
Grafico 1.4



Fonte: Regione Campania, comparto produttivo Viticoltura e olivicoltura

E' diffuso su gran parte del territorio , specie nelle aree interne e collinari, di difficile coltivazione e con poche alternative produttive.

Grafico 1.5



Fonte: Regione Campania, comparto produttivo Viticoltura e olivicoltura

L'olivicoltura della provincia di Napoli si identifica prevalentemente nell'area della Penisola Sorrentina, che ne rappresenta il 75% circa in termini di superficie.

Infatti in questa zona, prevalentemente collinare, l'olivo ricopre vasti territori, spesso lungo terrazze che costituiscono da sempre parte integrante con il territorio.

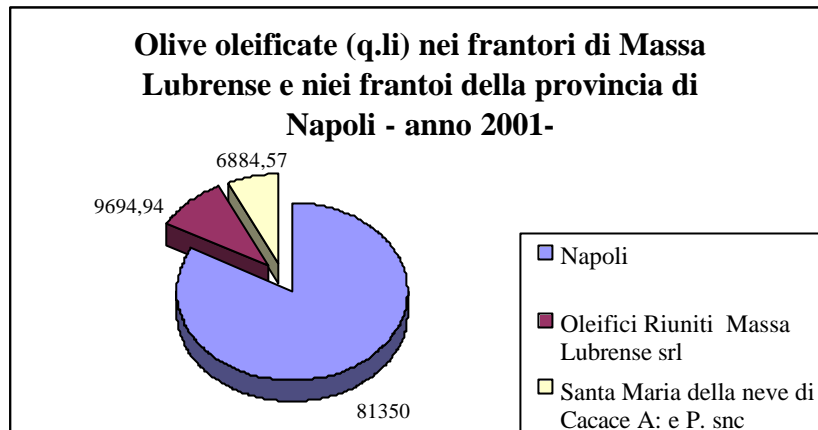
Il comune di Massa Lubrense insieme a quello di Vico Equense e Sorrento ospitano il 70% degli uliveti della Penisola Sorrentina.

Il primo anello a valle della produzione agricola è quello della trasformazione delle olive, che si completa con la produzione degli oli di pressione allo stato sfuso e delle sanse vergini quale sottoprodotto.

A Massa Lubrense nel 2001 entrano nei due frantoi esistenti 16579,51 quintali di olive, il 20% della quantità complessiva registrata in tutto il territorio napoletano (grafico 1.6).

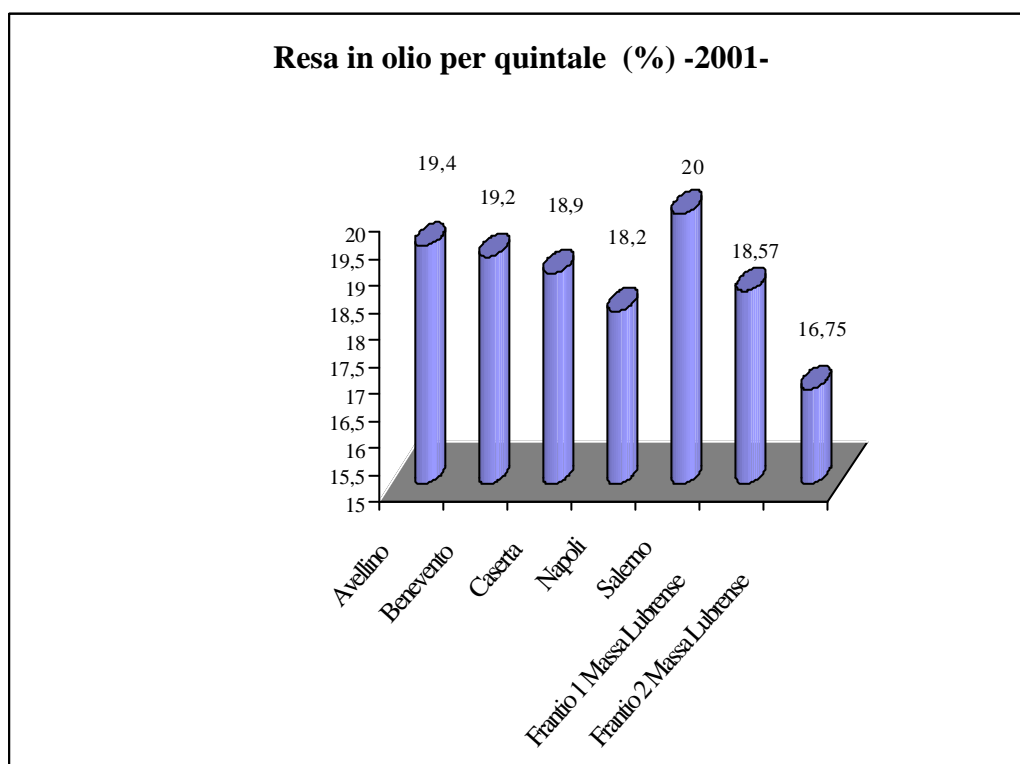
La resa dell'olio per quintale di olive introdotte nel processo di trasformazione varia a seconda dell'annata e dell'area geografica di coltura. Nel 2001 si è passati da una resa del 20% nel salernitano al 18% nel napoletano dove i due frantoi di Massa Lubrense registrano l'uno il 18,57% mentre l'altro il 16.75% (grafico 1.7).

Grafico 1.6



Fonte: Regione Campania, comparto produttivo Viticoltura e olivicoltura

Grafico1.7



Fonte: elaborazione su dati della Regione Campania, comparto produttivo Viticoltura e olivicoltura

- * Frantoio 1 (Oleifici Riuniti Massa Lubrense srl.)
- * Frantoio 2 (Santa Maria della Neve di Cacace A. e P. snc)

Oggi questo prodotto è stato ulteriormente valorizzato grazie al riconoscimento nel 1997 della Denominazione di Origine Protetta (D.O.P. Reg: CE 1065/97 G.U.C.E. del 13.06.97 n° 156).

La DOP “olio extra vergine Penisola Sorrentina” viene attribuita agli oli dell’area compresa tra i Monti Lattari, la Penisola Sorrentina, Capri e Anacapri. Esso viene prodotto secondo il Disciplinare di produzione¹⁰ stilato dai produttori in accordo con le istituzioni di ricerca e gli organi regionali di controllo.

La DOP mira a proteggere e a valorizzare gli oli di pregio e viene applicata agli oli dopo una serie di controlli e verifiche effettuati, in una prima fase, dall’Assessorato regionale all’Agricoltura e in seconda fase dall’ISMECERT¹¹.

Solo gli oli che avranno rispettato tutte le condizioni del disciplinare di produzione e superato tutto i controlli previsti potranno

¹⁰ La produzione di olive non può superare, negli oliveti specializzati, i 90 quintali ad ettaro e la raccolta deve avvenire entro il 31 dicembre di ogni anno, direttamente dalla pianta (a mano o con l’ausilio di mezzi meccanici). Per l’estrazione dell’olio sono ammessi solo processi meccanici e fisici e le olive devono essere molite entro il secondo giorno della raccolta. La resa dell’olio non deve essere superiore al 20%. Ai fini dell’immissione al consumo gli oli della Penisola Sorrentina devono essere confezionati in recipienti di vetro o di banda stagnata di capacità non superiore a 5 litri. In etichetta è obbligatorio indicare l’anno di produzione delle olive da cui l’olio è stato ottenuto.

¹¹ Istituto per la Certificazione dei processi e dei prodotti nel settore agro-alimentare. Esso è autorizzato a tale scopo dal Ministero per le Politiche Agrarie e Forestali.

riportare in etichetta la dizione “olio extra-vergine Penisola Sorrentina” a Denominazione di Origine Protetta (DOP).

L’olio è ancora un prodotto di nicchia che subisce l’assalto degli oli esteri e quindi il progetto mirante al sostentamento dei produttori da parte degli enti pubblici¹² serve a lanciare sul mercato nazionale e comunitario questo prodotto che è perfettamente in linea con le nuove esigenze del consumatore. E l’associazionismo¹³ degli operatori di settore sta contribuendo al raggiungimento di tali prospettive.

¹² E’ sulla base della stessa prospettiva che per la seconda volta si è promosso nel comune di Sorrento il Premio “Sirena D’Oro”. La manifestazione è vista come un momento di confronto fra i prodotti e quale momento per far conoscere la qualità ed il valore aggiunto degli oli extravergine di oliva che hanno imboccato la via della certificazione e della qualità. A questa manifestazione hanno partecipato anche 39 ristoranti della Campania che si sono offerti di presentare ai clienti la Carta degli oli DOP della Campania, ossia la maggiore selezione di produttori delle tre denominazioni di origine protetta regionale (Cilento, Colline salernitane e Penisola sorrentina), naturalmente abbinati ai piatti della tradizione gastronomica.

¹³ E’ determinante il contributo della cooperativa “Solagri” alla quale aderiscono 22 soci di Massa Lubrense (che registrano una superficie complessiva di 34 ettari). Il 59% dei suddetti soci conferiscono olive per la produzione dell’olio extravergine DOP.

Nella campagna olearia 2002 i soci della cooperativa “Solagri” hanno conferito 78.063 Kg. di olive per la produzione di olio extravergine D.O.P.. I soci di Massa Lubrense hanno conferito il 39% della suddetta quantità contribuendo alla produzione del 51% dell’olio D.O.P. della cooperativa. Quindi è

3. La struttura economica della società

Le caratteristiche dell'elemento umano nell'ambito di una società servono a comprendere meglio le tendenze della società stessa.

Dagli indicatori demografici, si può tracciare l'andamento della popolazione residente a Massa Lubrense, nell'arco temporale 1995/98. Esso presenta un trend positivo in controtendenza rispetto alla

evidente la maggiore resa dell'olio di Massa Lubrense rispetto a quello proveniente dagli oliveti dei soci dagli altri comuni aderenti.

variazione media percentuale regionale, che nel 1998 si attesta intorno a $-0,1\%$.

Il tasso di crescita naturale si presenta inferiore alla media regionale nel 1996 e 1997, ma comunque rimane positivo, mentre il tasso di migrazione, la cui media regionale presenta una costante flessione (si va da $-0,2\%$ nel 1995 a $-0,5\%$ nel 1998), ha un tasso di crescita positivo rimanendo tra il 1997 e il 1998 sullo $0,1\%$ (tabella 1.3 e 1.4).

Tabella 1.3**Struttura demografica della popolazione a Massa Lubrense**

	1995	1996	1997	1998
Popolazione residente	12.660	12.788	12.848	12.918
Saldo naturale	69	45	42	57
Saldo migratorio	124	83	18	13
Tasso di crescita naturale	0,5%	0,4%	0,3%	0,4%
Tasso di crescita migratoria	1%	0,6%	0,1%	0,1%
	1996/95	1997/96	1998/97	
Variazione % popolazione	1%	0,5%	0,5%	

Fonte: Istat

Tabella 1.4**Struttura demografica della popolazione in Campania**

	1995	1996	1997	1998
Popolazione residente	5.762.518	5.785.352	5.796.899	5.792.580
Saldo naturale	26.062	27.666	25.155	21.753
Saldo migratorio	-9.305	-4.832	-13.608	-26.072
Tasso di crescita naturale	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%
Tasso di	-0,2%	-0,1%	-0,2%	-0,5%

crescita migratoria				
	1996/95	1997/96	1998/97	
Variazione % popolazione	0.4%	0,2%	-0,1%	

Fonte: Istat

Analizzando il livello d'istruzione della popolazione per titolo di studio si attesta il suo scostamento dai livelli medi regionali. Coloro che a Massa Lubrense posseggono un titolo di studio rappresentano il 78,4%, 2,2% in meno rispetto alla Campania.

Le donne laureate ed in possesso di licenza media sono numericamente inferiori rispetto ai maschi ma i dati riguardanti la licenza elementare fanno rilevare che il 52% sono donne, 4% in più rispetto agli uomini.

Tabella 1.5

Livello d'istruzione

	MASSA LUBRENSE				CAMPANIA			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Titolo di studio	4388	4240	8628	78,4%	2104982	2064689	4169671	80,6%
Laurea	116	88	204	1,9%	104575	80481	185056	3,6%

Licenza media	1784	1439	3223	29,3%	889890	699555	1589445	30,7%
Licenza elementare	1663	1805	3468	31,5%	683723	854904	1538627	29,7%
Alfabeti privi di titolo di studio	887	1145	2032	18,5%	3394991	446083	785574	15,2%
Analfabeti	138	213	351	3,2%	71423	146337	217760	4,2%
Totale	5413	5598	11011		2515896	2657109	5173005	

Fonte: Istat

Dall'analisi del reddito risulta che un abitante di Massa Lubrense può consumare solo 6,3 milioni di lire annue, ben al di sotto della media regionale (8,1 milioni di lire). E dal rapporto tra il numero dei contribuenti e del numero degli abitanti risulta che solo il 44% della popolazione lavora versando periodicamente i contributi. L'un per cento in più rispetto alla media regionale.

Tabella 1.6

Reddito

	MASSA LUBRENSE		CAMPANIA	
	1994	1995	1994	1995
Totale contribuenti	4.254	5.565	1.839.358	2.477.459
Totale reddito imponibile (milioni di lire)	66.541	79.916	38.385.810	46.652.494

Fonte: Istat

Tabella 1.7
Distribuzione del reddito nel 1995

	MASSA LUBRENSE	CAMPANIA
Reddito per contribuente (milioni di lire)	14,4	18.8
Reddito per abitante (milioni di lire)	6,3	8,1
Incidenza dei contribuenti sugli abitanti	44%	43%

Fonte: Istat

Nel '700 la società di Massa Lubrense era costituita da agricoltori e marinai e l'attività cantieristica era abbastanza florida da permettere il superamento del problema della carenza di collegamenti con Sorrento e Napoli.

Oggi secondo i risultati del 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, del 20 ottobre 1991", risulta che la società è composta da imprenditori e liberi professionisti suddivisi nelle seguenti attività economiche:

- nell'agricoltura 25 di cui 13 maschi;
- nell'industria 52 di cui 47 maschi;
- in altre attività economiche 203 di cui 154 maschi.

Sempre nel 1991 il tasso di disoccupazione si posiziona sul 29,7% e riguarda soprattutto le donne. Molto più marcato è il tasso di disoccupazione giovanile (54,1%) (tabella 1.8).

Le 1631 persone facenti parte della popolazione residente attiva nel 1991 (4244 unità) ha un'età compresa tra i 30-54 anni ed è dedita ad attività diverse dall'agricoltura e dall'industria. Delle 833 persone dedite all'agricoltura solo 352 sono uomini in quanto la bassa redditività dell'attività agricola spinge la manodopera maschile verso altri lavori più redditizi (tabella 1.9).

Tabella 1.8

Indicatori relativi alla Popolazione e al Lavoro a Massa Lubrense

– Anno 1991-

<i>Tasso di Attività</i>			<i>Tasso di Disoccupazione</i>			<i>Tasso di Disoccupazione Giovanile</i>		
M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
55,6	31,7	43,5	26,3	35,5	29,7	47,4	63,2	54,1

Fonte: Istat.

Tabella 1.9
Popolazione residente attiva in condizione professionale
per attività economica, sesso, classe di età a Massa Lubrense– Anno 1991-

<i>Classi di età</i>	<i>Agricoltura</i>		<i>Industria</i>		<i>Altra attività</i>		<i>Totale</i>	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
<i>14-19</i>	3	1	31	26	83	46	117	73
<i>20-29</i>	155	46	255	224	670	439	1080	709
<i>30-54</i>	520	196	421	385	1631	1121	2580	1702
<i>55 e più</i>	155	109	71	68	241	170	467	347
<i>Totale</i>	833	352	778	703	2625	1776	4244	2831

Fonte: Istat

Dal censimento intermedio dell'industria e dei servizi datato 1996 risulta che il 30,5% di addetti è impiegata nel settore commerciale e il 25,9% nel settore degli alberghi e ristoranti ma solo il 12,6% nel settore manifatturiero.

Tabella 1.10

Addetti alle imprese per classi di addetti

Settori di attività economica	1 9	10 19	20 49	50 249	250 e oltre	Totale
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-	-
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	138	14	-	-	-	152
Produtz. e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	125	10	-	63	-	198
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	344	24	-	-	-	368
Alberghi e ristoranti	219	50	43	-	-	312
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	28	-	-	-	-	28
Intermediazione monetaria e finanziaria	7	-	-	-	-	7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	67	10	24	-	-	101
Altri servizi pubblici, sociali e personali	39	-	-	-	-	39
Totale	967	108	67	63	-	1.205

Fonte: istat censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996

4. Le imprese presenti sul territorio

Il numero delle imprese a Massa Lubrense dal 1991 al 1996 sono aumentate del 17,1% passando da 473 a 554 unità.

Dai dati del censimento intermedio dell'industria e dei servizi datato 1996 si evidenzia a Massa Lubrense che il 97,7% delle imprese esistenti hanno un numero di dipendenti inferiore a nove ed operano per il 40,6% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e il 15,3% nel settore alberghiero e della ristorazione.

Tabella 1.11

Settori di attività economica	1 9	10 19	20 49	50 249	250 e oltre	Totale
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-	-
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	63	1	-	-	-	64
Produtz. e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	63	1	-	1	-	65
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	225	2	-	-	-	227
Alberghi e ristoranti	85	4	2	-	-	91
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	21	-	-	-	-	21
Intermediazione monetaria e finanziaria	5	-	-	-	-	5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	55	1	1	-	-	57
Altri servizi pubblici, sociali e personali	24	-	-	-	-	24
Totale	541	9	3	1	-	554

Imprese per classi di addetti

Fonte: istat censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996

Nel settore del commercio è molto più marcata la distribuzione al dettaglio (170 unità) rispetto a quella all'ingrosso dove le sole 23 unità esistenti offrono prevalentemente prodotti alimentari, bevande e tabacco. Questa realtà sta, dunque, a dimostrare la conservazione del valore del rapporto diretto tra consumatore e venditore.

Tabella 1.12**Dettaglio della voce commercio all'ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni**

COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO AUTO E MOTO; RIPARAZ. BENI PERSONALI E CASA	
Comm. al dettaglio in esercizi non specializzati:	16
Comm. dettaglio prodotti alim., bevande e tabacco in esercizi specializzati:	50
Comm. dettaglio prod. farmaceutici, cosmetici e di articoli di profumeria:	4
Comm. dettaglio altri prodotti (no seconda mano) in esercizi specializzati:	81
Comm. al dettaglio di articoli di seconda mano:	0
Comm. al dettaglio al di fuori dei negozi:	12
Riparazione di beni di consumo personali e per la casa:	7
TOTALE	170
COMMERCIO, MANUTENZ. E RIPARAZ. AUTOVEICOLI E MOTO; VENDITA DETT. CARBURANTE	
Commercio di parti e accessori di autoveicoli:	1
Commercio, manutenzione e ripar. motocicli, accessori e pezzi di ricambio:	0
Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione:	4
Manutenzione e riparazione di autoveicoli:	2
Commercio di autoveicoli:	27
TOTALE	34
COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI DEL COMM., AUTOVEICOLI E MOTO ESCLUSI	
Intermediari del commercio:	6

Comm. all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi:	0
Comm. all'ingrosso di altri prodotti:	0
Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature:	0
Commercio all'ingrosso di prod. intermedi non agricoli, rottami e cascami:	2
Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale:	3
Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco:	12
TOTALE	23

Fonte: elaborazione su dati del censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996

Alla voce alberghi e ristoranti si denota la forte valenza della gastronomia locale promossa non solo dai 36 ristoranti, trattorie e pizzerie ma anche dai 18 dei 21 alberghi che accanto al pernottamento offrono anche il servizio di ristorazione.

Tabella 1.13

Dettaglio alberghi e ristoranti

ALBERGHI	
Alberghi e motel con ristorante	18
Alberghi e motel senza ristorante	3
TOTALE	21
RISTORANTI	
Rosticcerie, friggitorie, pizzerie a taglio con somministrazione	1
Ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina	35
Servizi di ristorazione in self-service	0
Ristoranti con annesso intrattenimento e spettacolo	0
TOTALE	36
CAMPEGGI ED ALTRI ALLOGGI PER BREVI SOGGIORNI	
TOTALE	7
BAR	
Bottiglierie ed enoteche con somministrazione	0
Bar e caffè'	26
Gelaterie	0
Bar caffè con intrattenimento e spettacolo	1
TOTALE	27

Fonte: elaborazione su dati del censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996

Nel settore manifatturiero hanno un'alta incidenza le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco che ammontano al 36% del totale. Al secondo posto con 16 unità ci sono le industrie del legno e dei prodotti di legno.

Tabella 1.14

Attività manifatturiera

Sottosezione	a carattere non artigiano	a carattere artigiano	Totale
Da industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6	17	23
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	1	1
Fab.macchine elettric. E apparec. Eletttric. E ottiche	1	1	2
Produz.di metallo e fab. Di prodotti in metallo	0	10	10
Fab. Di pasta-carta, carta e prodot. Di carta	1	0	1
Industria del legno e dei prodotti in legno	0	16	16
Indus.conciarie,fab.di prodotti in cuoio,pelle e simil.i	0	2	2
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	5	5
Altre industrie manifatturiere	0	4	4
Totale	8	56	64

Fonte:
istat
censi
mento
interm
edio
dell'in

dustria e dei servizi del 1996

All'inizio del 2003 risultano iscritti all'albo degli artigiani della Camera di Commercio di Napoli 236 imprese¹⁴.

I primi due iscritti a tale categoria risalgono al 1961 e l'iscrizione avviene per l'esercizio dell'attività di falegnameria e per la vendita di calzature.

¹⁴ Camera di commercio di Napoli, sezione artigianato.

Negli anni successivi le iscrizioni si fanno sempre più numerose e le attività svolte sono tra le più varie, da quella di parrucchiere a quella di sarto, idraulico, fabbro, asfaltista, elettricista, restauratore etc. Ma il settore che negli anni si va facendo sempre più forte e consistente è quello edile. La prima iscrizione si ha nel 1975 e da questa data fino al dicembre del 2002 si registrano altre 37 iscrizioni ed il 35% di queste ultime avvengono tra il 2000 e il 2002.

5. Il porto

5.1 Il ruolo della portualità nello sviluppo del territorio

Il porto è quella parte della costa che per la propria particolare configurazione favorisce il riparo delle imbarcazioni.

La vicinanza di un paese al mare e l'esistenza di un'efficiente struttura portuale è un elemento di forza dal punto di vista economico in quanto costituisce un ulteriore, e a volte anche l'unica, via di comunicazione per i traffici commerciali e per lo sviluppo turistico.

Nel periodo romano esistevano in Penisola Sorrentina numerosi approdi marittimi a servizio delle ville realizzate lungo il litorale. Ma con la decadenza romana si ha l'abbandono quasi totale del territorio costiero, che divenne dominio di predoni.

Sarà solo verso la fine dell'età dei ducati (XXI secolo) che la popolazione locale riprende ad esercitare un minimo di controllo sulle coste svolgendo le attività commerciali via mare.

D'altronde ciò costituiva l'unica alternativa per Massa Lubrense a causa degli scarsi o inesistenti collegamenti via terra con il resto della Penisola Sorrentina.

Eppure ci vollero ancora molti anni prima della definitiva emancipazione di Massa. Le imposizioni fiscali sorrentine, che non si limitavano solo alle attività marittime ma che investivano ogni settore produttivo, oppressero l'intera popolazione e lo sviluppo di ogni attività. Solo nel 1399 Massa ritrova la propria autonomia e se fino a quel momento l'insenatura naturale di Marina Lobra (ed in particolare la parte di quest'insenatura denominata Fontanella) era stato considerato il

secondo porto di Sorrento, dopo tale data diventa il punto di sviluppo del commercio e dell'attività di pesca per i massesi¹⁵.

Dal 1854 fino al 1927 non vi fu amministrazione comunale che non avanzasse proposte di miglioramento di Marina Lobra¹⁶. Nel tempo, la difficoltà della comunità lubrense di realizzare un approdo efficiente ed un'adeguata difesa costiera ha determinato il degrado socio-economico¹⁷ della località tanto che alla fine dell'Ottocento si trova tagliata

¹⁵ Il primo molo per l'attracco dei natanti dovette sorgere a breve distanza dalla spiaggetta di Fontanella. Solo più tardi, le esigenze commerciali indussero alla costruzione di un molo di più consistenti dimensioni nell'altra conca di Marina Lobra detta Marina Grande. Questa zona, molto più esposta dell'altra fu ripetutamente danneggiata a causa delle violenti mareggiate provenienti da sud-ovest.

¹⁶ Si distinse l'amministrazione di Alfonso Cangiani che riuscì ad ottenere lo scalo del piroscalo e la costruzione di un ponte sbarcatoio. Contemporaneamente Marina Lobra venne dotata di una Delegazione di Porto, di un Ufficio e di una Brigata Doganale.

¹⁷ La riduzione della flotta mercantile, determinata l'incremento della marina a vapore e il declino di quella a vela, per l'impossibilità di applicare le nuove tecniche di costruzione che richiedevano capitali consistenti, manodopera qualificati e locali adeguati indussero la cantieristica locale, vanto della marineria lubrense, ad abbandonare la propria attività, determinando un esodo consistente della popolazione negli Stati Uniti. A questo fattore si aggiunsero: lo sviluppo dei trasporti terrestri, l'arresto della funzionalità commerciale della lobra e il progressivo deterioramento delle strutture di attracco a causa dell'incessante azione del mare (N.Douglas, La terra delle sirene, ristampa 2002, pag. 287).

completamente fuori dalle nuove rotte commerciali ed impossibilitata a svolgere una pur minima attività cantieristica.

Dopo un'interminabile procedura burocratica la scogliera di Marina Lobra si realizzò tra il 1935-40. Fu modificata 30 anni dopo assumendo l'aspetto attuale ed è stata abbastanza forte da riuscire a resistere alle mareggiate degli anni '80 e del dicembre del 1997 ma non quella del 28 dicembre del 1999 quando la furia delle onde si è protratta per ore aprendo due grosse falle e distruggendo gli stabilimenti e un centinaio d'imbarcazioni.

Oltre a quello di Marina Lobra a Massa Lubrense si contano altri tre approdi e si trovano uno nel Golfo di Napoli (Marina di Puolo) e due nel Golfo di Salerno (Marina del Cantone e Recommone).

Dall'analisi svolta dal Censis nel 2000 risulta che la lunghezza massima consentita alle unità di diporto a Massa Lubrense aumentano passando dagli approdi del Golfo di Napoli (Marina di Puolo e Marina Lobra che accolgono rispettivamente imbarcazioni di 9 e 15 metri) a quelli del Golfo di Salerno (Marina del Cantone e Recommone che accolgono rispettivamente imbarcazioni di 20 e 14 metri).

Tabella 1.15

Approdi a Massa Lubrense

	Estensione (mq)	Profondità (m)	Lunghezza max delle imbarcazioni approvabili (m)
Marina di Puolo	1.530	5	9
Marina della Lobra	5.584	2	15
Marina del Cantone	12.710	12,5	20*
Recommone	1.200	10	14

Fonte: Censis, 2000

* In alcuni specchi d'acqua è stato segnalato un limite notevolmente inferiore (10 metri).

Da un'analisi dei servizi offerti negli approdi si attesta una generale mancanza di centri per l'erogazione di carburante, elettricità, servizi igienici e meteo ma risulta essere molto diffusa il servizio di noleggio di imbarcazioni di varie dimensioni (tabella 1.16).

Gli approdi che ospitano il maggior numero d'imbarcazioni sono quello del Cantone e quello di Marina Lobra che servono

rispettivamente il 35% e il 54,8% del totale delle imbarcazioni ospitate a Massa Lubrense.

Tabella 1.16

Servizi presenti negli approdi a Massa Lubrense

	Marina di Puolo	Marina Lobra	Marina del Cantone	Recommone
Carburante				
Acqua	X			X
Energia elettrica				
Gru/ rimessaggio	X	X		X
Servizi igienici				
Servizi meteo				
Riparazioni meccaniche		X		
Riparazioni elettriche	X			

Noleggio imbarcazioni <5 m	X	X	X	X
Noleggio imbarcazioni 5-9 m		X	X	X
Servizio charter con imbarcazioni >9m		X	X	X

Fonte: Censis, 2000

Al servizio di queste ci sono il 90% dei 67 addetti a tempo pieno¹⁸ ma mentre a Marina del Cantone ogni addetto è al servizio di 11 imbarcazioni a Marina Lobra il rapporto tra imbarcazioni e addetti da un valore più elevato.

Tabella 1.17

Addetti e numeri di imbarcazioni negli approdi di Massa Lubrense

	Addetti		N° Imbarcazioni	N° imbarcazioni su addetti
	a tempo pieno	a tempo parziale		
Marina di Puolo	2		18	9
Marina Lobra	30		500	17
Marina del Cantone	30		320	11
Recommone	5	2	75	15
Totale	67	2	913	52

Fonte: Censis, 2000

¹⁸ Il numero degli addetti a tempo pieno viene incrementato con lavoratori part-time che prestano la loro opera per il fine settimana e in particolari periodi (ad esempio ferragosto) in cui i flussi turistici raggiunge i picchi stagionali. Data l'incertezza relativa alla valutazione degli addetti parziali non vengono considerati nel calcolo del rapporto tra numero d'imbarcazioni e numero di addetti.

Il Censis tramite la proposta di un questionario e l'effettuazione di interviste ha tracciato la linea della tipologia delle imbarcazioni presenti nei suddetti approdi nella stagione estiva il risultato è stato che c'è una prevalenza di entro bordo o entrofuoribordo di 5-9 metri subito seguita da quelli di 9-14 metri e dai fuoribordo di 5-9 metri.

Le imbarcazioni a vela sono presenti solo nell'approdo di Marina Lobra e sono numericamente inferiori, l'11% delle imbarcazioni presenti.

Tabella 1.18

Numero medio delle imbarcazioni presenti negli approdi nel periodo estivo a Massa Lubrense

	Entrobordo/ entrofuoribordo				Fuoribordo				Vela			
	<5	5-9m	9-14m	>14	<5	5-9m	9-14m	>14	<5	5-9m	9-14m	>14
Marina di Puolo	15					3						
Marina Lobra		200	150			50					50	
Marina del Cantone		105	50		100	65						
Recom mone		35	20		20							
Totale	15	340	220	0	120	128	0	0	0	0	50	0

Fonte: Censis, 2000

La maggior parte degli utenti risulta essere locale oppure proveniente dalle altre zone delle regione Campania. Solo a Recommonone si riscontra l'esistenza di alcune imbarcazioni provenienti dalle altre regioni italiane (tabella 1.19).

La permanenza media più alta si riscontra nell'approdo di Marina Lobra e riguarda soprattutto le imbarcazioni di dimensioni medio-piccole ma dal confronto con gli altri approdi questo valore rimane abbastanza alto (90 giorni) anche per quanto riguarda le imbarcazioni inferiori a 5 metri (tabella 1.20).

Tabella 1.19

		Marina di Puolo	Marina Lobra	Marina del Cantone	Recom mone
Locali	<5	X	X	X	X
	5-9m		X		
	9-14m		X		
	>14				
Dalla regione	<5	X	X		
	5-9m		X	X	X
	9-14m		X		
	>14				
Da altra regione	<5				X
	5-9m				
	9-14m				
	>14				
Stranieri	<5				
	5-9m				
	9-14m				
	>14				

**Provenienza geografica e tipologia d'imbarcazione utilizzata dai
clienti degli approdi a Massa Lubrense**

Fonte: Censis, 2000

Tabella 1.20

Giorni di permanenza media degli utenti per tipologia d'imbarcazione

	<5	5-9m	9-14m	>14
Marina di Puolo	10	10		
Marina Lobra	90	150		
Marina del Cantone		40	30	
Recommone	30	15		

Fonte: Censis, 2000

In conclusione, Marina Lobra costituisce ancora oggi l'approdo di più rilevante importanza a Massa Lubrense ma dal punto di vista economico-sociale non riesce ad emergere dimostrando le sue potenzialità¹⁹.

¹⁹ Un progetto di un vero porto attrezzato e valido come approdo turistico e quindi valido dal punto di vista economico è stato proposto nel 1985 ed è stato redatto dallo studio Nizzoli di Milano. Prevedeva tutte quelle indispensabili strutture che un porto deve avere nonché la riqualificazione del borgo ed un prolungamento della diga protettiva che avrebbe portato all'aumento dello specchio d'acqua di 32.000 mq (il triplo di quello attuale). Ma questo intervento risultò inattuabile perché in contrasto con il Piano Urbanistico Territoriale ed in sede di redazione del Piano Regolatore Generale trovò l'opposizione anche della Soprintendenza Archeologica in quanto il progetto pur essendo valido per quanto riguarda la riqualificazione del borgo non faceva alcun cenno alle opere di intervento nelle aree archeologiche e neppure venivano considerate delle opportune indagini subacquee lungo questa costa che ha avuto delle frequentazioni millenarie.

Con l'approvazione da parte del consiglio comunale del Programma Triennale delle OO.PP. 2001-2003, questa intera area portuale è stata inserita nell'elenco delle opere ammesse alla presentazione di Proposte ai sensi dell'art. 37/bis e seguenti della legge 104/94. Per cui alcuni operatori locali si sono associati al consorzio Punta Campanella per presentare una proposta di progetto di ristrutturazione dell'area portuale.

CAPITOLO II

LA RISORSA TURISMO

1. La competitività del mercato italiano nel settore turistico

L'Italia è un paese che ha delle forti potenzialità turistiche che derivano dalla varietà del paesaggio e dai beni culturali. Quindi non ha bisogno di cercare delle attrattive turistiche "artificiali" ma deve limitarsi a potenziare quello che già dispone.

Nel periodo che va dal 1945-1995 si è affermato il cosiddetto "*turismo di massa*"²⁰ che si trascinava dietro un'ideologia consumistica, la necessità di punti di accoglienza più attrezzati²¹.

Nel 1999 le imprese alberghiere in Italia sono 33.341, così ripartite:

²⁰ Soprattutto dall'inizio degli anni '70 la domanda turistica nel mondo ha registrato un'evidente crescita tanto da far presumere che il turismo diventerà la prima industria del XXI° secolo. L'Europa per le sue qualità culturali e naturali resterà una delle principali zone di destinazione in termini globali, anche se la sua quota di mercato risulta in declino a causa della forza attrattiva dell'est asiatico e dei paesi del Pacifico. I paesi del mediterraneo vedranno ridursi l'incidenza sul mercato dal 30% al 25% in proiezione al 2010. <<L'Italia seguirà questo trend (+2.2%) e scenderà al 6° posto nella graduatoria delle principali destinazioni, dopo Cina, USA; Francia, Spagna e Hong Kong>> (L.Andriola (ENEA), Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile: il quadro di riferimento italiano, <http://www.amb.casaccia.enea.it>)

²¹ Annunziata Berrino, Per una storia del turismo nel mezzogiorno d'Italia XIX-XX secolo, 2000, pag.13 e seg.

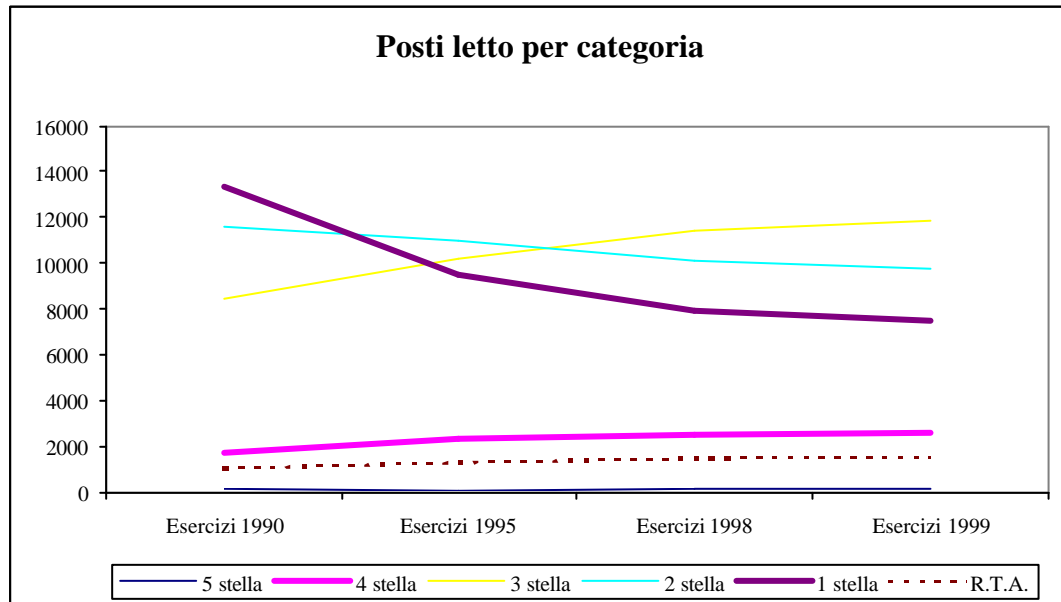
Tabella 2.1

Categoria degli alberghi italiani

Categoria	Esercizi 1990	Esercizi 1995	Esercizi 1998	Esercizi 1999
5 stella	106	77	104	121
4 stella	1.707	2.292	2.521	2.597
3 stella	8.421	10.207	11.402	11.838
2 stella	11.557	10.945	10.133	9.791
1 stella	13.373	9.516	7.941	7.470
R.T.A.	1.002	1.259	1.439	1.524
Totale	36.166	34.296	33.540	33.341

Fonte: ENIT

Grafico 2.1



Fonte: elaborazione su dati ENIT

L'Italia ha una disponibilità che da circa 1.703.542 posti letto nel 1990, passa a 1.807.275 nel 1999, dovendosi ricomprendere in questo totale i dati delle residenze turistico-alberghiere.

La distribuzione dei letti per tipologia di esercizi alberghieri nel 1999 è la seguente:

Tabella 2.2

Posti letto per categoria	
Esercizi alberghieri (1999)	Letti
Alberghi a 5 stelle	21.713
Alberghi a 4 stelle	351.914
Alberghi a 3 stelle	797.640
Alberghi a 2 stelle	345.682
Alberghi a 1 stelle	172.399
Residenze turistico alberghierie	117.927
Totale	1.807.275

Fonte: ENIT

In particolare si è rilevato che da alcuni anni vi è una lieve tendenza all'aumento del numero di posti letto a fronte di una contrazione del numero di esercizi. Quindi si assiste ad una espansione delle dimensioni dei singoli esercizi, specialmente per quelli di livello inferiore.

Gli esercizi alberghieri più utilizzati sono quelli a 3 stelle (49,16%), seguiti in ordine da 2 e 4 stelle; questi ultimi, in particolare, hanno progressivamente sostituito gli alberghi a una stella nella graduatoria degli esercizi più utilizzati, confermando una certa tendenza dei turisti a preferire categorie più alte a scapito di quelle basse.

I dati statistici relativi ai flussi turistici in Italia nel 1999 indicano che le strutture ricettive hanno ospitato 74.321 turisti, di cui il 58% italiani e il 42% stranieri, con una permanenza media di 4.1 giorni.

Gli arrivi in Italia hanno confermato un ciclo positivo dal 1990 al 1999, con un incremento del 19,6% nel periodo considerato. La spinta maggiore è data dal movimento degli stranieri, le cui presenze sono aumentate del 39,7% (a fronte di quelle italiane, cresciute solo del 3,7%).

Nel 2000 si è assistito ad un aumento del 5,8% delle presenze di stranieri provenienti dai paesi che più incidono sul turismo italiano (i quali pesano per il 74,4% del totale delle presenze straniere). In particolare risaltano la crescita dei Paesi Bassi (analogamente a quanto si era verificato nel 1999) e le dinamiche favorevoli di Austria e Stati Uniti. D'altro canto, le presenze di turisti provenienti dagli altri paesi (che incidono per il restante 25.6% del totale delle presenze straniere) hanno registrato un incremento decisamente più accentuato (pari al 16.1%).

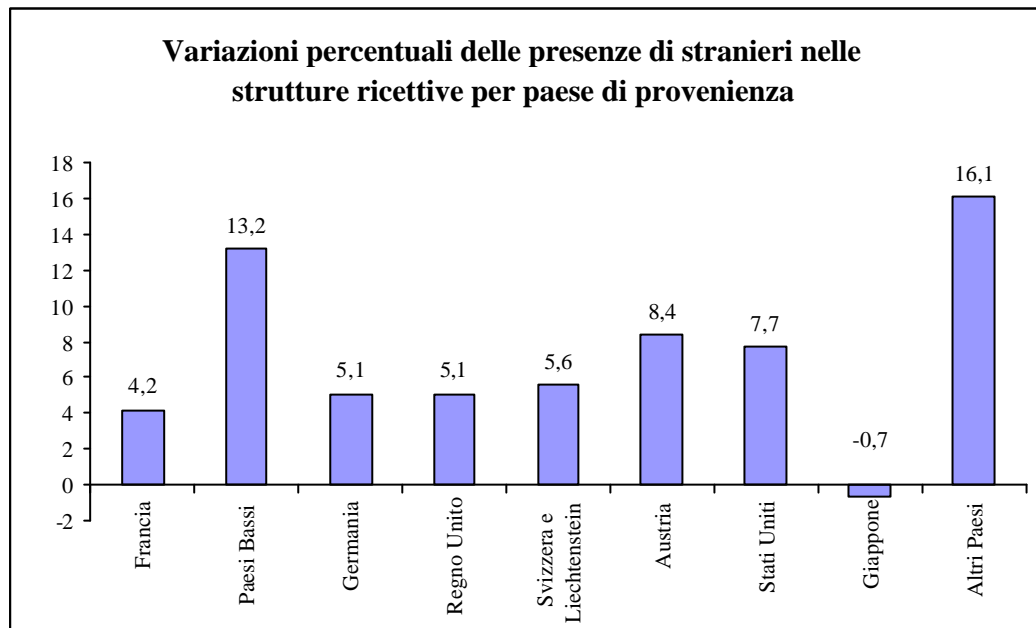
Tabella 2.3

Flusso turistico in Italia

ANNI	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
Esercizi alberghieri	Arrivi (per 1000)	Presenze (per 1000)	Arrivi (per 1000)	Presenze (per 1000)	Arrivi (per 1000)	Presenze (per 1000)
1990	33.775	125.253	17.924	66.012	51.699	191.065
1991	34.276	129.864	17.060	65.843	51.336	195.707
1992	34.716	129.151	17.366	63.415	52.085	192.566
1993	33.614	122.271	17.919	64.575	51.533	186.846
1994	34.465	124.100	21.200	76.117	55.665	200.217
1995	34.528	123.467	23.467	84.566	57.725	208.033
1996	34.916	122.881	24.771	87.378	59.687	210.259
1997	34.931	122.223	25.133	85.377	60.065	207.600
1998	35.552	128.238	25.927	87.192	61.479	213.370
1999	36.497	128.238	26.530	90.236	63.027	218.474
Esercizi compl.	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1990	4.419	42.443	2.939	18.708	7.358	61.151
1991	4.583	43.325	3.181	20.892	7.764	54.217
1992	4.752	44.569	3.059	20.227	7.811	64.796
1993	4.896	45.912	3.106	20.856	8.002	66.768
1994	5.161	48.851	3.724	26.239	8.885	75.090
1995	5.330	50.027	4.116	28.435	9.444	78.462
1996	5.383	49.833	4.340	29.822	9.752	79.665
1997	5.740	51.693	4.830	32.983	10.570	84.676
1998	5.819	52.088	5.015	34.050	10.834	86.138
1999	5.979	53.409	5.315	36.432	11.294	79.841
Tot. esercizi	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1990	38.194	167.696	18.263	84.720	59.057	252.216
1991	38.859	173.188	20.421	86.735	59.100	259.923
1992	37.471	173.720	20.425	84.642	59.896	257.363
1993	38.509	168.183	21.025	85.431	59.534	253.614
1994	39.627	172.951	24.923	102.335	64.550	275.306
1995	39.588	173.494	27.582	113.001	67.169	283.495
1996	40.299	172.714	29.141	117.200	69.440	289.914
1997	40.671	173.917	29.964	118.360	70.635	292.276
1998	41.372	178.266	30.942	121.242	72.314	299.508
1999	42.476	181.647	31.845	126.668	74.321	308.315
2000	44.315	193.900	34.432	137.143	78.747	331.043

Fonte: ENIT (I valori della tabella sono espressi in migliaia)

Grafico 2.2



Fonte ISTAT- Rilevazione sul movimento nelle strutture ricettive 2000 - Dati provvisori

L'analisi della permanenza media evidenzia le diversità a livello di macro-aree come risultato della combinazione dei vari tipi di turismo presenti e dell'area geografica di provenienza.

Il nord est d'Italia non solo è la zona maggiormente preferita sia dagli Italiani che dagli stranieri ma risulta essere anche l'area in cui è più alta la permanenza media a fronte del Sud e delle isole dove si registrano 0,6 giorni di permanenza in meno.

Il dato della permanenza media, sarebbe di notevole importanza, risente di effetti esterni che tendono ad alternarne il valore. Difatti se un turista straniero si sposta in varie località italiane con brevi pernottamenti, verrà registrato come se si trattasse di vari arrivi, on permanenza media dettata dalla media dei pernottamenti.

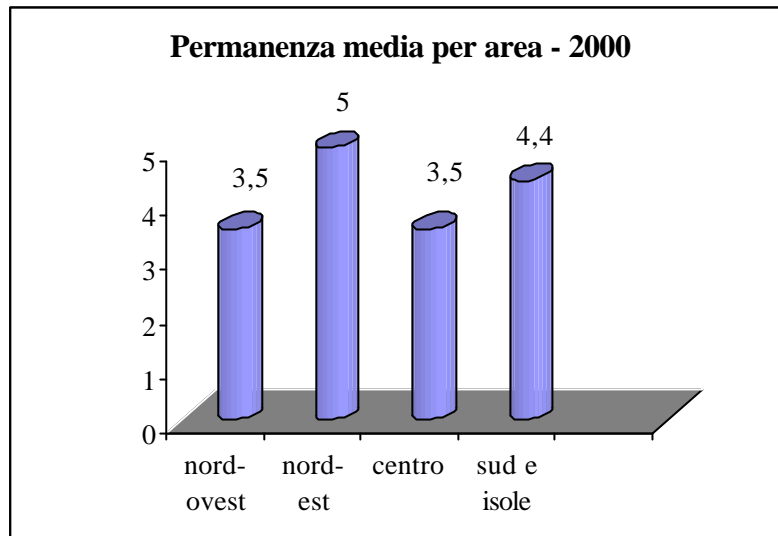
Tabella 2.4

Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per ripartizione geografica e residenza dei clienti. Anno 2000 (valori in migliaia)

Ripartizione geografiche	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		Permanenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
nord-ovest	8.281	30590	5747	18946	14.028	49.536	3,5
nord-est	14.145	73562	13370	64222	27.515	137.784	5
centro	11.277	43331	11008	34082	22.285	77.413	3,5
sud e isole	10.612	46417	4307	19893	14.919	66.310	4,4
ITALIA	44.315	193.900	34.432	137.143	78.747	331.043	4

Fonte: ISTAT

Grafico 2.3



Fonte: elaborazione su dati ENIT

Da un'analisi di maggior dettaglio relativa al Sud Italia e le isole, del 1999, si evidenzia che gli arrivi in Sicilia e in Sardegna costituiscono circa il 37% di quelli che si registrano nell'insieme delle regioni del Sud, mentre gli arrivi nella sola regione Campania ne rappresentano 30,78%.

Tabella 2.5

Arrivi ripartiti per regione di destinazione (1999)

	Italiani	<i>Stranieri</i>	<i>TOTALE</i>
Campania	2.737	1.595	4.332
Puglia	1.515	242	1.757
Abruzzo	1.041	138	1.179
Calabria	932	128	1.061
Basilicata	251	26	277
Molise	159	14	173
Sicilia	2.287	1.324	3.611
Sardegna	1.310	374	1.685
TOTALE	10.232	3.841	14.075

Fonte: ENIT (in migliaia)

Con riferimento al 2000, dal confronto tra le dinamiche delle presenze nelle strutture alberghiere e complementari emerge la tendenza ad utilizzare queste ultime (sia da parte degli italiani che da parte degli stranieri) più che nel passato: rispetto al 1999, le giornate di presenza sono cresciute del 3,4 per cento negli alberghi e del 17,1 per cento nelle strutture complementari.

Tabella 2.6

Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per ripartizione geografica e tipo di struttura. Anno 2000

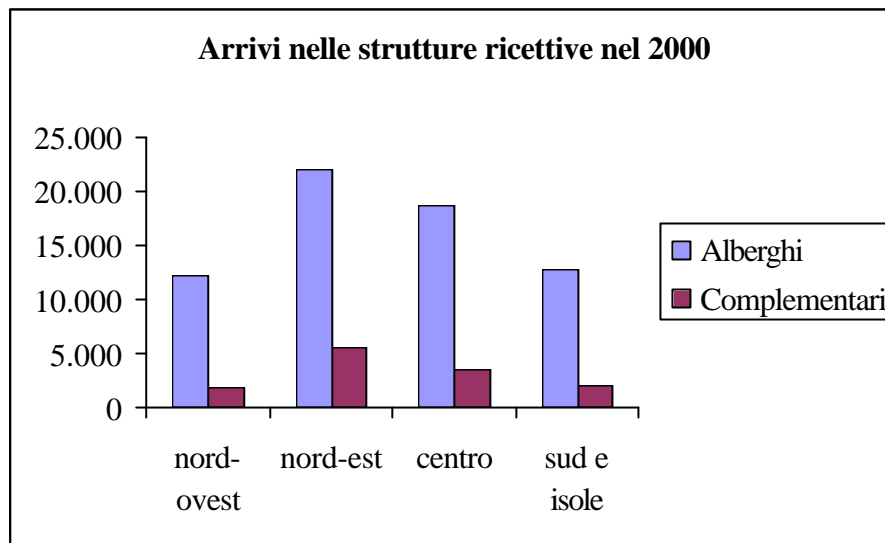
Ripartizione geografiche	Alberghi		Complementari		TOTALE		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Permanenza media
nord-ovest	12.193	37.087	1.835	12.449	14.028	49.536	3,5
nord-est	21.960	90.012	5.554	47.773	27.515	137.784	5

centro	18.699	51.162	3.587	26.251	22.286	77.413	3,5
sud e isole	12.864	47.536	2.055	18.773	14.919	66.310	4,4
ITALIA	65.716	225.797	13.031	105.246	78.748	331.043	4,2
	Variazioni % 2000/1999						
Nord-Ovest	-1,5	-3,3	6,1	4,3	-0,6	-1,5	-0,9
Nord-Est	5,2	3,5	22,8	32	8,3	11,8	3,2
Centro	6,2	4,7	14,4	9	7,4	6,1	-1,2
Sud e Isole	5,7	7,4	7,8	6,4	6	7,1	1,1
ITALIA	4,3	3,4	15,4	17,1	6	7,4	1,3

Font: ISTAT- Rilevazione sul movimento nelle strutture ricettive 2000. (Valori in migliaia)

Il forte sviluppo delle presenze turistiche nelle strutture complementari del Nord-Est (+32,0 per cento), è dovuto soprattutto alla crescita registrata in Veneto ed in Friuli-Venezia Giulia per la categoria di "alloggi iscritti al REC". Inoltre, è da segnalare la crescita delle presenze nelle strutture alberghiere verificatasi nel Sud e Isole (+7,4 per cento) e nel Centro (+4,7 per cento).

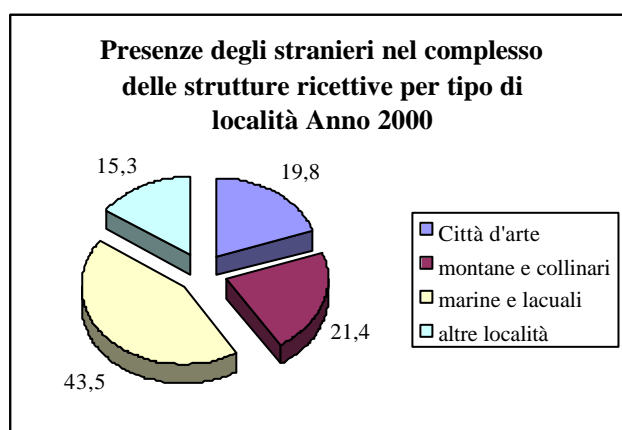
Grafico 2.4



Fonte: ISTAT

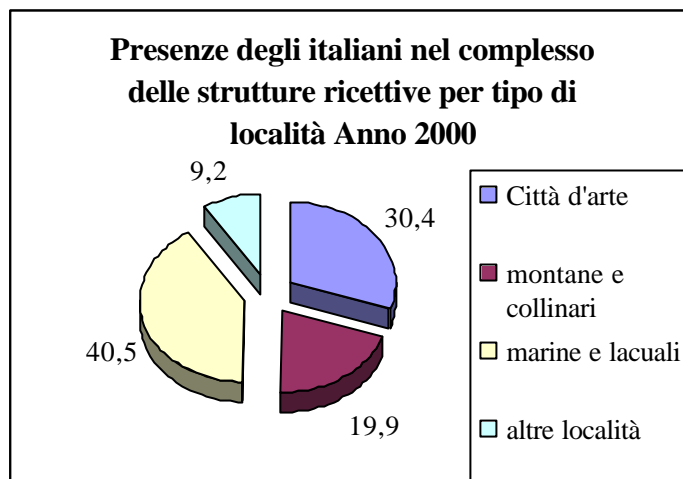
Si rileva che nel 2000 la clientela italiana si è recata in prevalenza nelle località marine e lacuali (43,5 per cento) così come la clientela straniera (40,5 per cento).

Grafico 2.5



Fonte: ISTAT

Grafico 2.6



Fonte: ISTAT

Infine, attraverso la rilevazione relativa al Ferragosto del 2000, sono state raccolte alcune informazioni concernenti le modalità di prenotazione dei viaggi. Da esse è risultato che gli albergatori operano prevalentemente con prenotazioni²² effettuate direttamente dai clienti (76,9 per cento dei casi), ma che tale tipo di organizzazione del viaggio è preferita in misura maggiore dagli italiani rispetto agli stranieri (85,0

²² Oggi la prenotazione diretta è favorita dalla diffusione di internet. Infatti essa sta portando alla disintermediazione commerciale che comporta una riduzione dei costi fissi dei servizi e dei beni offerti, un miglior servizio di assistenza al cliente e una maggiore velocità di comunicazione che va oltre ogni barriera geografica. Si stima che nel 1995 gli utilizzatori di Internet nel mondo erano 40 milioni, nel 1988 sono diventati 150 milioni mentre nel 2000 hanno raggiunto il numero di 304 milioni. La maggior parte di questi sono distribuiti tra Asia ed Europa. In particolare, in Europa vi sarebbero 83 milioni di utenti, 69 in Asia, 136 in nord America e 11 in America Latina. In Africa sarebbero arrivati 2.5 milioni di utenti. A questi notevoli vantaggi, però, si deve associare la capacità di muoversi in mercati diversi dove le lingue e le esigenze sono altrettanto diverse nonché la disponibilità verso un'offerta commerciale flessibile.

per cento per gli italiani e 59,0 per cento per gli stranieri). Una quota significativa della clientela estera (30,8 per cento) prenota, invece, tramite agenzie di viaggio ed altre strutture similari.

Tabella 2.7

Ricorso a prenotazione negli esercizi alberghieri

PRENOTAZIONI	Italiani	Stranieri	Totale
Prenotazioni tramite agenzie di viaggio ed altre strutture	10,0	30,8	16,5
Prenotazioni dirette dei clienti	85,0	59,0	76,9
Senza prenotazioni	4,9	10,0	6,5
Altro	0,1	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte ISTAT - Rilevazione sull'attività alberghiera (Indagine rapida). Ferragosto 2000 (composizioni percentuali)

2. L'analisi del turismo nella Penisola Sorrentina

La Campania con le sue risorse culturali, il cui principale esempio è Pompei, l'unicità di certi paesaggio come quelli della Penisola Sorrentina ed amalfitana la rendono la regione del meridione italiano a più forte attrazione turistica.

In Penisola Sorrentina la presenza di numerose strutture ricettive (14,4% dei posti letto in esercizi alberghieri e complementari dell'intera Regione) nonché la consistenza delle presenze (19,4% delle presenze complessive regionali) ne rendono testimonianza.

Tabella 2.8

Strutture ricettive turistiche in Penisola Sorrentina

Comune	Esercizi alberghieri			Esercizi complementari		
	1994	1995	1996	1994	1995	1996
Massa Lubrense	139	141	166	78	75	67
Meta	124	131	150	50	39	37
Piano di Sorrento	127	124	150	35	22	23
Sant'Agello	214	216	217	67	71	67
Sorrento	210	223	223	44	44	45
Positano	77	149	162	256	219	60
Vico Equense	136	142	134	35	26	37
Penisola Sorrentina	1027	1126	2202	565	496	336

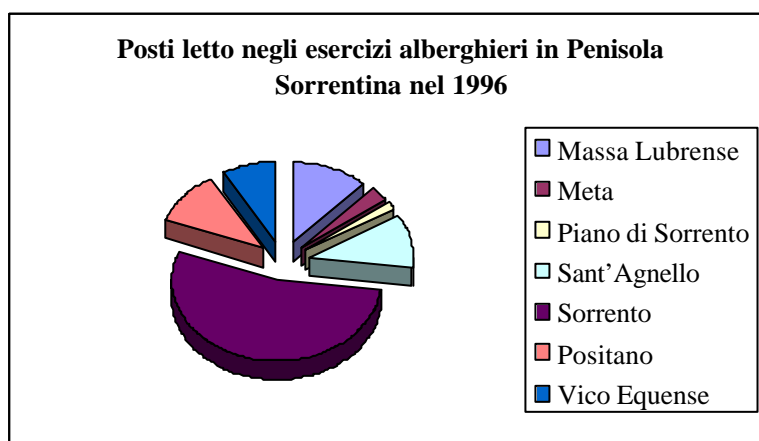
Fonte: Ancitel

Analizzando la distribuzione delle presenze turistiche in Penisola Sorrentina si evince che in effetti le località che esercitano la maggiore attrazione turistica sono Sorrento e Positano che figurano complessivamente come i comuni la cui supremazia, rispetto agli altri, è incontestabile.

Tra il 1994 ed il 1995, rispettando l'andamento del turismo nazionale, ad un forte calo di offerte di posti letto negli esercizi alberghieri (-7%), ha corrisposto un aumento della struttura ricettiva complementare (+2,5%) cui fa seguito, l'anno successivo, un incremento ancora più evidente (+14,12%) .

Sorrento e Sant'Agnello²³ sono i comuni che presentano la maggiore offerta, in termini numerici, per ciò che riguarda il comparto alberghiero, mentre lo stesso Sant'Agnello si colloca in ultima posizione per il numero di posti letto nel comparto extralberghiero dove prevale invece Positano.

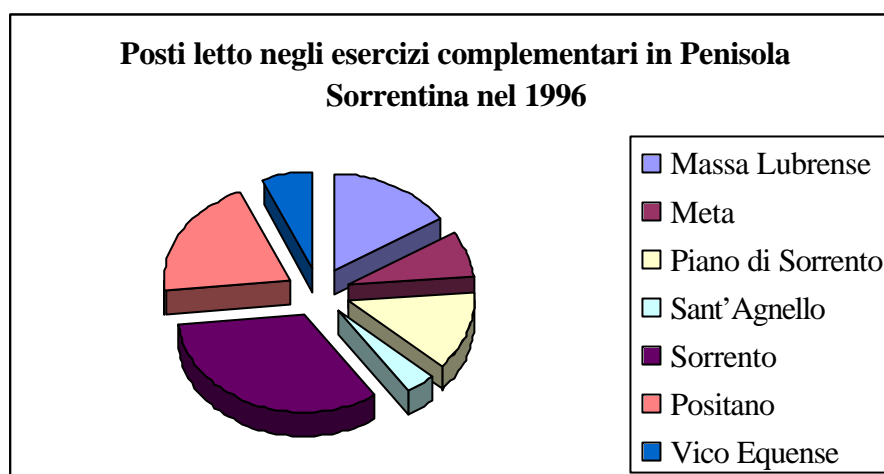
Grafico 2.7



Fonte: Elaborazione si dati Ancitel

²³ Va inoltre considerato che nel 1981 a Sorrento nasce il più grande complesso alberghiero della Penisola Sorrentina: il "Sorrento Palace" con i suoi 960 nuovi posti letto.

Grafico 2.8



Fonte: Elaborazione si dati Ancitel

Tabella 2.9

Posti letto nelle strutture ricettive turistiche in Penisola Sorrentina e in Campania

Comune	Posti letto negli esercizi alberghieri			Posti letto negli esercizi complementari		
	1994	1995	1996	1994	1995	1996
Massa Lubrense	1.876	1.876	1.876	1.253	1.253	1.253
Meta	430	430	430	598	598	598
Piano di Sorrento	291	291	291	1.026	1.026	1.026
Sant'Agnesello	1.674	1.674	1.674	320	320	320
Sorrento	8.448	8.502	8.502	2.687	2.687	2.567
Positano	2.880	1.651	1.689	194	361	1.592
Vico Equense	1.277	1.277	1.315	510	510	510
Penisola Sorrentina	16.876	15.701	24.777	6.588	6.755	7.866
CAMPANIA	88.617	87.568	88.645	65.938	66.601	75.646

Fonte: Ancitel

Tuttavia confrontando il numero di presenze dal 1994 al 1996 a Positano si rileva che il flusso turistico è continuato ad aumentare (11,4% nel 1995 e +10,9% nel 1996) e che la diminuzione di posti letto nelle strutture alberghiere (nel 1996 -1191 unità rispetto al 1994) è stata colmata dall'aumento, in misura maggiore, nelle strutture complementari (+1398 unità). Sostanzialmente quindi vi è stata una redistribuzione dei turisti fra le due tipologie ricettive, a favore degli esercizi complementari.

Se Positano annovera un trend positivo di presenze annue, lo stesso non avviene per gli altri comuni che, pur presentando anch'essi un trend crescente negli esercizi alberghieri, anche se con valori molto diversi (nel 1996 si va dal + 0,5% di Sant'Agnello al +20,2% di Piano di Sorrento), mostrano negli esercizi complementari una flessione, in alcuni casi, notevole (nel 1996 si va dal -2% di Sorrento al -10,2% di Massa Lubrense).

Tuttavia le maggiori presenze nelle strutture complementari si registrano a Sorrento e a Positano mentre nelle strutture alberghiere le

presenze più forti si registrano a Sorrento e quelle numericamente più deboli a Vico Equense.

Tabella 2.10

Presenze nelle strutture ricettive turistiche in Penisola Sorrentina e in Campania

Comune	Presenze negli esercizi alberghieri			Presenze negli esercizi complementari		
	1994	1995	1996	1994	1995	1996
Massa Lubrense	260.893	263.746	310.772	97.194	93.357	83.808
Meta	53.147	56.387	64.392	30.195	23.469	22.295
Piano di Sorrento	36.937	36.206	43.536	35.872	23.039	23.248
Sant'Agello	358.546	360.789	362.605	21.573	22.784	21.519
Sorrento	1.774.743	1.899.656	1.897.272	119.313	117.370	115.036
Positano	221.213	246.523	273.515	49.669	79.079	95.361
Vico Equense	173.185	181.960	175.659	17.650	13.448	18.634
Penisola Sorrentina	2.878.664	3.045.267	3.127.751	371.466	372.546	379.901
CAMPANIA	11.548.466	12.123.471	12.777.7897	4.785.806	5.107.902	5.315.485

Fonte: Ancitel

Tabella 2.11

Tasso di crescita dell'offerta e della domanda turistica in Penisola Sorrentina e in Campania

Comune	Posti letto negli esercizi alberghieri		Presenze negli esercizi alberghieri		Posti letto negli esercizi complementari		Presenze negli esercizi complementari	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996
Massa Lubrense	0,0%	0,0%	1,1%	17,8%	0,0%	0,0%	-3,9%	-10,2%
Meta	0,0%	0,0%	6,1%	14,2%	0,0%	0,0%	-22,3%	-5,0%
Piano di Sorrento	0,0%	0,0%	-2,0%	20,2%	0,0%	0,0%	-35,8%	0,9%
Sant'Agnelo	0,0%	0,0%	0,6%	0,5%	0,0%	0,0%	5,6%	-5,6%
Sorrento	0,6%	0,0%	7,0%	-0,1%	0,0%	-4,5%	-1,6%	-2,0%
Positano	-42,7%	2,3%	11,4%	10,9%	86,1%	341,0%	59,2%	20,6%
Vico Equense	0,0%	3,0%	5,1%	-3,5%	0,0%	0,0%	-23,8%	38,6%
Penisola Sorrentina	-7%	+36%	+5,8%	+2,6%	+2,5%	+14,12%	+2,9	+1,9%
Campania	-1,2%	1,2%	5,0%	5,4%	1,0%	13,6%	6,7%	4,1%

Fonte: Ancitel

3. L'analisi del turismo a Massa Lubrense

3.1 L'analisi della ricettività turistica: l'offerta di posti letto

Negli anni '50 in poi il turismo a Massa Lubrense era di tipo residenziale, cioè caratterizzato da soggiorni più o meno lunghi in ville di proprietà o in case prese in affitto. Oggi il turismo è più legato al

viaggio e quindi alla stabile abitazione si preferisce il servizio alberghiero.

Infatti dai dati statistici dell' Ente Provinciale del Turismo si evince un aumento delle strutture alberghiere dagli anni '60 fino agli anni '80 con un' incisività del 77,8% tra il 1966 e il 1980 mentre nella prima metà negli anni '80 si registrò un aumento del 2,3% dei posti letto a cui fece contrappeso una flessione della ricettività alberghiera del 3,1%. in quanto l'abusivismo edilizio degli anni immediatamente precedenti indusse le amministrazioni comunali e regionali ad adottare una serie di limiti che scoraggiarono la costruzione di nuove strutture ma indussero all'ampliamento di quelle esistenti.

Tabella 2.12
Capacità ricettiva alberghiera a Massa Lubrense

DATA	ESERCIZI	POSTI LETTO
1961	15	538
1966	18	845
1980	32	1676
1985	31	1714
1990	32	1780
1995	32	1876
1997	30	1760
1999	31	1803
2000	31	1791
2001	33	1888
2002	33	1888

Fonte: EPT – NA

All'aumento della ricettività e dei posti letto nel secondo quinquennio degli anni '80 fece seguito, nel primo quinquennio degli anni '90, una stazionarietà delle strutture alberghiere ma un aumento del 5,1% dei posti letto. Tra il 1995 e il 1997 i due valori assumono una tendenza negativa (-6,3% e -6.2%) ma dall'anno successivo fino al 2002 si consolida lento aumento (salve una leggera flessione dei posti letto nel 2000) raggiungendo le 33 unità con un'offerta di 1888 posti letto.

Tabella 2.13
Variazioni percentuali della capacità ricettiva alberghiera a Massa Lubrense

RAPPORTO ANNI	ESERCIZI	POSTI LETTO
1961/1966	20	57,1
1966/1980	77,8	98,3
1980/1985	-3,1	2,3
1985/1990	3,2	3,9
1990/1995	0	5,1
1995/1997	-6,3	-6,2
1997/1998	3,3	3
1998/1999	0	0
1999/2000	0	-0,66
2000/2001	6,5	5,4
2001/2002	0	0

Fonte: elaborazione su dati EPT

Accanto alla ricettività alberghiera è da considerare una ricettività extra alberghiera che pur contando un numero di esercizi decisamente

basso offre un numero di posti letto abbastanza consistente, addirittura superiore a quelli alberghieri tra 1965 e il 1975 (anni in cui si contavano pochi alberghi che in totale offrivano meno di 1000 posti letto) ma che drasticamente diminuiscono nel 1980, anno in cui da un lato aumentano le strutture alberghiere e i relativi posti letto mentre dall'altro diminuiscono vertiginosamente i posti letti nelle strutture extra alberghiere in conseguenza dell'uscita dal mercato di un solo complesso turistico di notevole portata (tabella 2.14).

Negli anni '90 i posti letto nelle strutture extra alberghiere sono il 71,52% di quelli delle strutture alberghiere. Nel 1995 si ha un lieve calo pari al 4,73% dovuto ad un aumento (pari a 96) dei posti letti in albergo. Tra il 1995 e il 1997 i posti letto nelle strutture extra alberghiere non cambiano eppure nel confronto con i posti letto in albergo abbiamo una variazione positiva del 4,4% dovuta ad una diminuzione di questi ultimi di 166 unità. Segue nel 1998 una variazione negativa di 1.76 punti percentuali (tabella 2.15).

Tabella 2.14
Evoluzione della capacità ricettiva extra alberghiera (campeggi, villaggi turistici, ostelli) a Massa Lubrense

DATA	CAMPEGGI	ALB. GIOVENTU'	VILL. TURISTICI
------	----------	----------------	--------------------

	n°	posti	n°	posti	n°	posti
1960	3	120	-	-	-	-
1965	2	1120	-	-	-	-
1970	3	1820	-	-	-	-
1975	3	2100	-	-	2	313
1980	2	300	-	-	3	313
1985	5	853	-	-		*
1990	6	1273	-	-		*
1995	5	1253	-	-		*
1997	5	1253	-	-		*
1998	5	1253	-	-		*
1999	5	1253	-	-		*
2000	5	1253	-	-		*
2001	5	1253	-	-		*
2002	5	1253	-	-		*

Fonte:dati EPT * Per disposizione di legge i villaggi turistici vengono accorpati nei campeggi.

Tabella 2.15
Variazioni percentuali della capacità ricettiva extra alberghiera (campeggi, villaggi turistici, ostelli) a Massa Lubrense

RAPPORTO ANNI	ESERCIZI	POSTI LETTO
1960/1965	-33	833
1965/1970	50	63
1970/1975	67	33
1975/1980	-20	-75
1980/1985	25	39
1985/1990	20	49,2
1990/1995	-16,7	-1,6
1995/1997	0	0
1997/1998	0	0
1998/1999	0	0
1999/2000	0	0
2000/2001	0	0
2001/2002	0	0

Fonte: elaborazione su dati EPT

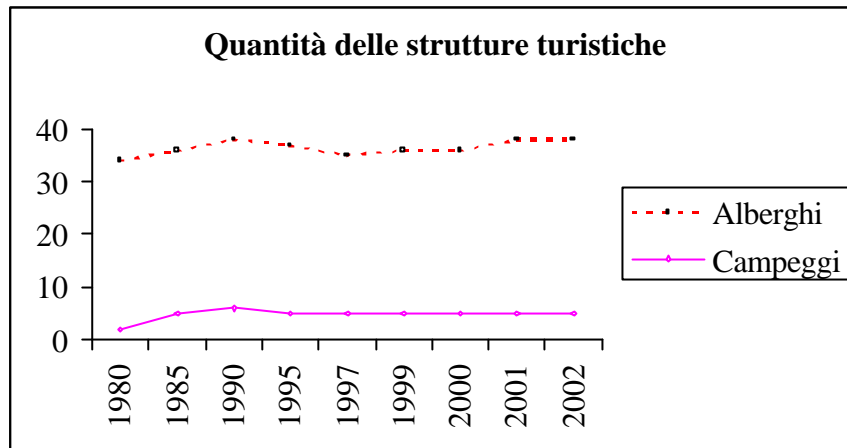
Nei due anni successivi i valori derivanti dal confronto rimangono inalterati (12,5% e 69,43%) ma nel 2001 e nel 2002 l'apertura di due nuovi alberghi con l'aggiunta di 97 posti letto fa diminuire ulteriormente l'incisività delle strutture extra alberghiere su quelle alberghiere.

Tabella 2.16
Confronto percentuale tra la capacità ricettiva alberghiera ed extra alberghiera a Massa Lubrense

DATA	ESERCIZI	POSTI LETTO
1980	12,5	36,57
1985	16,12	49,77
1990	18,75	71,52
1995	15,625	66,79
1997	16,67	71,19
1998	12,5	69,43
1999	12,5	69,43
2000	12,5	69,96
2001	15,15	66,31
2002	15,15	66,31

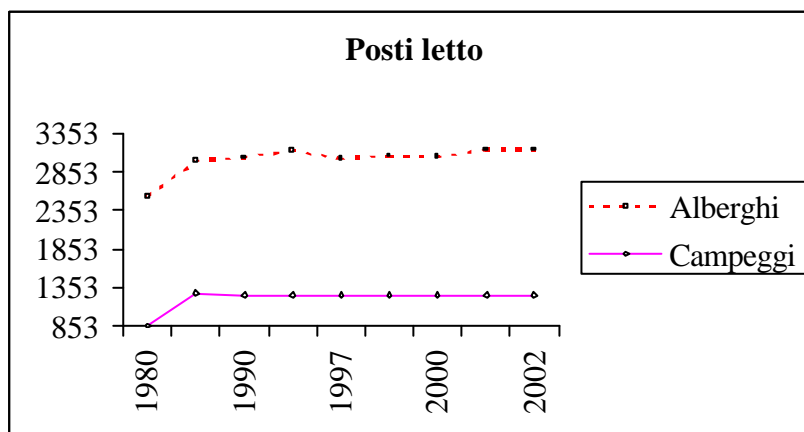
Fonte: elaborazione su dati EPT

Grafico 2.9



Fonte: elaborazione su dati EPT

Grafico 2.10



Fonte: elaborazione su dati EPT

3.2 La consistenza delle strutture ricettive

Gli alberghi oltre a non essere molto numerosi sono per la maggior parte di media categoria (3 stelle).

Tabella 2.17
Consistenza ricettiva nell'anno 1997

	ESERCIZI ALBERGHIERI					RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE
	5 stelle lusso o 5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella		
Esercizi	3	18	6	3	2	32	
Letti	374	1.138	172	67	126	1.877	
Camere	200	591	88	36	49	964	
Bagni	200	591	79	22	42	934	

Fonte: dati EPT

Dal 1997 al 2002 non si registra nessuna struttura che offre servizi a cinque stelle o di lusso anche se è evidente una progressiva tendenza al miglioramento dei complessi esistenti con il conseguente passaggio a categorie superiori.

Tabella 2.18
Consistenza ricettiva nell'anno 1998

	ESERCIZI ALBERGHIERI					RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE
	5 stelle lusso o 5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella		
Esercizi	4	20	4	3	2	33	
Letti	481	1.147	108	67	126	1.929	
Camere	255	591	57	36	49	988	

Bagni		255	591	57	22	42	967
-------	--	-----	-----	----	----	----	------------

Fonte: dati EPT

Tabella 2.19
Consistenza ricettiva nell'anno 1999

	ESERCIZI ALBERGHIERI					RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE
	5 stelle lusso o 5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella		
Esercizi		4	21	3	3	1	32
Letti		481	1.180	75	67	34	1.837
Camere		255	609	39	36	10	949
Bagni		255	609	39	22	10	935

Fonte: dati EPT

Infatti nel 1998 si ha un aumento di 1 unità nella sezione a 4 stelle, di due unità in quella a tre stelle e una relativa riduzione di due unità nella seconda categoria.

Nel 1999 pur essendo invariati il numero dei complessi a tre stelle si continua a vedere incrementare la terza categoria supportata dalla riduzione della seconda categoria.

La stazionarietà dell'anno 2000 è seguita da nuovi incrementi nel 2001 nella sezione a 4 stelle e 3 stelle con un conseguente decremento nelle prime due categorie. Il 2002 presenta un'altra fase stazionaria ma la tendenza dal 1997 ad oggi fa presumere che continui a registrarsi per i prossimi anni un lento ma progressivo miglioramento dei servizi offerti.

Tabella 2.20
Consistenza ricettiva nell'anno 2000

	ESERCIZI ALBERGHIERI					RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE
	5 stelle lusso o 5 stelle						
		4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella		
Esercizi		4	21	3	3	1	32
Letti		481	1.168	75	67	34	1.825
Camere		255	603	39	36	10	943
Bagni		255	603	39	22	10	929

Fonte: dati EPT

Tabella 2.21
Consistenza ricettiva nell'anno 2001

	ESERCIZI ALBERGHIERI					RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE
	5 stelle lusso o 5 stelle						
		4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella		
Esercizi		7	23	1	2	1	34
Letti		658	1.176	16	38	34	1.922
Camere		341	611	8	20	10	990
Bagni		341	606	8	11	10	976

Fonte: dati EPT

Per ciò che riguarda il rapporto camere bagni si attesta nel 1998 un miglioramento nelle strutture di seconda categoria con il passaggio da 0,89 ad 1 bagno per camera. Mentre la prima categoria dimostra un peggioramento con un passaggio da 0,6 nel 1997 a 0,55 bagni per camera nel 2002.

Tabella 2.22
Consistenza ricettiva nell'anno 2002

	ESERCIZI ALBERGHIERI					RESIDENZE TURISTICO ALBERGHIERE	TOTALE
	5 stelle lusso o 5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella		
Esercizi	7	23	1	2	1	34	
Letti	658	1.176	16	38	34	1.922	
Camere	341	611	8	20	10	990	
Bagni	341	606	8	11	10	976	

Fonte: dati EPT

Nel settore extra alberghiero, dal 1997 al 2002 l'offerta prevalente rimane quella dei campeggi e dei villaggi turistici i quali dal rapporto bagni camere (0.29) dimostrano una scadente ma stazionaria qualità del servizio offerto. Nel 1998 la registrazione di un appartamento e la nascita dei primi due agriturismo contribuiscono ad aumentare l'offerta di posti letto offrendo un servizio qualitativamente migliore, infatti le 10 camere che si vanno ad aggiungere sono tutte fornite di bagno.

Tabella 2.23
Consistenza ricettiva extra alberghiera nell'anno 1997

	ESERCIZI COMPLEMENTARI			TOTALE
	Camere, case per appartamenti, ecc. (iscritti)	Campeggi e villaggi turistici	Affittacamere	
Esercizi		5	2	7
Letti		1.253	26	1259
Camere		455	10	465
Bagni		133	10	143

Fonte: dati EPT e dati del Comune di Massa Lubrense

Tabella 2.24
Consistenza ricettiva extra alberghiera nell'anno 1998

	ESERCIZI COMPLEMENTARI				TOTALE
	Camere,case per appartamenti, ecc. (iscritti)	Campeggi e villaggi turistici	Affittacamere	Agriturismo	
Esercizi	1	5	2	2	10
Letti	13	1.253	26	16	1308
Camere	4	455	10	6	475
Bagni	4	133	10	6	153

Fonte: dati EPT e dati del Comune di Massa Lubrense

Nel 1999 non si ha alcuna variazione ma nel 2000 e nel 2001 vengono registrati altri 3 affittacamere e 4 agriturismo offrenti un servizio quasi alla pari degli anni precedenti ma con un incremento della ricettività lievemente limitato per la registrazione di un agriturismo sprovvisto di camere.

Tabella 2.25
Consistenza ricettiva extra alberghiera nell'anno 1999

	ESERCIZI COMPLEMENTARI				TOTALE
	Camere,case per appartamenti, ecc. (iscritti)	Campeggi e villaggi turistici	Affittacamere	Agriturismo	
Esercizi	1	5	2	2	10
Letti	13	1.253	26	16	1308
Camere	4	455	10	6	475
Bagni	4	133	10	6	153

Fonte: dati EPT e dati del Comune di Massa Lubrense

Tabella 2.26
Consistenza ricettiva extra alberghiera nell'anno 2000

	ESERCIZI COMPLEMENTARI	

	Camere,case per appartamenti, ecc. (iscritti)	Campeggi e villaggi turistici	Affittacamere	Agriturismo	TOTALE
Esercizi	1	5	3	6	10
Letti	13	1.253	37	26	1482
Camere	4	455	15	11	485
Bagni	4	133	15	11	163

Fonte: dati EPT e dati del Comune di Massa Lubrense

Oggi la tendenza incrementale di questo tipo di strutture non si è ancora conclusa anzi si prevede per gli anni a venire un'ulteriore espansione. Solo in questi primi mesi del 2003 al Comune sono state presentate una domanda d'iscrizione di appartamenti vacanze (offrente 2 posti letto, una stanza ed un bagno) e 3 agriturismo (offrenti complessivamente 24 posti letto, 12 bagni e 12 stanze).

Tabella 2.27
Consistenza ricettiva extra alberghiera nell'anno 2001

	ESERCIZI COMPLEMENTARI				TOTALE
	Camere,case per appartamenti, ecc. (iscritti)	Campeggi e villaggi turistici	Affittacamere	Agriturismo	
Esercizi	1	5	5	6	17
Letti	13	1.253	64	38	1368
Camere	4	455	26	15	500
Bagni	4	133	26	14	167

Fonte: dati EPT e dati del Comune di Massa Lubrense

3.3 L'analisi dei flussi turistici a Massa Lubrense: la domanda

Imperatori e nobili romani e poi sovrani angioini e aragonesi, nonché personaggi illustri hanno scelto, in passato, questa zona per le loro vacanze contribuendo ad accrescere il mito della bellezza di questi luoghi. Anche se la vicina Capri, più della Penisola, è stata la meta prediletta, gli antichi ruderi delle ville romane stanno a testimoniare l'antica predilezione per questi luoghi. Solo negli anni '40 iniziarono a nascere le pensioni e ristoranti che contribuirono all'affermazione di una nuova e più redditizia forma di economia locale basata sul turismo²⁴. Così Massa come tutta la Penisola Sorrentina divenne meta dell'aristocrazia europea e le spiagge vennero invase da masse crescenti di bagnanti²⁵. Era un flusso turistico prevalentemente attratto dalle seconde case che furono edificate con molta facilità in questa località ma poi l'idea di legare la vacanza al viaggio fa aumentare la domanda verso le strutture ricettive turistiche.

²⁴ Le piccole spiagge della costa affascinarono gli occhi di chi viveva immerso nelle grandi città ma portava nel cuore la semplicità della natura.

²⁵ I lidi più frequentati perché più facilmente accessibili erano quello ciottoloso della 'Marina del Cantone' sul versante salernitano e quello sabbioso di Puolo sul versante napoletano. Quest'ultimo rimase l'unico arenile della zona dopo che lo sviluppo della navigazione da diporto fece sì che alla lobra centinaia di imbarcazioni occupassero stabilmente il mare e la spiaggia.

Dalla tabella sotto si evince un evidente aumento delle presenze italiane nelle strutture alberghiere dal 1979 al 1988. Dopo tale data inizia un periodo di flessione che dura fino al 1992. La ripresa si ha dal 1993 ed è proseguita con ritmi di crescita continui fino al 1997 anno in cui si registra un valore assoluto di presenze pari a 79860 ed una permanenza media di 4,6 (un valore che non si raggiungeva più dal 1983). Nel 1998 le presenze scendono nuovamente ma l'aumento degli arrivi fa registrare una permanenza media di 1,3 in meno rispetto all'anno precedente (tabella 2.28 e grafico 2.11).

Nel 1999 si ha una variazione positiva delle presenze del 3,73% determinato dall'incremento in valore assoluto dei turisti provenienti dalle altre zone della Campania e dal Lazio ma in termini percentuali da una variazione molto positiva del flusso proveniente dalla Valle D'Aosta (tabella 2.29).

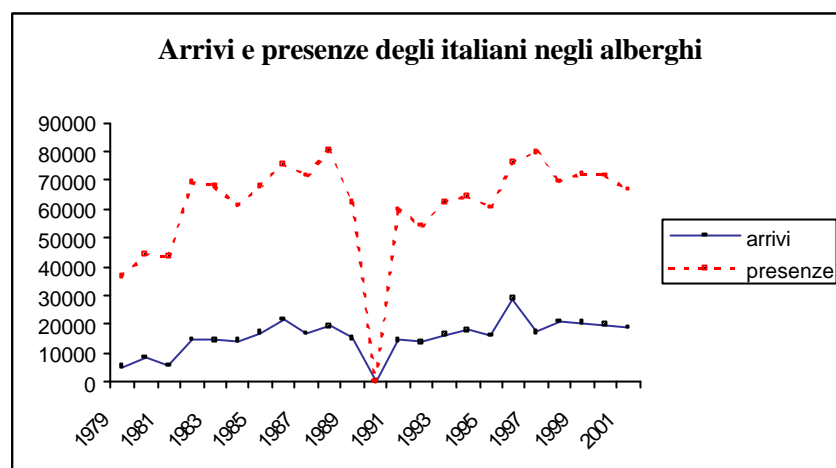
Tabella 2.28
Arrivi e presenze italiane negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

DATA	ARRIVI	PRESENZE	P/M
1979	5302	36655	5,9
1980	8345	44114	5,3
1981	5472	43511	8
1982	14687	69220	4,7
1983	14537	68115	4,7
1984	14211	61139	4,3
1985	17166	68032	4
1986	21604	75417	3,5
1987	16944	71679	4,2
1988	19360	80147	4,1
1989	15069	62158	4,1
1990	/	/	/
1991	14492	60062	4,1
1992	13726	54221	4
1993	16483	62343	3,8
1994	17969	64430	3,6
1995	16220	60584	3,7
1996	28805	76301	2,7
1997	17425	79860	4,6
1998	20991	69572	3,3
1999	20399	72167	3,5
2000	19779	71574	3,6
2001	18848	66575	2,9

Fonte: EPT - NA

/ : Dati non disponibili

Grafico 2.11



Fonte: elaborazione su dati EPT - NA

Nel 2000 si ha un calo delle presenze dello 0,82% determinato da una riduzione degli arrivi della Campania (-565) e la Valle D'Aosta che l'anno precedente era stata la regione che aveva fatto registrare la maggiore variazione percentuale positiva di presenze quest'anno cala nuovamente passando dai 56 arrivi del 1999 ai 10 del 2000 (tabella 2.30).

Tabella 2.29

Movimento per Regioni negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

REGIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	1999	1998	1999	1998	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Campania	5.139	4.563	23.331	18.453	576	4.878	12,62	26,43
Lazio	3.095	3.170	9.251	8.907	-75	344	-2,37	3,86
Lombardia	2.237	1.588	8.541	5.770	649	2.771	40,87	48,02
Veneto	1.462	1.129	5.429	3.800	333	1.629	29,50	42,87
Emilia - Romagna	1.179	1.389	4.466	4.554	-210	-88	-15,12	-1,93
Toscana	1.180	1.837	3.541	4.760	-657	-1.219	-35,76	-25,61
Sicilia	791	1.221	2.735	6.467	-430	-3.732	-35,22	-57,71
Marche	1.327	939	2.613	1.866	388	747	41,32	40,03
Friuli - Venezia Giulia	547	709	2.013	2.445	-162	-432	-22,85	-17,67
Piemonte	361	804	2.011	3.406	-443	-1.395	-55,10	-40,96
Puglia	915	1.034	1.952	2.605	-119	-653	-11,51	-25,07
Umbria	810	724	1.673	1.466	86	207	11,88	14,12
Sardegna	280	427	1.445	1.053	-147	392	-34,43	37,23
Calabria	325	503	868	1.269	-178	-401	-35,39	-31,60
Abruzzo	319	315	740	801	4	-61	1,27	-7,62
Liguria	189	289	693	890	-100	-197	-34,60	-22,13
Valle D'Aosta	56	5	298	19	51	279	1.020,00	1.468,42
Trento	75	139	203	592	-64	-389	-46,04	-65,71
Basilicata	58	74	172	198	-16	-26	-21,62	-13,13
Molise	36	116	115	175	-80	-60	-68,97	-34,29
Bolzano - Bozen	18	16	77	76	2	1	12,50	1,32
Totale	20.399	20.991	72.167	69.572	-592	2.595	-2,82	3,73

Fonte: EPT - NA

Tabella 2.30

Movimento per Regioni negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

REGIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2000	1999	2000	1999	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Campania	4.574	5.139	21.402	23.331	-565	-1.929	-10,99	-8,27
Lazio	3.493	3.095	9.555	9.251	398	304	12,86	3,29
Piemonte	591	361	7.070	2.011	230	5.059	63,71	251,57
Lombardia	1.673	2.237	6.863	8.541	-564	-1.678	-25,21	-19,65
Veneto	1.162	1.462	3.982	5.429	-300	-1.447	-20,52	-26,65
Emilia - Romagna	1.287	1.179	3.945	4.466	108	-521	9,16	-11,67
Toscana	1.257	1.180	3.557	3.541	77	16	6,53	0,45
Sicilia	953	791	2.916	2.735	162	181	20,48	6,62
Umbria	1.190	810	2.622	1.673	380	949	46,91	56,72
Puglia	1.036	915	2.518	1.952	121	566	13,22	29,00
Friuli - Venezia Giulia	344	547	1.465	2.013	-203	-548	-37,11	-27,22
Marche	705	1.327	1.362	2.613	-622	-1.251	-46,87	-47,88
Liguria	354	189	1.286	693	165	593	87,30	85,57
Abruzzo	355	319	842	740	36	102	11,29	13,78
Bolzano - Bozen	146	18	538	77	128	461	711,11	598,70
Calabria	216	325	519	868	-109	-349	-33,54	-40,21
Sardegna	173	280	444	1.445	-107	-1.001	-38,21	-69,27
Trento	117	75	367	203	42	164	56,00	80,79
Basilicata	74	58	154	172	16	-18	27,59	-10,47
Molise	69	36	117	115	33	2	91,67	1,74
Valle D'Aosta	10	56	50	298	-46	-248	-82,14	-83,22
Totale	19.779	20.399	71.574	72.167	-620	-593	-3,04	-0,82

Fonte: EPT - NA

Nel 2001 il calo si fa ancora più marcato (-6,98% di presenze) ma è ancora una volta confermato che gli italiani che più di tutti prediligono questa zona sono i campani che si spostano dai grandi centri e dalle

periferie delle città per trascorrere in questo paese non più di quattro giorni. Ma mentre negli anni precedenti il Lazio seguiva la Campania per numero di arrivi e presenze in quest'ultimo anno che stiamo esaminando vediamo che questo primato gli è stato tolto dal Piemonte con le sue 8426 presenze ed una permanenza media di 9,5 giorni. Molto alta rispetto alla media complessiva.

Tabella 2.31

Movimento per Regioni negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

REGIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2001	2000	2001	2000	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Campania	3.849	4.574	15.774	21.402	-725	-5.628	-15,85	-26,30
Piemonte	891	591	8.426	7.070	300	1.356	50,76	19,18
Lazio	2.568	3.493	7.060	9.555	-925	-2.495	-26,48	-26,11
Lombardia	1.591	1.673	6.839	6.863	-82	-24	-4,90	-0,35
Veneto	1.438	1.162	4.989	3.982	276	1.007	23,75	25,29
Emilia - Romagna	1.788	1.287	4.849	3.945	501	904	38,93	22,92
Sicilia	1.360	953	4.310	2.916	407	1.394	42,71	47,81
Toscana	1.494	1.257	3.906	3.557	237	349	18,85	9,81
Friuli - Venezia Giulia	679	344	2.310	1.465	335	845	97,38	57,68
Puglia	582	1.036	1.609	2.518	-454	-909	-43,82	-36,10
Marche	505	705	1.221	1.362	-200	-141	-28,37	-10,35
Abruzzo	489	355	1.192	842	134	350	37,75	41,57
Umbria	486	1.190	839	2.622	-704	-1.783	-59,16	-68,00
Calabria	359	216	738	519	143	219	66,20	42,20
Trento	157	117	598	367	40	231	34,19	62,94
Sardegna	162	173	557	444	-11	113	-6,36	25,45
Liguria	148	354	445	1.286	-206	-841	-58,19	-65,40
Bolzano - Bozen	95	146	390	538	-51	-148	-34,93	-27,51
Valle D'Aosta	103	10	359	50	93	309	930,00	618,00
Basilicata	89	74	123	154	15	-31	20,27	-20,13
Molise	15	69	41	117	-54	-76	-78,26	-64,96
Totale	18.848	19.779	66.575	71.574	-931	-4.999	-4,71	-6,98

Fonte: EPT - NA

La clientela straniera fa registrare presenze che superano i 60000 alla fine degli anni '70 ma nel 1981 fanno attestare un calo del 50.9% rispetto all'anno precedente. Negli anni successivi fino al 1994 si ha un alternarsi di periodi di ripresa susseguiti da periodi di cali. Dal 1995 al 1997 si riportano degli aumenti che si aggirano intorno all'1% annuo raggiungendo un valore assoluto di 216338 con una permanenza media di 4,7 giorni (un valore che si era mantenuto sempre inferiore dal 1984).

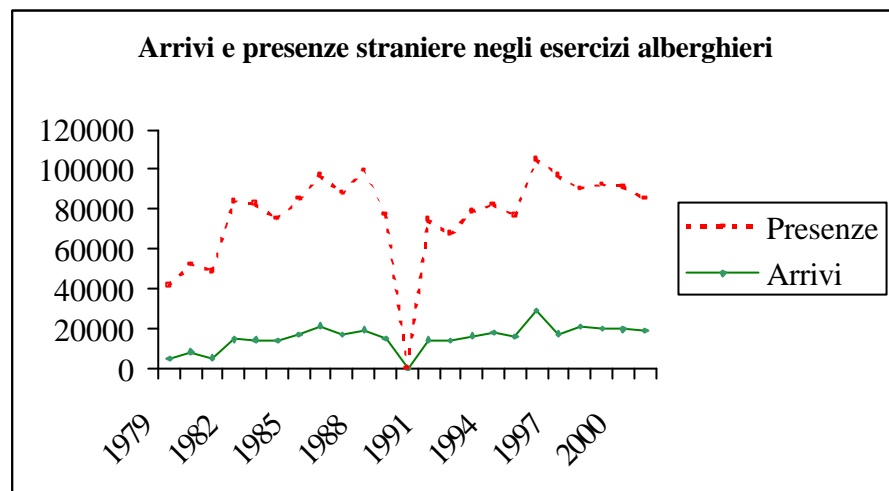
Tabella 2.32
Arrivi e presenze straniere negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

DATA	ARRIVI	PRESENZE	P/M
1979	8701	61431	7,1
1980	9187	62585	6,8
1981	4589	31845	6,9
1982	7712	47178	6,1
1983	6036	40019	6,6
1984	12977	57665	4,4
1985	23609	96772	4,1
1986	17152	63088	3,7
1987	22710	89609	3,9
1988	26410	94976	3,6
1989	16812	74715	4,4
1990	/	/	/
1991	33605	123114	3,7
1992	30596	105360	3,4
1993	42148	149325	3,5
1994	52161	193530	3,7
1995	43549	170154	3,9
1996	53222	209429	3,9
1997	46379	216338	4,7
1998	54647	246669	4,5
1999	57134	27148	4,7
2000	56155	266127	4,7

2001	56405	270400	4,8
------	-------	--------	-----

Fonte: EPT – NA / : Dati non disponibili

Grafico 2.12



Fonte: elaborazione su dati EPT – NA

Negli anni successivi la permanenza media si discosta di poco da questo valore ma gli arrivi e le presenze aumentano del 1998 rispettivamente di 8268 e di 30331 e nel 1999 del 4.55% e del 10.06% rispetto a questi ultimi. Le due maggiori nazionalità di provenienza sono il Regno Unito e La Germania ma le maggiori variazioni percentuali positive di presenze le fa registrare il Venezuela e il Messico.

Tabella 2.33

Movimenti degli stranieri negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

NAZIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	1999	1998	1999	1998	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Regno Unito	13.798	10.649	104.379	84.830	3.149	19.549	29,57	23,04
Germania	17.049	14.325	76.123	60.862	2.724	15.261	19,02	25,07
Francia	7.584	8.285	25.956	28.037	-701	-2.081	-8,46	-7,42
Olanda	3.566	2.845	12.572	9.678	721	2.894	25,34	29,90
Polonia	2.259	3.111	9.639	13.146	-852	-3.507	-27,39	-26,68
U.S.A.	3.884	5.318	8.206	10.096	-1.434	-1.890	-26,97	-18,72
Belgio	1.331	1.008	7.616	5.411	323	2.205	32,04	40,75
Austria	1.122	793	5.559	4.518	329	1.041	41,49	23,04
Irlanda	508	340	4.085	1.972	168	2.113	49,41	107,15
Svezia	430	474	3.701	4.701	-44	-1.000	-9,28	-21,27
Repubblica Ceca	1.304	1.135	2.906	2.227	169	679	14,89	30,49
Altri Paesi Europei	850	1.161	1.439	4.499	-311	-3.060	-26,79	-68,02
Canada	321	520	1.234	1.734	-199	-500	-38,27	-28,84
Svizzera e Linchtenstein	295	323	1.172	1.205	-28	-33	-8,67	-2,74
Australia	251	336	1.139	781	-85	358	-25,30	45,84
Ungheria	341	572	773	1.400	-231	-627	-40,38	-44,79
Danimarca	170	259	578	1.794	-89	-1.216	-34,36	-67,78
Spagna	87	142	499	395	-55	104	-38,73	26,33
Israele	213	538	442	918	-325	-476	-60,41	-51,85
Slovenia	205	140	398	384	65	14	46,43	3,65
Argentina	108	156	393	347	-48	46	-30,77	13,26
Cina	307	137	338	180	170	158	124,09	87,78
Russia	155	120	304	873	35	-569	29,17	-65,18
Giappone	220	149	299	322	71	-23	47,65	-7,14
Altri America Latina	130	73	234	340	57	-106	78,08	-31,18
Brasile	120	188	197	339	-68	-142	-36,17	-41,89
Portogallo	95	943	176	2.160	-848	-1.984	-89,93	-91,85
Altri Paesi Extraeuropei	97	96	164	132	1	32	1,04	24,24
Norvegia	43	106	144	1.889	-63	-1.745	-59,43	-92,38

Messico	29	6	118	12	23	106	383,33	883,33
Finlandia	14	33	117	112	-19	5	-57,58	4,46
Altri Paesi Asia	99	3	100	17	96	83	3.200,00	488,24
Sud Africa	4	21	75	129	-17	-54	-80,95	-41,86
Lussemburgo	11	7	68	27	4	41	57,14	151,85
Altri Paesi Medio Oriente	26	23	63	45	3	18	13,04	40,00
Nuova Zelanda	22	80	57	427	-58	-370	-72,50	-86,65
Grecia	4	19	55	35	-15	20	-78,95	57,14
Paesi Africa Med.	11	5	41	28	6	13	120,00	46,43
Corea Del Sud	35	28	41	28	7	13	25,00	46,43
Slovacchia	26	42	32	42	-16	-10	-38,10	-23,81
Altri Paesi Africa	3	9	23	106	-6	-83	-66,67	-78,30
Venezuela	3	2	23	2	1	21	50,00	1.050,00
Turchia	3	9	7	237	-6	-230	-66,67	-97,05
Egitto	1	0	1	0	1	1	0,00	0,00
Islanda	0	7	0	19	-7	-19	-100,00	-100,00
Croazia	0	111	0	233	-111	-233	-100,00	-100,00
Totale	57.134	54.647	271.486	246.669	2.487	24.817	4,55	10,06

Fonte: EPT - NA

Nel 2000 abbiamo un calo del 1.97% rispetto all'anno precedente determinato in termini assoluti dal Regno Unito (-11017) e dalla Germania (-12911) che rimangono le nazioni da cui deriva la maggiore domanda turistica.

Tabella 2.34

Movimenti degli stranieri negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

NAZIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2000	1999	2000	1999	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Regno Unito	12.776	13.798	93.362	104.379	-1.022	-11.017	-7,41	-10,55
Germania	13.871	17.049	63.212	76.123	-3.178	-12.911	-18,64	-16,96
Francia	8.229	7.584	30.509	25.956	645	4.553	8,50	17,54
Olanda	3.677	3.566	16.871	12.572	111	4.299	3,11	34,20
U.S.A.	5.512	3.884	11.748	8.206	1.628	3.542	41,92	43,16
Polonia	2.833	2.259	10.124	9.639	574	485	25,41	5,03
Belgio	1.433	1.331	9.052	7.616	102	1.436	7,66	18,86
Irlanda	820	508	7.135	4.085	312	3.050	61,42	74,66
Austria	1.163	1.122	4.957	5.559	41	-602	3,65	-10,83
Altri Paesi Europei	776	850	3.784	1.439	-74	2.345	-8,71	162,96
Svizzera E Linchtenstein	583	295	2.458	1.172	288	1.286	97,63	109,73
Canada	371	321	2.277	1.234	50	1.043	15,58	84,52
Repubblica Ceca	748	1.304	2.198	2.906	-556	-708	-42,64	-24,36
Svezia	267	430	1.709	3.701	-163	-1.992	-37,91	-53,82

Australia	433	251	1.213	1.139	182	74	72,51	6,50
Ungheria	343	341	800	773	2	27	0,59	3,49
Giappone	341	220	485	299	121	186	55,00	62,21
Russia	168	155	438	304	13	134	8,39	44,08
Spagna	131	87	389	499	44	-110	50,57	-22,04
Cina	367	307	376	338	60	38	19,54	11,24
Argentina	93	108	348	393	-15	-45	-13,89	-11,45
Slovenia	163	205	321	398	-42	-77	-20,49	-19,35
Israele	97	213	237	442	-116	-205	-54,46	-46,38
Altri Paesi Extraeuropei	178	97	221	164	81	57	83,51	34,76
Croazia	72	0	215	0	72	215	0,00	0,00
Norvegia	48	43	192	144	5	48	11,63	33,33
Brasile	78	120	181	197	-42	-16	-35,00	-8,12
Finlandia	34	14	167	117	20	50	142,86	42,74
Danimarca	52	170	167	578	-118	-411	-69,41	-71,11
Nuova Zelanda	45	22	128	57	23	71	104,55	124,56
Corea Del Sud	106	35	107	41	71	66	202,86	160,98
Paesi Africa Med.	47	11	92	41	36	51	327,27	124,39
Portogallo	26	95	88	176	-69	-88	-72,63	-50,00
Altri America Latina	41	130	86	234	-89	-148	-68,46	-63,25
Sud Africa	19	4	72	75	15	-3	375,00	-4,00
Grecia	51	4	70	55	47	15	1.175,00	27,27
Islanda	12	0	68	0	12	68	0,00	0,00
Turchia	10	3	52	7	7	45	233,33	642,86
Slovacchia	50	26	50	32	24	18	92,31	56,25
Messico	26	29	47	118	-3	-71	-10,34	-60,17
Altri Paesi Medio Oriente	12	26	32	63	-14	-31	-53,85	-49,21
Lussemburgo	8	11	28	68	-3	-40	-27,27	-58,82
Altri Paesi Asia	26	99	26	100	-73	-74	-73,74	-74,00
Altri Paesi Africa	2	3	14	23	-1	-9	-33,33	-39,13
Egitto	12	1	12	1	11	11	1.100,00	1.100,00
Venezuela	5	3	9	23	2	-14	66,67	-60,87
Totale	56.155	57.134	266.127	271.486	-979	-5.359	-1,71	-1,97

Fonte: EPT - NA

Nel 2001, anno in cui si registra un aumento complessivo delle presenze del 1,61% anche se gli arrivi dal Regno Unito si riducono di 575 unità.

Tabella 2.35

Movimenti degli stranieri negli esercizi alberghieri a Massa Lubrense

NAZIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2001	2000	2001	2000	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Regno Unito	12.201	12.776	84.599	93.362	-575	-8.763	-4,50	-9,39
Germania	15.061	13.871	66.114	63.212	1.190	2.902	8,58	4,59
Francia	8.966	8.229	34.960	30.509	737	4.451	8,96	14,59
Polonia	1.474	2.833	16.451	10.124	-1.359	6.327	-47,97	62,50
U.S.A.	8.104	5.512	14.932	11.748	2.592	3.184	47,02	27,10
Olanda	1.744	3.677	13.224	16.871	-1.933	-3.647	-52,57	-21,62
Belgio	1.394	1.433	9.640	9.052	-39	588	-2,72	6,50
Austria	1.513	1.163	7.840	4.957	350	2.883	30,09	58,16
Irlanda	546	820	4.174	7.135	-274	-2.961	-33,41	-41,50
Svizzera E Linchtenstein	348	583	3.188	2.458	-235	730	-40,31	29,70
Svezia	564	267	3.135	1.709	297	1.426	111,24	83,44
Altri Paesi Europei	652	776	2.455	3.784	-124	-1.329	-15,98	-35,12
Ungheria	446	343	1.675	800	103	875	30,03	109,38
Repubblica Ceca	424	748	1.003	2.198	-324	-1.195	-43,32	-54,37
Canada	314	371	920	2.277	-57	-1.357	-15,36	-59,60
Giappone	680	341	795	485	339	310	99,41	63,92
Spagna	96	131	576	389	-35	187	-26,72	48,07
Australia	207	433	567	1.213	-226	-646	-52,19	-53,26
Argentina	218	93	545	348	125	197	134,41	56,61
Norvegia	48	48	457	192	0	265	0,00	138,02
Cina	351	367	384	376	-16	8	-4,36	2,13
Russia	160	168	362	438	-8	-76	-4,76	-17,35
Danimarca	79	52	355	167	27	188	51,92	112,57
Israele	129	97	279	237	32	42	32,99	17,72
Slovenia	110	163	235	321	-53	-86	-32,52	-26,79
Brasile	81	78	154	181	3	-27	3,85	-14,92
Nuova Zelanda	36	45	154	128	-9	26	-20,00	20,31
Turchia	50	10	148	52	40	96	400,00	184,62
Slovacchia	48	50	143	50	-2	93	-4,00	186,00
Altri America Latina	67	41	141	86	26	55	63,41	63,95
Portogallo	17	26	132	88	-9	44	-34,62	50,00
Finlandia	25	34	127	167	-9	-40	-26,47	-23,95
Corea Del Sud	106	106	117	107	0	10	0,00	9,35
Altri Paesi Extraeuropei	25	178	104	221	-153	-117	-85,96	-52,94
Altri Paesi Asia	6	26	70	26	-20	44	-76,92	169,23
Messico	49	26	59	47	23	12	88,46	25,53
Sud Africa	11	19	40	72	-8	-32	-42,11	-44,44
Lussemburgo	10	8	29	28	2	1	25,00	3,57
Venezuela	8	5	28	9	3	19	60,00	211,11

Grecia	8	51	28	70	-43	-42	-84,31	-60,00
Paesi Africa Med.	6	47	26	92	-41	-66	-87,23	-71,74
Altri Paesi Medio Oriente	8	12	16	32	-4	-16	-33,33	-50,00
Altri Paesi Africa	11	2	15	14	9	1	450,00	7,14
Islanda	4	12	4	68	-8	-64	-66,67	-94,12
Egitto	0	12	0	12	-12	-12	-100,00	-100,00
Croazia	0	72	0	215	-72	-215	-100,00	-100,00
Totale	56.405	56.155	270.400	266.127	250	4.273	0,45	1,61

Fonte: EPT - NA

Le presenze italiane nelle strutture extra alberghiere hanno raggiunto un picco elevato nel 1985 con un valore assoluto di 30683 ed un calo sproporzionato nel 1989 quando si registra un valore assoluto di 9932. Dal 1994 al 1996 si è verificato un graduale aumento che non è stato confermato nel 1997 in quanto in quest'anno si sono registrate di 3513 presenze in meno rispetto all'anno precedente ma con una permanenza media di 9,5, mai registrata dal 1979.

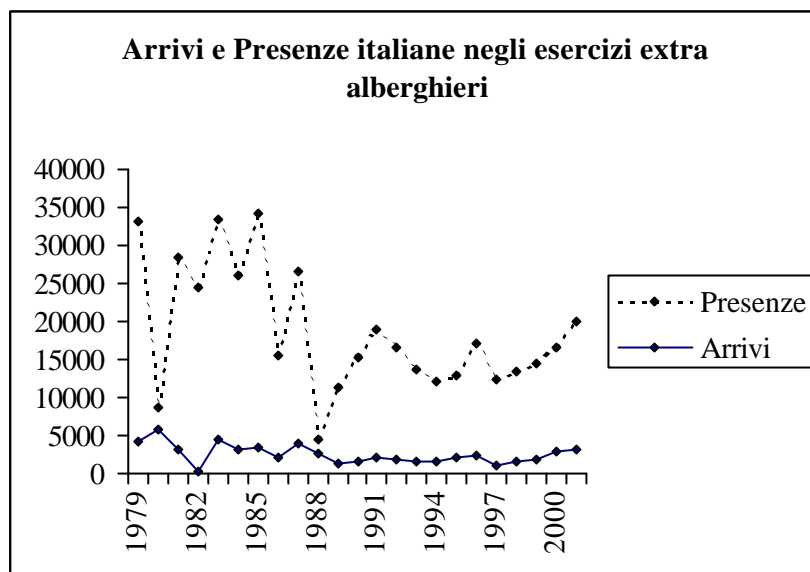
Tabella 2.36
Arrivi e presenze italiane negli esercizi extra alberghieri a Massa Lubrense

DATA	ARRIVI	PRESENZE	P/M
1979	4170	29069	7
1980	5662	2903	5,1
1981	3225	25214	7,8

1982	336	24210	7,2
1983	4541	28908	6,4
1984	3100	22888	7,4
1985	3426	30683	9
1986	2043	13583	6,6
1987	4059	22474	5,5
1988	2639	1949	7,4
1989	1379	9932	7,2
1990	1678	13497	7,9
1991	1977	17062	8,6
1992	1779	14671	8,2
1993	1626	12048	7,4
1994	1679	10372	6,2
1995	1976	10798	5,5
1996	2348	14695	6,3
1997	1175	11182	9,5
1998	1644	11671	7
1999	1809	12616	7
2000	2906	13658	4,7
2001	3088	16980	5,5

Fonte: EPT – NA

Grafico 2.13



Fonte: elaborazione su dati ETP

Nel 1998 le presenze continuano ad aumentare mentre la permanenza media diminuisce di 2,5 giorni perché l'aumento degli arrivi è più che proporzionale rispetto all'aumento delle presenze. Negli anni successivi si registrano variazioni percentuali positive di presenze sempre più elevate arrivando fino al 24,32% nel 2001 rispetto all'anno 2000 con una permanenza media di 5,5 giorni. Il flusso più consistente arriva dal Lazio seguito subito dopo dalla Campania e dalla Lombardia.

Tabella 2.37
Movimento per Regioni negli esercizi extra alberghieri a Massa
Lubrense

REGIONE	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	1999	1998	1999	1998	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Lazio	301	426	3.713	2.155	-125	1.558	-29,34	72,30
Campania	310	318	1.663	2.504	-8	-841	-2,52	-33,59
Emilia - Romagna	118	128	1.459	858	-10	601	-7,81	70,05
Lombardia	200	219	1.379	1.837	-19	-458	-8,68	-24,93
Piemonte	113	72	830	654	41	176	56,94	26,91
Veneto	188	110	795	1.132	78	-337	70,91	-29,77
Toscana	161	92	775	826	69	-51	75,00	-6,17
Sicilia	198	20	569	99	178	470	890,00	474,75
Marche	57	114	406	424	-57	-18	-50,00	-4,25
Abruzzo	44	20	177	114	24	63	120,00	55,26
Friuli - Venezia Giulia	13	1	160	13	12	147	1.200,00	1.130,77
Liguria	22	36	147	255	-14	-108	-38,89	-42,35
Puglia	32	42	145	447	-10	-302	-23,81	-67,56
Umbria	18	16	140	155	2	-15	12,50	-9,68
Calabria	22	8	122	79	14	43	175,00	54,43
Valle D'Aosta	2	3	56	14	-1	42	-33,33	300,00
Bolzano - Bozen	2	12	40	59	-10	-19	-83,33	-32,20
Trento	2	7	24	46	-5	-22	-71,43	-47,83
Basilicata	6	0	16	0	6	16	0,00	0,00
Molise	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Totale	1.809	1.644	12.616	11.671	165	945	10,04	8,10

Fonte: EPT - NA

Tabella 2.38
Movimento per Regioni negli esercizi extra alberghieri a Massa
Lubrense

REGIONE	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2000	1999	2000	1999	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Lazio	739	301	2.934	3.713	438	-779	145,51	-20,98
Campania	354	310	2.353	1.663	44	690	14,19	41,49
Lombardia	310	200	1.845	1.379	110	466	55,00	33,79
Veneto	270	188	1.340	795	82	545	43,62	68,55
Emilia - Romagna	328	118	1.187	1.459	210	-272	177,97	-18,64
Toscana	204	161	975	775	43	200	26,71	25,81
Piemonte	121	113	778	830	8	-52	7,08	-6,27
Marche	172	57	655	406	115	249	201,75	61,33
Sicilia	46	198	322	569	-152	-247	-76,77	-43,41
Umbria	108	18	242	140	90	102	500,00	72,86
Valle D'aosta	58	2	232	56	56	176	2.800,00	314,29
Puglia	91	32	226	145	59	81	184,38	55,86
Calabria	18	22	125	122	-4	3	-18,18	2,46
Friuli - Venezia Giulia	10	13	122	160	-3	-38	-23,08	-23,75
Abruzzo	28	44	101	177	-16	-76	-36,36	-42,94
Liguria	19	22	98	147	-3	-49	-13,64	-33,33
Trento	10	2	60	24	8	36	400,00	150,00
Sardegna	4	0	26	0	4	26	0,00	0,00
Bolzano - Bozen	3	2	18	40	1	-22	50,00	-55,00
Molise	11	0	11	0	11	11	0,00	0,00
Basilicata	2	6	8	16	-4	-8	-66,67	-50,00
Totale	2.906	1.809	13.658	12.616	1.097	1.042	60,64	8,26

Fonte: EPT - NA

Tabella 2.39
Movimento per Regioni negli esercizi extra alberghieri a Massa
Lubrense

REGIONE	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2001	2000	2001	2000	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Lazio	638	739	3.057	2.934	-101	123	-13,67	4,19
Campania	367	354	2.846	2.353	13	493	3,67	20,95
Lombardia	345	310	2.611	1.845	35	766	11,29	41,52
Sicilia	350	46	1.552	322	304	1.230	660,87	381,99
Piemonte	301	121	1.283	778	180	505	148,76	64,91
Veneto	200	270	1.259	1.340	-70	-81	-25,93	-6,04
Emilia - Romagna	200	328	1.092	1.187	-128	-95	-39,02	-8,00
Toscana	164	204	943	975	-40	-32	-19,61	-3,28
Puglia	118	91	549	226	27	323	29,67	142,92
Calabria	168	18	547	125	150	422	833,33	337,60
Abruzzo	138	28	426	101	110	325	392,86	321,78
Marche	49	172	250	655	-123	-405	-71,51	-61,83
Liguria	15	19	167	98	-4	69	-21,05	70,41
Umbria	11	108	153	242	-97	-89	-89,81	-36,78
Trento	8	10	81	60	-2	21	-20,00	35,00
Friuli - Venezia Giulia	7	10	72	122	-3	-50	-30,00	-40,98
Bolzano - Bozen	5	3	60	18	2	42	66,67	233,33
Sardegna	2	4	28	26	-2	2	-50,00	7,69
Basilicata	2	2	4	8	0	-4	0,00	-50,00
Valle D'aosta	0	58	0	232	-58	-232	-100,00	-100,00
Molise	0	11	0	11	-11	-11	-100,00	-100,00
Totale	3.088	2.906	16.980	13.658	182	3.322	6,26	24,32

Fonte: EPT - NA

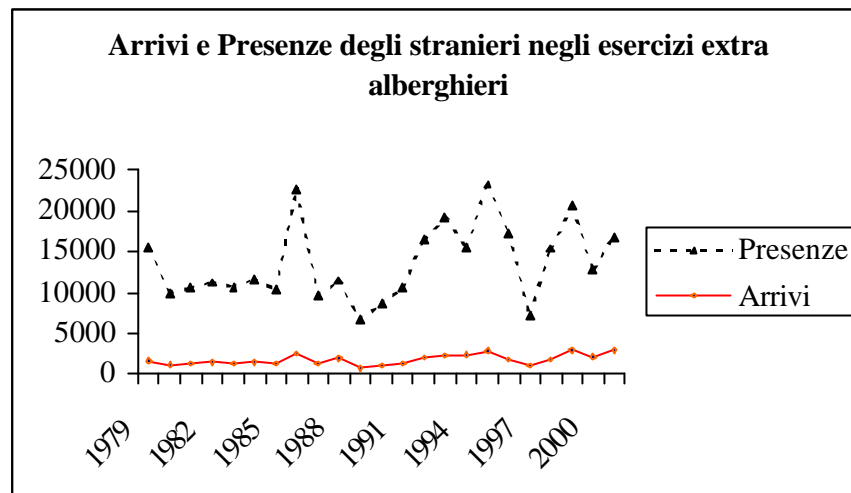
Per ciò che riguarda l'andamento dei flussi turistici stranieri la tabella sotto riporta un totale di presenze di 20142 nel 1986 con un calo evidente nel 1989. Negli anni successivi si è avuta una ripresa che si conclude con un nuovo calo nel 1994. Dal 1995 al 1997 si è passati da un valore assoluto di 20412 a un valore assoluto di 6223 con una permanenza media che si è andata a posizionare sulle 6 giornate.

Tabella 2.40
Arrivi e presenze straniere negli esercizi extra alberghieri a Massa Lubrense

DATA	ARRIVI	PRESENZE	P/M
1979	1685	13784	8,2
1980	1128	8889	7,9
1981	1250	9257	7,4
1982	1382	9870	7,1
1983	1268	9366	7
1984	1397	10266	7,3
1985	1306	9037	6,9
1986	2496	20142	8,1
1987	1273	8435	6,6
1988	1973	9518	4,8
1989	736	5932	8,1
1990	1031	7614	7,5
1991	1325	9295	7
1992	2067	14523	7
1993	2281	16914	7,4
1994	2369	13136	5,5
1995	2838	20412	7,2
1996	1736	15571	9
1997	1035	6223	6
1998	1734	13653	7,9
1999	2908	17679	6
2000	2132	10795	5
2001	2915	13948	4,8

Fonte: EPT – NA

Grafico 2.14



Fonte: elaborazione su dati EPT – NA

La ripresa del 1998 viene ulteriormente confermata nel 1999 con una variazione positiva delle presenze in valore assoluto pari a 4026 unità malgrado il calo del 20,88% delle presenze di turisti provenienti dall'Ungheria i quali insieme alla Germania costituiscono la maggiore domanda di questo settore.

Tabella 2.41

Movimento delle correnti straniere negli esercizi extra alberghieri

Fonte: EPT - NA

NAZIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	1999	1998	1999	1998	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Ungheria	806	851	5.128	6.481	-45	-1.353	-5,29	-20,88
Germania	744	375	5.032	4.267	369	765	98,40	17,93
Slovacchia	389	0	2.974	0	389	2.974	0,00	0,00
Francia	424	38	1.737	176	386	1.561	1.015,79	886,93

Repubblica Ceca	175	152	896	686	23	210	15,13	30,61
Polonia	150	141	699	806	9	-107	6,38	-13,28
Slovenia	60	1	384	7	59	377	5.900,00	5.385,71
Olanda	43	86	377	497	-43	-120	-50,00	-24,14
Belgio	15	13	78	188	2	-110	15,38	-58,51
Regno Unito	6	32	71	352	-26	-281	-81,25	-79,83
U.S.A.	15	2	54	14	13	40	650,00	285,71
Svezia	8	1	43	6	7	37	700,00	616,67
Austria	13	9	43	91	4	-48	44,44	-52,75
Altri Paesi Europei	14	0	40	0	14	40	0,00	0,00
Spagna	11	7	40	14	4	26	57,14	185,71
Svizzera e Linchtenstein	8	4	28	16	4	12	100,00	75,00
Irlanda	13	4	23	24	9	-1	225,00	-4,17
Danimarca	4	0	15	0	4	15	0,00	0,00
Nuova Zelanda	4	0	8	0	4	8	0,00	0,00
Canada	2	6	4	12	-4	-8	-66,67	-66,67
Norvegia	2	0	2	0	2	2	0,00	0,00
Brasile	1	0	2	0	1	2	0,00	0,00
Argentina	1	0	1	0	1	1	0,00	0,00
Finlandia	0	1	0	1	-1	-1	-100,00	-100,00
Turchia	0	4	0	4	-4	-4	-100,00	-100,00
Altri America Latina	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Grecia	0	4	0	8	-4	-8	-100,00	-100,00
Israele	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Russia	0	3	0	3	-3	-3	-100,00	-100,00
Totale	2.908	1.734	17.679	13.653	1.174	4.026	67,70	29,49

Nel 2000 L'andamento inverte la tendenza facendo registrare un calo di presenze del 38,94% e degli arrivi del 26,69% portando la permanenza media a 5 giorni.

Tabella 2.42
Movimento delle correnti straniere negli esercizi extra alberghieri a Massa Lubrense

NAZIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2000	1999	2000	1999	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Ungheria	607	806	3.659	5.128	-199	-1.469	-24,69	-28,65
Germania	620	744	3.343	5.032	-124	-1.689	-16,67	-33,57
Polonia	382	150	1.238	699	232	539	154,67	77,11
Francia	136	424	812	1.737	-288	-925	-67,92	-53,25
Olanda	51	43	247	377	8	-130	18,60	-34,48
Regno Unito	49	6	247	71	43	176	716,67	247,89
Spagna	108	11	243	40	97	203	881,82	507,50
Svizzera E Linchtenstein	29	8	199	28	21	171	262,50	610,71
Altri Paesi Europei	11	14	185	40	-3	145	-21,43	362,50
Belgio	11	15	124	78	-4	46	-26,67	58,97
Irlanda	19	13	114	23	6	91	46,15	395,65
Danimarca	7	4	73	15	3	58	75,00	386,67
Austria	21	13	58	43	8	15	61,54	34,88
U.S.A.	16	15	44	54	1	-10	6,67	-18,52
Repubblica Ceca	12	175	37	896	-163	-859	-93,14	-95,87
Russia	3	0	36	0	3	36	0,00	0,00
Israele	5	0	32	0	5	32	0,00	0,00
Australia	6	0	24	0	6	24	0,00	0,00
Svezia	4	8	20	43	-4	-23	-50,00	-53,49
Altri America Latina	16	0	20	0	16	20	0,00	0,00
Slovenia	10	60	20	384	-50	-364	-83,33	-94,79
Canada	5	2	12	4	3	8	150,00	200,00
Brasile	1	1	4	2	0	2	0,00	100,00
Norvegia	2	2	2	2	0	0	0,00	0,00
Slovacchia	1	389	2	2.974	-388	-2.972	-99,74	-99,93
Argentina	0	1	0	1	-1	-1	-100,00	-100,00
Nuova Zelanda	0	4	0	8	-4	-8	-100,00	-100,00
Croazia	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Totale	2.132	2.908	10.795	17.679	-776	-6.884	-26,69	-38,94

Fonte: EPT - NA

Nel 2001 le presenze aumentano del 29,21%. L'incremento è determinato soprattutto dall'incremento degli arrivi dalla Germania e si mantiene abbastanza consistente malgrado la riduzione dell' 1,48% degli arrivi dall'Ungheria. A queste nazioni seguono per numero di arrivi la Polonia e la Francia che in quest'anno fanno aumentare le loro presenze rispettivamente dell' 47,17% e 25,49% (tabella 2.43).

4. Lo sviluppo del Turismo in una dimensione sostenibile

Per inquadrare il fenomeno turistico e le sue relazioni con l'ambiente si tiene in considerazione la "capacità di carico" che si definisce come : <<il massimo utilizzo di un'area senza la creazione di effetti negativi sulle risorse naturali, nonché sul contesto sociale e culturale locale>>²⁶.

²⁶ Da quanto detto si evince che la capacità di carico si suddivide a sua volta in :

- *capacità di carico fisica o ecologica* intesa come limite massimo entro il quale rimangono inalterate le risorse ambientali o culturali (un ecosistema o un monumento);
- *capacità di carico economica* intesa come limite massimo entro il quale si riesce ancora a mantenere alta la qualità dell'ospitalità;

capacità di carico sociale intesa come limite entro il quale le altre funzioni non turistiche dell'area riescono a svolgere la loro utilità senza essere ostacolate da un'abnorme pressione turistica che può portare a danneggiare o ostacolare queste stesse funzioni con un conseguente degrado della qualità della vita della popolazione ospitante o con un evidente danno alle altre attività produttive. (L.Andriola (ENEA), Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile: il quadro di riferimento italiano, <http://www.amb.casaccia.enea.it>).

Tabella 2.43
Movimento delle correnti straniere negli esercizi extra alberghieri a
Massa Lubrense

NAZIONI	ARRIVI		PRESENZE		VARIAZIONI		VARIAZIONI %	
	2001	2000	2001	2000	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Germania	839	620	5.707	3.343	219	2.364	35,32	70,71
Ungheria	598	607	3.139	3.659	-9	-520	-1,48	-14,21
Polonia	583	382	1.822	1.238	201	584	52,62	47,17
Francia	295	136	1.019	812	159	207	116,91	25,49
Altri Paesi Europei	186	11	398	185	175	213	1.590,91	115,14
Belgio	28	11	293	124	17	169	154,55	136,29
Olanda	43	51	260	247	-8	13	-15,69	5,26
Altri Paesi Extraeuropei	112	0	223	0	112	223	0,00	0,00
Repubblica Ceca	27	12	196	37	15	159	125,00	429,73
Irlanda	14	19	182	114	-5	68	-26,32	59,65
U.S.A.	53	16	137	44	37	93	231,25	211,36
Grecia	55	0	133	0	55	133	0,00	0,00
Svizzera E Linchtenstein	13	29	113	199	-16	-86	-55,17	-43,22
Regno Unito	25	49	107	247	-24	-140	-48,98	-56,68
Russia	22	3	94	36	19	58	633,33	161,11
Danimarca	7	7	75	73	0	2	0,00	2,74
Austria	11	21	39	58	-10	-19	-47,62	-32,76
Svezia	1	4	7	20	-3	-13	-75,00	-65,00
Spagna	1	108	2	243	-107	-241	-99,07	-99,18
Slovenia	2	10	2	20	-8	-18	-80,00	-90,00
Norvegia	0	2	0	2	-2	-2	-100,00	-100,00
Canada	0	5	0	12	-5	-12	-100,00	-100,00
Brasile	0	1	0	4	-1	-4	-100,00	-100,00
Altri America Latina	0	16	0	20	-16	-20	-100,00	-100,00
Israele	0	5	0	32	-5	-32	-100,00	-100,00
Slovacchia	0	1	0	2	-1	-2	-100,00	-100,00
Australia	0	6	0	24	-6	-24	-100,00	-100,00
Totale	2.915	2.132	13.948	10.795	783	3.153	36,73	29,21

Fonte: EPT – NA

E' solo una decina di anni a questa parte che è stato riconosciuto il peso negativo dei modelli tradizionali di sviluppo turistico sull'ambiente e sul tessuto sociale delle comunità ospitanti.

Lo stesso turismo, da risorsa essenziale con alta valenza economica ha assunto la qualità di fenomeno periodico a forte impatto ambientale. Infatti, una quantità elevata di prelievi e di immissioni²⁷ nell'ambiente, fatta in maniera non continuativa, concentrato solo in determinate zone (si pensi alla riviera adriatica), può costituire un aggravante²⁸ se il fenomeno ha una velocità superiore ai tempi di ripristino dell'equilibrio naturale.

E' a fronte di queste consapevolezza che sta emergendo il principio della salvaguardia come obbligo delle generazioni attuali per favorire una migliore vivibilità delle generazioni future.

²⁷ Se ci soffermiamo anche solo ad analizzare quello che è il principale mezzo di locomozione che negli ultimi anni ha favorito l'aumento dei flussi turistici mondiali: l'aereo, constatiamo che ha favorito la velocità negli spostamenti facendo crescere la domanda e l'offerta turistica in tutte le regioni del mondo, seppure in modo diseguale²⁷, ma ha generato un forte impatto per le comunità locali che vivono nelle vicinanze degli aeroporti. I quali hanno dovuto subire l'aumento del traffico e del rumore, l'inquinamento, la sottrazione di spazio per la costruzione delle strade e delle piste.

²⁸ <<Si potrebbe semplificare gli venti turistici assimilabili agli acquazzoni improvvisi e brevi, che possono caricare il terreno in poco tempo di una quantità di acqua tale da non poter essere assorbita dal terreno, con conseguenti allagamenti e smottamenti>> (Annunziata Berrino, Per una storia del turismo nel mezzogiorno d'Italia XIX-XX secolo, 2000, pag.57).

Sul tema turismo ambiente, accanto alla crescita dei flussi turistici andrebbe studiato un buon piano di sfruttamento equo ed equilibrato delle risorse.

Un contributo notevole può giungere grazie al miglior governo del patrimonio storico-culturale, paesistico e artistico dell'intera nazione. Sarebbe quindi necessaria un'azione globale²⁹ di tutela e promozione. Una politica di governo nazionale volta a regolare ambiente, trasporti, beni culturali, prezzi, sicurezza, valuta, sanità ed un efficiente punto di contatto con l'Unione Europea. Dunque il turismo deve rientrare nella programmazione economica nazionale. A cui è necessario che faccia seguito un'opera di promozione all'estero.

In Italia non è necessario costruire mete artificiali perché già possiede tutto quello che è necessario per motivare il flusso turistico. Migliorare i servizi e preservare le tradizioni e le produzioni locali è un obiettivo che non si deve perdere di vista.

²⁹ Con il fenomeno della globalizzazione l'economia ha assunto un respiro mondiale e i mass media sono diventati l'elemento supportante. Le informazioni circolano più velocemente a livello planetario; le notizie ed esperienze vengono scambiate in tempo reale; i sistemi informatici come Internet consentono di compiere una serie di operazioni assai complesse e di lavorare con uno o più interlocutori lontani stando semplicemente seduti alla scrivania del proprio ufficio. Ma se da un lato assistiamo ad un processo d'integrazione dall'altro emergono notevoli differenze politiche economiche e sociali che ridisegnano la geografia mondiale. Così la globalizzazione favorisce solo l'avvicinarsi di alcune parti del mondo (quelle più pronte a recepire il cambiamento) allontanando invece quelle emarginate. (Gabriella Cundari, Ambiente e territorio lo sviluppo sostenibile dalla teoria alla realtà, 1998, pag.20 e succ.)

Un passo avanti è stato fatto in tal senso con l’emanazione della legge 488/ 1992 che ha sancito, tra l’altro, l’appartenenza del turismo al comparto industriale e ciò non soltanto per la collocazione del dipartimento del turismo presso l’Industria ma anche per il nuovo sistema d’incentivazione³⁰.

Al concetto di turismo sostenibile³¹ fanno riferimento anche le “Carte per il turismo sostenibile³²” (“Carta di Lanzarote”³³; L’agenda 21³⁴; “Turismo : Principi base per uno sviluppo sostenibile” WTO96; “Dichiarazione di Berlino ’97 ”).

³⁰ Se fino al 1989 vigeva l’imposta di soggiorno che colpiva il movimento turistico in quanto generato da una fascia sociale alta, dopo tale data si ha il riconoscimento di una visione più moderna di attività turistica ma con il problema di andare a reperire gli introiti per il finanziamento presso altre fonti. Una risposta è stata data dalla legge 319/1997, la quale prevede contributi a favore di cooperative e consorzi operanti nel commercio e nel turismo e consente la deducibilità fiscale per le spese di manutenzione, riparazione, ammodernamento e ristrutturazione anche a favore degli esercenti attività turistiche.

³¹ Di turismo sostenibile si è parlato anche a Johannesburg nel summit più importante dopo 10 anni da quello tenuto a Rio de Janeiro. Anche se molti dei principi che si discussero e si approvarono a Rio de Janeiro non sono divenuti pratica almeno si è elevò per la prima volta nella storia l’interconnessione tra gli aspetti economici, sociali e ambientali per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

³² << Il termine sviluppo sostenibile è stato utilizzato, a partire dal 1987, riprendendo un concetto apparso in forma embrionale già qualche anno prima, per indicare un funzionamento dell’economia che, con sacrifici materiali più o meno consistenti a seconda dei casi, assicuri alle generazioni presenti di sopravvivere senza compromettere la vivibilità delle generazioni future>> (Gabriella Cundari, Ambiente e territorio lo sviluppo sostenibile dalla teoria alla realtà, 1998, pag.59).

³³ La Carta del turismo sostenibile redatta in occasione della Conferenza di Lanzarote nel 1995 è uno dei documenti fondamentali. Nella carta sono redatti una serie di punti con i quali si va a rimarcare il valore del rispetto dell’ambiente, delle tradizioni locali, della cooperazione a tutti i livelli (locale, nazionale, regionale e internazionale) con il fine di migliorare il livello di programmazione.

³⁴ L’Agenda 21 redatta a Rio nel giugno del 1992, in occasione della conferenza su “Ambiente e Sviluppo” cui parteciparono 183 paesi, è un ampio e articolato “Programma di Azione” per la Comunità internazionale, L’ONU, i governi e i settori privati che tratta gli aspetti economici e sociali dello sviluppo, i problemi della conservazione delle risorse e i metodi da utilizzare per lo sviluppo sostenibile.

L'Italia ha dato il via all'attuazione degli impegni di quel protocollo approvando il "Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" con la delibera CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del 28 dicembre 1993. Questo per l'Italia, in quanto membro della CEE, ha comportato un'evoluzione del quadro legislativo e normativo in materia ambientale ed energetica.

Infatti l'industria turistica riveste una notevole importanza nelle economie dei paesi in via di sviluppo dove una percentuale elevata della popolazione vive in stato di miseria. E' lì che l'attività turistica (il turismo sostenibile) può costituire una potenzialità. Ma quest'affermazione non può essere presa in senso assoluto in quanto c'è da considerare sia che molte strutture turistiche sorgono in questi paesi grazie alle multinazionali sia la tendenza del turista a cercare nel luogo di arrivo standard di vita e prodotti di tipo occidentale generando un flusso d'importazioni che va a beneficio degli stessi paesi occidentali.

La rilevanza del fattore "Qualità ambientale" per il settore turistico ha indotto all'adozione, da parte di alcuni, di strumenti attivati a livelli comunitario e internazionale finalizzati al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali di un'attività produttiva. Dunque la certificazione

ISO 14001/EMAS per un albergo e, in generale, per una struttura ricettiva, rappresenta una buona forma di riconoscimento degli impegni in campo ambientale. Allo stesso modo l'adozione del marchio europeo di qualità ecologica nel settore turistico: ECOLABEL europeo per il turismo è un'altra spinta verso la migliore sostenibilità.

4. L'ecoturismo. Opportunità e sviluppi di un nuovo business

L'industria del viaggio ha individuato un nuovo business: quello dell'ecoturismo³⁵.

A differenza del turismo di massa il suo tasso di sviluppo è molto alto³⁶ e non viene di molto intaccato da eventi epocali come la tragedia dell'11 settembre.

L'offerta si discosta da quella del tutto compreso come quella di una vacanza a Sharm el Sheik. L'ecoviaggiatore non gradisce l'albergo a

³⁵ Il Direttore dei programmi dell'ecoturismo per l'UICN, Hector Ceballos Sascrain, definisce così l'ecoturismo: «...questa attività consiste nel viaggiare in aree naturali indisturbate e incontaminate, ammirare e godere dell'ambiente naturale, delle piante e degli aspetti culturali del territorio, in modo tale che l'impatto negativo sia più basso possibile. Parte importante di questo processo è il coinvolgimento delle popolazioni locali, così che abbiano un beneficio sociale ed economico da quella attività» (R.Molesti, Aree Protette e sviluppo economico, rivista biennale 'Economia e Ambiente', novembre dicembre 2000, pag.19)

³⁶ L'Australia è uno dei paesi a più alta crescita ecoturistica infatti calcola un giro d'affari di 250 milioni di dollari e 600 tour operator preparati per organizzare viaggi nella natura incontaminata.

cinque stelle ma preferisce l'albergo con poche stanze rispettoso dell'ambiente e lontano dai centri caotici. Preferisce viaggiare da solo o con un gruppo molto limitato di persone³⁷. Questo viaggiatore sceglie attraverso internet³⁸ dove andare e cosa fare³⁹.

Si stanno diffondendo gli agriturismo⁴⁰ e i soggiorni nei parchi⁴¹ e alcuni tra più importanti operatori del settore, per attenersi a questa nuova tendenza, hanno introdotto in alcuni viaggi-vacanze la figura dell'interprete ambientale con il compito di avvicinare i turisti al patrimonio naturalistico e culturale dell'area dove passare le vacanze⁴².

³⁷ secondo l'indagine effettuata dalla International Ecotourism Society <<l'ecoturista ha tra i 35 e i 50 anni, istruzione medio-alta, sceglie soggiorni che durano dagli 8 ai 14 giorni ed è disposto a pagare più del turista medio>> (Paola Caridi, Partire è un po' inquinare, Donna di Repubblica, 24 agosto 2002)

³⁸ Trionfa l'eco-turismo via internet, La Repubblica, 9 novembre 2002.

³⁹ In Italia sono stati circa un milione i viaggiatori che, nei primi 11 mesi del 2002, hanno prenotato la vacanza attraverso internet-. Uno dei siti più cliccati è www.borsa-turismo.com Il dato più sorprendente è che la richiesta di informazioni giunge oltre che dai paesi ricchi anche da nazioni come il Venezuela, Cuba, Nigeria e Ecuador.

⁴⁰ Queste nuove iniziative sono gestite dagli agricoltori delle comunità rurali e <<l'esperienza insegna che i contadini coinvolti nei proventi del turismo locale, sono di solito interessati a conservare le caratteristiche visibili dei loro villaggi e del paesaggio, mentre facilmente cedono alla modernizzazione e abbandonano la tradizione quando lo sviluppo turistico è pilotato da operatori forestieri>> (Caterina Martinelli, agriturismo e politiche europee: il progetto 'Via Danubia', rivista bimestrale 'Economia & Ambiente, maggio-giugno 2001, pag.23).

⁴¹ Negli ultimi dieci anni è aumentata in Italia del 10% la superficie dei territori protetti. (Sergio Cofferati-Ermete Realacci, Johannesburg la terza via dello sviluppo sostenibile, La Repubblica, 24 agosto 2002)

⁴² Quindi questa nuova tendenza sospinta dall'idea dell'ecologicamente corretto sembra avere come prospettiva un business che può solo inficiare quello che non è possibile mettere dentro un decalogo. <<Infondo per chi ama i viaggi fuori dalle masse, trovarsi un marchio Doc sulla porta della capanna è una specie di contraddizione in termini. Meglio forse il fai-da-te>> (Paola Caridi, Partire è un po' inquinare, Donna di Repubblica, 24 agosto 2002)

A fronte di tale fenomeno anche dal punto di vista legislativo è stata formulata una disciplina (legge-quadro n. 730-1985) che, pur avendo la caratteristica dell'incompletezza, regola l'attività dell'agriturismo⁴³: una nuova forma di ricettività turistica molto limitata (per il numero esiguo di posti letti offribili) per risponde all'intento di sventare ogni possibile intento speculativo nel settore. Per tutti questi motivi l'attività agrituristica non si pone come alternativa o concorrente all'attività turistica complessiva ma costituisce una forma integrativa che contribuisce allo sviluppo locale. Integra la capacità ricettiva del paese con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale.

La crescita e la diffusione degli agriturismi in Italia diventa sempre più consistente. Infatti nel 1998 sono state rilevate 8.905 imprese agrituristiche, di cui il 44% sono localizzate nel Nord, il 16% nel Centro e il restante 30% nel Mezzogiorno.

⁴³ L'agriturismo, oggi, necessita di ulteriori miglioramenti per non essere penalizzato dal mercato in evoluzione. A ciò ha pensato la Comunità Europea con l'emanazione del regolamento 1260/1999 il quale all'articolo 20 lettera c) sancisce il mantenimento, per il periodo 2000-2006, dell'iniziativa LEADER (Liaisons Entre Actions de Developpement de l' Economie Rurale) che prevede l'affidamento della promozione delle strategie di sviluppo rurale a gruppi di azione locale. L'agriturismo potrà inserirsi nell'ambito di questi progetti di sviluppo raccogliendo forza per poter sostenere le sfide nell'ambito dei nuovi scenari globali.

Vale da esempio il progetto "Via Danubio" attuato nel territorio sud orientale della Baviera. Si tratta della realizzazione di un percorso ciclabile sulle tracce dei Romani che segue il corso del Danubio. L'itinerario, attuato con la collaborazione degli operatori socioeconomici locali (e quindi anche dell'agriturismo), rappresenta un percorso turistico attrezzato con segnaletica informativa che permette la visita dei più importanti monumenti culturali. (Caterina Martinelli, Agriturismo e politiche europee: il progetto 'Via Danubia', rivista bimestrale 'Economia & Ambiente, maggio-giugno 2001, pag.25)

Tenendo conto della distribuzione per regione, si evidenziano due grandi poli di offerta: la Toscana e la provincia di Bolzano (che registrano rispettivamente il 15,79% e il 19,65% del totale delle aziende agrituristiche italiane). Molto più limitato appare la presenza delle imprese agrituristiche nel meridione, in cui prevale la Campania subito seguita dalla Puglia.

Dal confronto tra la distribuzione delle imprese agrituristiche e le presenze turistiche per regione si attesta che nelle regioni in cui si registra un'intensa concentrazione d'impresе agrituristiche non sempre fa da contrappeso un'affluenza turistica altrettanto rilevante. Infatti la provincia di Bolzano che mostra un alto livello di concentrazione d'impresе agrituristiche registra una quota turista del 7% mentre la Toscana rimane un caso particolare in quanto i due valori sono entrambi significativi.

Nel Mezzogiorno la Campania e la Sicilia denotano la più alta vocazione turistica (32,90 e 14,44% delle presenze del mezzogiorno) ma fanno registrare rispettivamente solo il 9,49% e l'1,68% delle aziende agrituristiche italiane. Nell'ambito del mezzogiorno la Campania mantiene il primato con 845 strutture agrituristiche mentre la Sardegna è

preceduta dalla Puglia con il 22,66% degli agriturismi del meridione. Inoltre se si considera che il mezzogiorno accoglie il 54% delle aziende agricole d'Italia concentrate prevalentemente nelle regioni della Sicilia (13%) e della Puglia (12%) si conclude che le regioni centro settentrionali pur registrando una minore concentrazione d'aziende agricole denotano una maggiore propensione verso le nuove forme d'imprenditorialità (tabella 2.44)

Nell'ambito del mezzogiorno, l'incisività dello sviluppo agrituristico è in parte da ricondurre ai numerosi interventi comunitari miranti allo sviluppo delle aree rurali.

Del numero complessivo delle aziende agrituristiche italiane soltanto 3.707 su 8.905 offrono il servizio di ristorazione, il 41% e

Tabella 2.44
Distribuzione delle aziende agrituristiche e presenze turistiche per regione

Regioni	Aziende	Aziende con ristorante	% aziende per regione	Presenze totali	% presenze per regione	Aziende agricole
Piemonte	313	228	3,51	8011	2,76	153.835
Valle D'Aosta	48	19	0,54	3378	1,16	7.026
Lombardia	423	278	4,75	22898	7,88	103.484
Bolzano	1750	321	19,65	20384	7,01	22.399
Trento	167	90	1,88	15595	5,36	24.993
Veneto	648	299	7,28	41214	14,17	193.714
Friuli-Venezia- G.	218	174	2,45	7583	2,61	43.625
Liguria	103	78	1,16	15648	5,38	37.834

Emilia Romagna	292	254	3,28	32741	11,26	134.712
Toscana	1406	112	15,79	31046	10,68	113.559
Umbria	371	261	4,17	4384	1,51	48.340
Marche	369	93	4,14	11402	3,92	70.161
Lazio	132	163	1,48	20266	6,97	179.424
Abruzzo	278	163	3,12	5587	1,92	89.730
Molise	134	40	1,50	498	0,17	37.273
Campania	845	270	9,49	18494	6,36	323.863
Puglia	604	121	6,78	7132	2,45	304.462
Basilicata	198	60	2,22	1130	0,39	71.790
Calabria	85	85	0,95	4967	1,71	167.117
Sicilia	150	103	1,68	10286	3,54	330.967
Sardegna	362	326	4,07	8116	2,79	99.335
Italia	8905	3707	100	290760	100,00	2.466.643
Nord	3962	6249	44,49	173712	57,74	721.622
Centro	2287		14,56	71838	24,03	411.484
Mezzogiorno	2656	1168	29,93	56210	19,23	1.333.537

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

sono localizzate per il 68% nel Centro – Nord, mentre la restante parte nel Mezzogiorno.

Se si analizzano i dati sulla ristorazione per regione si attesta una maggiore propensione per le aziende agrituristiche del Mezzogiorno (e risulta emblematico il caso della Calabria) ad offrire pasti piuttosto che la sola ospitalità.

Tabella 2.45
Distribuzione delle aziende agrituristiche e presenze turistiche nelle regioni del mezzogiorno

<i>Regione</i>	% agriturismi	% presenze	% aziende agricole	% agriturismi con ristorazione
Abruzzo	10,77	9,93	6,73	13,95

Molise	5,03	0,89	2,80	3,42
Campania	31,71	32,90	17,46	23,12
Puglia	22,66	12,69	22,83	10,36
Basilicata	7,43	2,01	5,38	5,14
Calabria	3,19	8,84	12,53	7,28
Sicilia	5,63	18,30	24,82	8,82
Sardegna	13,58	14,44	7,45	27,91
Mezzogiorno	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

Le caratteristiche qualitative e la struttura dell'offerta agrituristica nel Mezzogiorno, risultano ancora inesplorate in quanto la diffusione di questa nuova imprenditoria è piuttosto recente soprattutto se confrontata con le esperienze oramai consolidate e maturate nelle regioni centro-settentrionali.

Accanto alla relativa novità del fenomeno possono essere registrati altri aspetti come la mancata disponibilità di un censimento aggiornato delle imprese agrituristiche, gli stessi elenchi delle associazioni professionali sono parziali perché riguardano solo i soci aderenti mentre gli elenchi delle amministrazioni regionali sono altrettanto inattendibili in quanto segnalano l'avvenuta domanda di registrazione ma non il seguito operativo con la costituzione di una vera e propria impresa.

Malgrado queste difficoltà la STAPA-CePICA⁴⁴ di Napoli ha redatto delle statistiche sulla domanda e sull'offerta di questo settore sottoponendo dei questionari alle imprese e la clientela della nicchia di mercato.

L'analisi ha consentito alcune interessanti riflessioni sulla localizzazione territoriale delle imprese contattate facendo emergere che una quota rilevante delle imprese agrituristiche (70,61%) sono collocate in campagna e una quota minoritaria si suddivide tra zone considerate di montagna (15,51%) e di mare (13,88%).

La concentrazione delle imprese agrituristiche in zone di campagna conferma che la scelta dell'agriturismo nel mezzogiorno è, almeno in questa fase, rispondente alle esigenze dell'imprenditore agricolo di differenziare ed integrare il proprio reddito.

Le aziende agrituristiche situate in prossimità del mare, presenti specie nelle aree della Campania (il 27%), debbono in parte la loro genesi alla vicinanza di una attrattiva turistica "naturale" come l'esistenza della spiaggia e del mare.

⁴⁴ Settore Tecnico Amministrativo Provinciale dell'Agricoltura e Centro Provinciale di Informazione e Consulenza in Agricoltura di Napoli

Tabella 2.46**Distribuzione delle aziende agrituristiche nel mezzogiorno per tipologia del sito**

	Mare	Montagna	Campagna	Totale
Campania	27,91	18,60	53,49	100
Puglia	12	14,67	73,33	100
Sicilia	8,33	0	91,67	100
Sardegna	11,94	28,36	59,70	100
Totale	13,88	15,51	70,61	100

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

Se consideriamo la distribuzione delle imprese agrituristiche fra le classi considerate notiamo che il 50% delle imprese hanno una dimensione operativa piuttosto modesta (questo soprattutto in Campania e in Sardegna), concentrandosi nelle classi di offerta di 1-10 posti letto. Il 31,90% delle restanti si colloca in una dimensione medio piccola e solo poche imprese superano la soglia dei trenta posti letto.

Questa caratteristica non costituisce un elemento totalmente a sfavore in quanto su tale strada si riducono i rischi di forti diseconomie a carattere organizzativo e si va incontro alle esigenze della domanda che si caratterizza per la ricerca di una vacanza tranquilla.

Tabella 2.47**Distribuzione delle aziende agrituristiche nel mezzogiorno secondo le classi di ricettività dell'offerta**

Posti letto	CLASSI			
	1-10	11-20	21-30	Oltre 30

Campania	70,97	25,81	3,23	0
Puglia	31,67	33,33	16,67	18,33
Sicilia	68,97	25,86	5,17	0
Sardegna	40,98	39,34	16,39	3,28
Totale	50,48	31,90	11,43	6,19

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

Il 73,33% della clientela sceglie di permanere nelle aziende agricole per una settimana intera. A questa tendenza generale fa eccezione la Campania dove il 67,74% preferisce soggiornare i fine settimana.

Tabella 2.48
Durata media del soggiorno nelle aziende agrituristiche del mezzogiorno

	Fine settimana	Una settimana	oltre
Campania	67,74	48,39	0,00
Puglia	36,67	78,33	21,67
Sicilia	12,07	67,24	20,69
Sardegna	88,52	86,89	39,34
Totale	49,52	73,33	23,33

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

L'offerta agrituristiche offre una gamma di possibilità di sistemazione ma la mezza pensione e il pernottamento con prima colazione, sono le opportunità più offerte e più praticate con quote che catturano, in tutte e quattro le regioni rispettivamente l'82,86 e il 70,95%. La pratica della pensione completa che comporta la

preparazione ed il consumo di un pranzo completo nel corso della giornata, non sempre risulta gradita agli ospiti e rappresenta per l'azienda ospitante un impegno di lavoro gravoso proprio nel momento in cui il personale è occupato in altre mansioni, anche di carattere agricolo. La rilevanza dell'offerta di pensione completa può essere quindi interpretata come il segnale dell'esistenza di attività agrituristiche che offrono ristorazione anche ai non "residenti" o che comunque fanno della ristorazione il loro punto di forza.

La stragrande maggioranza delle imprese è aperta tutto l'anno. In Campania l'apertura annuale riguarda del 96% delle imprese.

Tabella 2.49

Tipologia dell'offerta e stagionalità nelle aziende agrituristiche del mezzogiorno

	Tipo di offerta				Stagionalità del servizio	
	Solo pernottamento	Pernottamento e prima colazione	Mezza pensione	Pensione completa	Annuale	Stagionale
Campania	70,97	77,42	93,55	74,19	96,77	3,23
Puglia	81,67	68,33	76,67	55,00	73,77	26,23
Sicilia	63,79	77,59	89,66	39,66	96,67	3,33
Sardegna	59,02	63,93	77,05	63,93	86,76	13,24
Totale	68,57	70,95	82,86	56,19	87,27	12,73

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

Per la stretta relazione di reciproca valorizzazione esistente fra azienda agriturbistica e risorse del contesto territoriale, le aree protette

sembrano essere l'habitat naturale per lo sviluppo di iniziative agrituristiche. In Campania tale correlazione esiste ed è evidente nel 48,39% dei casi.

Tabella 2.50
Presenza delle aziende agrituristiche in aree protette

	Presenza in Area Protetta	Presenza in area non protetta	Totale
Campania	48,39	51,61	100
Puglia	15,52	84,48	100
Sicilia	3,64	96,36	100
Sardegna	23,53	76,47	100
Totale	19,81	80,19	100

Fonte: STAPA - CePICA di Napoli

Dall'indagine effettuata risulta che la presenza di ospiti prevalentemente stranieri risulta una casistica molto limitata nelle aziende intervistate. Ciò è da attribuire ad un'assenza di una specifica politica aziendale e questo fattore è comprovato dal fatto che la capacità di comunicazione e promozione (ad esempio depliant in lingua straniera o l'uso di internet) delle aziende agrituristiche meridionali nei confronti del mercato europeo sono, attualmente, piuttosto modeste.

Tabella 2.51

Nazionalità dei clienti delle aziende agrituristiche

	NAZIONALITA'			
	italiana	estera	Entrambe*	totale
Campania	56,25	3,13	40,63	100
Puglia	26,23	1,64	72,13	100
Sicilia	73,33	1,67	25,00	100
Sardegna	13,24	0,00	86,76	100
Totale	39,37	1,36	59,28	100

* entrambe: assenza di tale provenienza

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

La vacanza in agriturismo resta una scelta di coppie non più giovanissime giacché risulta che la presenza di clienti fra i 30 e i 50 anni risulta abbondantemente superiore al 70% dei casi, salvo che in Sardegna. Ma c'è una generale tendenza alla scelta degli agriturismi da parte dei giovani generazioni.

Tabella 2.52

Età media dei clienti delle aziende agrituristiche

	ETA' MEDIA			
	Fino a 30	Da 30 a 50	Oltre 50 anni	Totale
Campania	6,45	70,97	22,58	100
Puglia	1,64	72,13	26,23	100
Sicilia	3,39	67,80	28,81	100
Sardegna	0,00	77,94	22,06	100
Totale	2,28	72,60	25,11	100

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

Il livello d'istruzione viene considerato dall'imprenditore agrituristico come "alto". Quest'affermazione viene espressa in tutte le regioni con una maggiore incidenza in Campania (96,77%).

Ad un alto livello di istruzione, corrisponde generalmente una richiesta di approccio culturale che va verso un interessamento del patrimonio storico culturale del territorio nonché delle tradizioni e dei sapori tipici.

Tabella 2.53

Livello d'istruzione dei clienti delle aziende agrituristiche

	LIVELLO D'ISTRUZIONE		
	ALTO	MEDIO	TOTALE
Campania	96,77	3,23	100
Puglia	73,77	26,23	100
Sicilia	74,58	25,42	100
Sardegna	98,53	1,47	100
Totale	84,93	15,07	100

Fonte: STAPA-CePICA di Napoli

5.2 Gli agriturismi a Massa Lubrense

A Massa Lubrense il fenomeno agrituristico è sicuramente in crescita ma non esistono dati ufficiali a livello locale che ci possono aiutare a definirne l'esatto ammontare. Alcuni dati possono essere

desunti da alcune guide promozionali delle associazioni di settore: Agriturst e Turismo verde. Ma neanche da qui si ottengono informazioni complete in quanto esistono aziende che funzionano pur non aderendo a nessuna associazione.

Secondo un'indagine presso gli operatori del settore risulta che le strutture agrituristiche iniziano ad apparire sul mercato nell'aprile del 1998 e nel dicembre di quell'anno le due strutture esistenti registrano 122 arrivi. Nel 1999 sul mercato non entrano nuovi operatori eppure gli arrivi aumentano di 71 unità.

Nel 2000 si registra un aumento del 47% grazie all'offerta di altri posti letto da parte di altre tre nuove strutture che entrano sul mercato nel mese di aprile e di luglio. E due delle quali riescono ad affermarsi molto più velocemente perché sorgono molto vicine al mare e quindi riescono a soddisfare una fascia di mercato molto più ampia.

Nei due anni successivi si continua a registrare un incremento dovuto non solo al gradimento della domanda di mercato verso questo tipo di offerta ma anche grazie alla forte interrelazione che esiste tra questi operatori. La loro collaborazione reciproca costituisce un buon

supporto per soddisfare la domanda turistica anche se rimane ancora troppo alta, rispetto all'offerta, nei periodi di alta stagione.

Dall'analisi del flusso di arrivi mensili si rileva una distribuzione in tutto l'arco dell'anno con delle punte nel mese di aprile e di luglio giustificati nel primo caso dal ponte delle festività pasquali e nel secondo caso da una tendenza tipica anche delle altre strutture ricettive di vedere incrementare la domanda turistica durante la stagione estiva. Un leggero calo di arrivi che si ha nel mese di agosto rispetto al mese di luglio e ciò è da attribuire all'aumento della permanenza media. Dai brevi soggiorni concentrati soprattutto nei weekend si passa a soggiorni più lunghi magari perché si è scelto di passare le ferie lavorative presso queste strutture (tabella 2.55 e grafico 2.16).

Tabella 2.54
Gli agriturismi a Massa Lubrense

Intestatari	Posti letto	Bagni	Stanze	Data autorizzazione
Nunziata Aldo	2	1	1	15/04/00
Brancaccio Vittorio	12	4		08/04/98
Nunziata Giuseppe	4	2	2	08/04/98
Castellano Luigi	12	3		26/07/00
Ruocco Claudio	0	0	0	05/07/00
Pollio Tullio	8	4	4	23/06/00
La Villanella	4	2	2	<i>Da autorizzare</i>

Persico Cataldo	10	5	5	<i>Da autorizzare</i>
Troie Gabriella	10	5	5	<i>Da autorizzare</i>

Fonte: Comune di Massa Lubrense

Tabella 2.55

Arrivi negli agriturismo

	1998	1999	2000	2001	2002
gennaio	*	8	6	14	17
febbraio	*	0	2	4	7
marzo	*	10	22	29	40
aprile	15	18	48	60	84
maggio	10	14	40	51	70
giugno	15	22	30	53	65
luglio	20	27	59	75	98
agosto	26	40	53	73	85
settembre	12	15	42	48	62
ottobre	10	17	28	34	36
novembre	4	6	10	16	23
dicembre	10	16	24	32	40
TOTALE	122	193	364	489	627

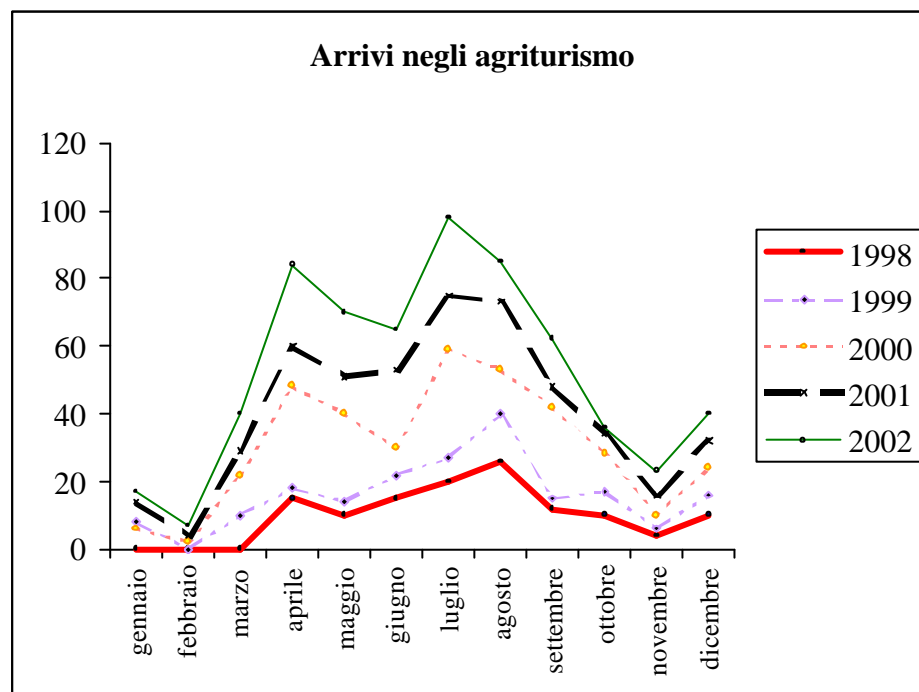
Fonte: nostra elaborazione

* Non è presente nessun agriturismo

La domanda proviene prevalentemente da italiani (confermando la tendenza regionale) anche se si registra una rilevante domanda di stranieri presso quelle strutture che sono entrate sul mercato con una buona promozione attraverso la rete informatica e con la diffusione di depliant in lingua straniera.

Così come nelle restanti strutture della Campania la clientela preferisce richiedere il servizio di mezza pensione manifestando il gradimento verso la gastronomia locale e verso le produzioni tipiche come quelle dell'olio DOP "Penisola Sorrentina".

Grafico 2.16



Fonte: nostra elaborazione

Inoltre è confermato un livello d'istruzione medio-alto e il consistente interesse verso le tradizioni, le manifestazioni tipiche e l'escursionismo.

CAPITOLO III

UN'AREA MARINA PROTETTA : “PUNTA CAMPANELLA”

1. Il Paesaggio: un bene culturale da tutelare

Negli ultimi decenni si è avuta una rivisitazione del concetto di bene culturale⁴⁵ che ha portato all'ampliamento del suo significato. A prima vista potrebbe sembrare uno sterile intellettualismo intorno ad una materia già ben definita, invece è il risultato dell'evoluzione dei gusti e degli interessi collettivi che hanno portato ad inserire in questo termine anche il paesaggio.

A sua volta l'ambiente è considerato bene culturale in quanto rientra nel concetto di paesaggio.

Salvaguardare un bene culturale significa tutelare una risorsa importante per la crescita sociale della comunità ma anche per la sua economia. Ma prima di procedere al controllo dell'uso è necessaria un'operazione di restauro volta al ripristino delle condizioni esistenti

⁴⁵ Per bene culturale si intende ogni oggetto o fenomeno che si delimita in di un certo contesto sociale ed è espressione della cultura collettiva e dell'esperienza comune (beni etnologici, folkloristici, religiosi).

prima delle numerose devastazioni quali per esempio quelle dell'abusivismo edilizio⁴⁶.

Per lungo tempo al tavolo delle conferenze per i servizi, l'interesse del Ministero per i beni e le attività culturali non è stato ben garantito per via della posizioni di minoranza in cui si è trovato. Così gli obiettivi di sviluppo prospettati hanno provocato danni all'ambiente, al paesaggio e all'assetto territoriale.

Il disastro sarnese può costituire uno spunto per una riflessione ed una presa di coscienza per rimarginare il disastro emergente. Lo scellerato abusivismo edilizio per opera dell'uomo accompagnato dall'edificazione d'infrastrutture in assenza di un programma unitario hanno fatto scattare il campanello d'allarme.

Quindi un buon atto pianificatorio deve essere frutto di interessi che diano valore non solo all'economia ma anche al paesaggio, all'ambiente e al territorio.

In attuazione della legge 29 giugno 1939 n. 1497 *Sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche* fu emanato il decreto ministeriale

⁴⁶ Giuseppe Zampino, *Natura Mirabile* Progetti di restauro ambientale, 1999 Pararo Edizioni

del 22 dicembre 1965 in cui fu riconosciuto il notevole interesse pubblico dell'intero territorio di Massa Lubrense.

Tale decreto, purtroppo, non costituì uno strumento di tutela del territorio in quanto andò semplicemente a rimarcare il valore della panoramicità dei siti.

Fu agli inizi degli anni '60 che si proposero i primi piani di assetto territoriale. Ma ciò che spinse l'amministrazione regionale ad approvare il Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana, con la legge regionale 27 giugno 1987, fu la <<legge Galasso>>⁴⁷ che in uno dei suoi articoli sanciva l'immodificabilità di interi territori comunali, tra cui quelli della penisola sorrentino-amalfitana, e subordinava la cessazione di tale regime inibitorio solo con il varo da parte della Regione di piani urbanistici territoriali con valenza paesaggistica.

Il piano interessa 33 comuni tra cui anche il comune di Massa Lubrense dove si trovano, più che negli altri, zone che per le loro caratteristiche geologiche, vegetali, agricole o storiche, richiedono una maggiore attenzione.

⁴⁷ Con tale legge (n° 431 del 1985) si inizia a tutelare il paesaggio non come bellezza naturale ma come bene ambientale e a tal fine la normativa introduce due strumenti: il vincolo paesaggistico la cui gestione viene affidata alle Regioni e al Ministro per i beni culturali e ambientali e il Piano Paesistico, redatto e approvato solo dalle Regioni e in caso di inerzia di queste dal Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il P.U.T. è stato accolto da un diffuso malcontento sia da parte dei residenti occasionali e non, interessati alla costruzione di seconde case nei siti più pregevoli, sia da parte delle amministrazioni comunali che si sono viste ostacolate nelle loro iniziative.

A Massa Lubrense la situazione non è migliorata neanche in seguito all'approvazione, con decreto n. 82 del 21 maggio 1992, del piano regolatore comunale in quanto è risultato un'autentica fotocopia del P.U.T..

Il mancato arrivo di un piano più elastico ha portato alla speculazione edilizia il cui stimolo deriva, tra le altre cose anche dall'applicazione di sanzioni pecuniarie trascurabili rispetto al valore commerciale di quanto realizzato tanto da includere tra le spese per gli investimenti anche il costo dell'eventuale sanzione.

2. I parchi e le Riserve

Il problema della protezione della natura è molto antico ma diventa molto sentito dopo la rivoluzione industriale (sec. XVIII-XIX), quando l'intensa crescita demografica di certe aree e i danni all'ambiente fisico per lo sfruttamento intenso delle risorse minerarie spingono a riflettere sulla limitatezza delle risorse naturali⁴⁸.

Fu in seguito a questa spinta⁴⁹ che nei paesi più progrediti si avvertì la necessità di istituire parchi e riserve⁵⁰ in cui la natura era considerata una realtà da conservare intatta, e dove l'uomo doveva essere solo uno spettatore e un custode. Successivamente la politica ambientale non potette più prescindere dai problemi sociali e quindi si avvertì l'esigenza di concepire il parco non più come area protetta, e quindi lontano da ogni contatto con l'uomo, ma come un sistema aperto di cui l'uomo costituisce un elemento interagente con gli altri.

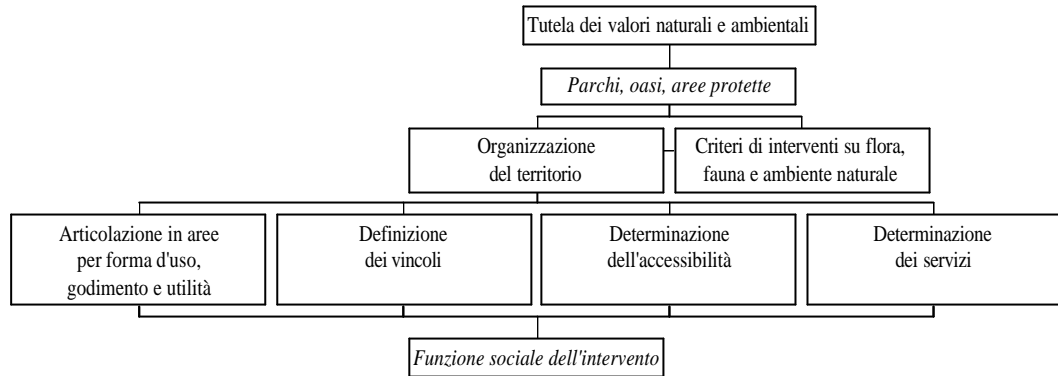
⁴⁸ Maria Tinacci Massello, *Geografia economia*, 1990, pag.247

⁴⁹ La corrente ambientalista si rafforza sul piano politico e sociale nei primi anni Settanta. Secondo alcuni ciò coincide con la crisi dell'economia industriale e con il crollo del mito del benessere ottenibile dalle merci.

⁵⁰ Per Parco si intende un'area di ampia dimensione caratterizzato da una complessità di elementi naturalistici; mentre le Riserve si caratterizzano per la conservazione di un bene precipuo di particolare valore. All'interno di queste ultime si fa una distinzione tra riserve "integrali" dove si proteggono beni rari ad elevato rischio d'estinzione e riserve "orientate" dove la conservazione dell'ambiente avviene attraverso il mantenimento di certe attività.

Schema 3.1

Relazione uomo ambiente



Fonte: Cundari G., 1998, pag. 76

E se consideriamo che in Italia la maggior parte dei Parchi e delle Riserve sono state istituite nelle aree montane, e che buona parte delle loro norme prevedono la promozione di attività compatibili con la tutela del patrimonio naturalistico, allora possiamo sottolineare che proteggere significa anche incentivare a risollevere delle situazione di arretratezza.

Si propongono modelli che vanno a considerare l'area del parco come un parte del comprensorio circostante mirando a conciliare la tutela dei luoghi con necessità abitative e produttive delle popolazioni.

Ma porre dei vincoli all'utilizzo del territorio è stato, ed è in parte ancora oggi, interpretato dalla popolazione e dagli operatori locali come un freno alle possibilità di crescita economica. Ciò è dovuto alla comprensibile difficoltà di recepire le nuove opportunità offerte dall'istituzione di un'area protetta.

L'approvazione della legge quadro delle aree marine protette⁵¹ del 1991 rappresenta la vera svolta in materia di aree protette. Questa legge nasce in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali con il fine di delineare i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette che costituiscono un "*patrimonio naturale*". Ai fini della classificazione delle aree naturali protette all'art.2 della suddetta legge si fa la distinzione tra:

- *parchi nazionali* che sono aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che presentano valori naturalistici di rilievo nazionale o internazionale;

⁵¹ Legge quadro sulle aree protette, 6 dicembre 1991, n.394

- *parchi naturali regionali* che sono aree terrestri, fluviali o lacuali che costituiscono un valore naturalistico e ambientale nell'ambito di una o più regioni vicine;
- *riserve naturali* che sono aree terrestri, fluviali, lacuali o marine <<che presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche>>. Ed in base alla loro rilevanza possono essere statali o regionali.

E' sulla spinta della "febbre ecologica"⁵², e cioè con la presa di coscienza anche se di pochi che l'ambiente è la ricchezza del territorio massese e che la sua salvaguardia costituisce un beneficio della collettività⁵³ e dell'economia, che si è istituita la Riserva Naturale Marina "Punta della Campanella" con decreto ministeriale del 12 dicembre 1997.

3. L'area marina protetta "Punta Campanella"

⁵² Guido D'Angelo, Basta con iniziative frammentarie, <http://www.denaro.it>, 19 ottobre 2002

⁵³ <<Non siamo abbastanza maturi per poter crescere nelle strade, che stimolano gli istinti sociali dell'individuo, ma bloccano l'adolescente, il quale ha bisogno, invece, di raccoglimento e di condizioni che erano consuete nei primi tempi della storia umana>> (N.Douglas, La terra delle sirene, ristampa 2002, pag53).

Al titolo V della legge del 31 dicembre 1982, n. 979, si evinse la seguente definizione:

<< Le riserve naturali marine sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono>>.

Solo con l'approvazione di questa legge si inizia ad attuare un diversa protezione dell'ambiente marino. Si mira a salvaguardare l'ambiente naturale in quanto tale e non per finalità di ordine economico.

L'area della Riserva marina di Punta Campanella, pur rientrando tra quelle con le suddette caratteristiche, ha dovuto attendere ben 15 anni prima che fosse emesso il suo decreto ministeriale istitutivo.

Il “Clem”⁵⁴, ottenuto dal Ministero l’invito a formulare una bozza di proposta normativa e di zonizzazione del Parco, in collaborazione con la facoltà di biologia marina dell’Università di Genova designò su carta la riserva marina⁵⁵. Questa proposta fu recepita dalla Consulta del mare e approvata dal Consiglio Comunale presieduto dall’allora sindaco Tommaso Staiano.

A sensi della legge '91 e la legge '94, il nuovo ministro dell’ambiente ridisegna i confini dell’area protetta inglobando, al tratto costiero di Massa Lubrense anche quelli di Positano, Sorrento, Sant’Agnello, Piano di Sorrento e Vico Equense⁵⁶. Nel 1995 questa nuova bozza viene approvata (tra l’indifferenza quasi generale) dal Consiglio comunale di Massa Lubrense e successivamente, col decreto del 12 dicembre 1997, il ministro Ronchi istituisce la riserva marina “Punta Campanella” che scatenò il malcontento di buona parte dei

⁵⁴ Centro lubrense di esplorazioni marine presieduto da Fabio Cicogna.

⁵⁵ Quest’intervento dei pareri dei docenti di Genova è stato uno dei motivi di malcontento in quanto si riteneva più appropriato l’intervento della stazione Dohrn che sta a pochi chilometri di distanza.

⁵⁶ Gennaro Pappalardo, “Parco marino, un varo contrastato”, Il mattino, 20 agosto 1998

cittadini che firmarono un ricorso al Tar del Lazio facendo appello all'illegittimità del decreto ministeriale⁵⁷.

3.1 Delimitazione e zonizzazione dell'area protetta

L'Area Marina Protetta di "Punta Campanella" si estende su circa 1400 ettari di superficie e su 40 Km di fascia costiera, affacciandosi su alcuni dei luoghi ritenuti tra i più belli del mondo, gli splendidi golfi di Napoli e di Salerno.

Il decreto, in base a come veniva previsto già dalla legge 979/1982 tende ad organizzare il territorio in aree caratterizzate da un differente uso, godimento e tutela, prevedendo:

- *Riserve Integrali (Zona A);*
- *Riserve Generali (Zona B);*

⁵⁷ Vincenzo Spagnolo Vigorita, ordinario di diritto amministrativo alla Federico II e decano degli avvocati amministrativi italiani si fa portavoce del ricorso dichiarando che il provvedimento è <<totalitario, estremista che non tiene in alcun conto della costa: qui tranne rarissimi casi, l'accesso al mare è impraticabile a chi è sprovvisto di barca>>. E parlando del ricorso aggiunge:<<il decreto presenta motivi d'illegittimità procedurale e non spiega quale interesse pubblico sottende la scelta di un parco marino>> (Cor.Cas. , In ginocchio l'economia dei sei Comuni, Il mattino 20 agosto 1998).

- *Riserve Parziali (Zona C).*

La zonizzazione modula l'insieme dei divieti e delle attività consentite. Così, ad esempio, nella zona A di riserva integrale, comprendente l'area circostante lo scoglio del Vervece e della Vetara nonché la secca a ponente delle isole Li Galli, l'ambiente è conservato nella sua totale integrità per la sua forte valenza biologica⁵⁸, idrologica, geomorfologia e paesaggistica per cui è interdetta la navigazione l'accesso e la sosta di navi e natanti di qualsiasi genere e tipo ad eccezione di quelli debitamente autorizzati dall'ente gestore per motivi di servizio e di studio; la balneazione; la pesca, sia professionale che sportiva; l'immersione con o senza apparecchi respiratori, fatte salve le immersioni autorizzate dall'ente gestore per finalità di ricerca scientifica.

Nella zona B di riserva generale, che comprende l'area tra Capo Corbo sul lato ovest e Punta Germano a ponente di Cala Cerva sul lato sudest sono previsti sei corridoi di accesso e sono autorizzate:

⁵⁸ Oggi nelle acque prospicienti la Penisola Sorrentina, la Posidonia è presente in forma estremamente frammentata. In prossimità degli scogli di Vetara e Vervece, giustamente inseriti nelle aree di tutela integrale le praterie di Posidonia sono state meno minacciate dai selvaggi ancoraggi causati dai natanti di ogni genere.

- a) l'accesso regolamentato d'apposita autorizzazione dell'ente gestore dell'area naturale marina protetta per barche dotate di motore per visite guidate, anche subacquee;
- b) la balneazione;
- c) la fotografia subacquea in apnea;
- d) le immersione subacquee guidate, compatibili con la tutela dei fondali;
- e) la pesca professionale con nasse, palangresi e reti da posta, autorizzate dall'ente gestore;
- f) la pesca sportiva con lenze e canne da fermo, autorizzata dall'ente gestore.

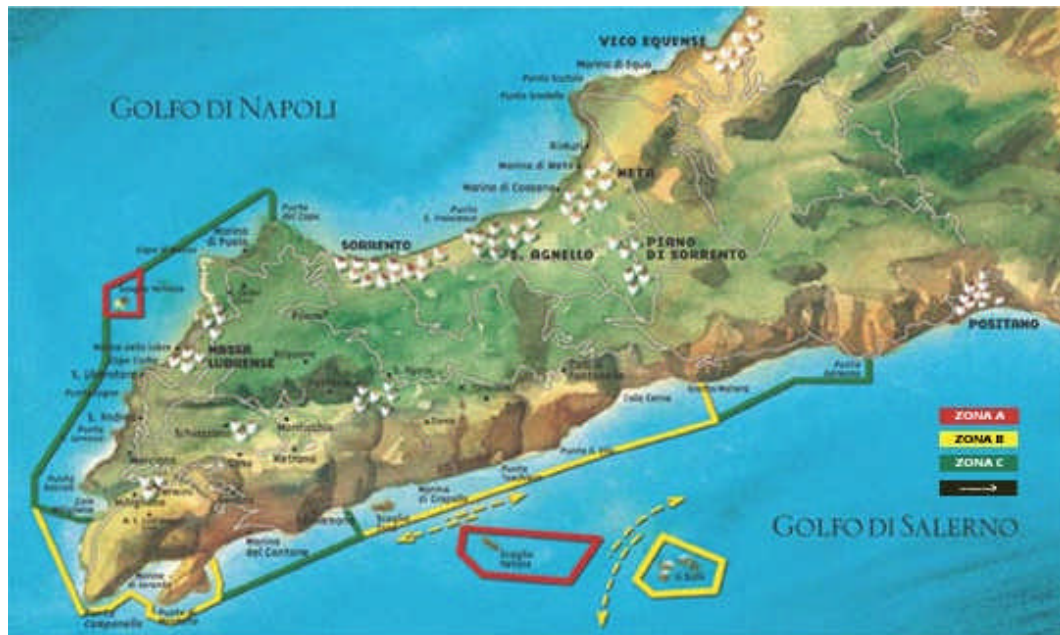
Nella zona C di riserva parziale, che comprende l'area tra Capo Sorrento e Capo Corbo sono consentite:

- a) l'accesso libero alle barche a motore a bassa velocità solo per raggiungere gli ormeggi che sono appositamente predisposti dall'ente gestore;
- b) la balneazione;
- c) le immersioni subacquee compatibili con la tutela dei fondali;

- d) la pesca professionale con attrezzi selettivi che non interessino i fondali, autorizzata dall'ente gestore;
- e) la pesca sportiva con lenze e canne da fermo.

Ai sensi dell'art. 8 del decreto del 12 dicembre del 1997 si dispone l'approvazione di un regolamento di esecuzione e di organizzazione dell'area protetta volto alla riconsiderazione delle disposizioni relative alla perimetrazione e alle finalità già indicate per andare incontro alle esigenze delle attività economiche locali che sono state sottovalutate nella loro valenza economica nella fase di stesura del decreto ma che poi successivamente l'Ente Gestore, in seguito ad un'analisi più marcata, può elevarne la loro importanza al fine di uno sviluppo economico ecocompatibile. Quindi è sulla scorta di quest'articolo che è stata ridefinita la zona B con l'individuazione di tre fasce:

- zona B1 compresa tra l'estremo sud della Cala di Mitigliano e il lato nord della Punta Montalto, inclusa l'area di Mortelle;
- zona B2 compresa tra lo scoglio Scruopolo, isola d'Isca inclusa, e la punta a ponente della Grotta Matera;
- zona B3 circostante le isole Li Galli.



Cartina della zonizzazione della Riserva Marina “Punta Campanella”

Al centro della Riserva Marina di Punta della Campanella si trova la baia di Ieranto. E' l'insenatura più grande e profonda della Penisola e si trova stretta tra punta Campanella e punta Penna.

Qui l'incanto della natura è stato violato dall'intervento dell'uomo. Nel 1918 la baia fu acquistata dall'Ilva che intaccò le pareti rocciose per cavare il calcare che veniva utilizzato negli altiforni della vicina Bagnoli. L'Italisider, erede dell'Ilva, proseguì l'attività fino al 1945, anno in cui l'opera di escavazione cessò definitivamente.

Nel 1986, L'IRI, proprietario dell'Italsider, donò la baia di Ieranto al Fondo Ambiente Italiano⁵⁹, impegnato nella difesa del patrimonio artistico, paesaggistico e naturale.

La Fondazione, dopo qualche anno di studio, ha aiutato la natura a riprendere i suoi spazi avviando un piano di recupero che ha interessato la cava, gli uliveti, la macchia boschiva e gli edifici presenti (tra i quali anche la Torre antisaraceni di Montalto)⁶⁰.

All'articolo 39 del regolamento di attuazione del decreto del 12 dicembre del 1997 si dispone che l'accesso alla baia di Ieranto è consentita alle unità di servizio, di pesca professionale ed alle unità adibite ad attività di visite guidate anche subacquee nella misura massima di 100 persone al giorno articolate in gruppi di non più di 25 unità e si vieta in modo assoluto la vendita e la somministrazione di alimenti e bevande sulla spiaggia.

3.2 Opportunità e limiti della riserva

⁵⁹ E' una Fondazione privata senza scopo lucro nata nel 1975, che riceve per donazione, eredità o comodato beni di valore storico, artistico e naturalistico, li restaura, li apre al pubblico e consente a tutti di goderne (<http://www.fondoambiente.it>).

⁶⁰ Gennaro Pappalardo e Sabrina Rubeo, La baia di Jeranto ritrova i suoi tesori, Il mattino, 8 marzo 2002

La gestione della riserva è delegata dal Ministro dell'Ambiente ad un Consorzio di Comuni denominato "Riserva Naturale Marina Punta Campanella" costituito, ex articolo 25 comma 7 legge 142/1990, dai comuni di Massa Lubrense, Sorrento, S.Agnello, Piano di Sorrento, Vico Equense e Positano⁶¹.

L'esistenza di quest'ente se da un lato dà dei vantaggi <<perché assicura la partecipazione di tutti i comuni dell'area della riserva>> dall'altro produce anche notevoli inconvenienti relativi <<alla difficoltà di ottenere risultati concreti se non viene realizzato un efficace sistema di delega dei poteri>>⁶².

La riserva è ancora oggi un'istituzione che presenta i caratteri di <<frammentarietà, contraddittorietà ed incertezze>> che poco si addicono con l'idea portante del parco: educazione ambientale e avvio allo sviluppo economico⁶³.

⁶¹ Con la convenzione il Ministro dell'Ambiente non dà una delega in bianco, ma continua a svolgere un'attività di controllo disponendo ispezioni e verifiche per accertare lo stato di attuazione della convenzione. Inoltre il 30 ottobre di ogni anno l'Ente dovrà inviare una relazione sull'attività svolta nonché un programma delle attività previste per l'anno successivo.

⁶² Pollio Claudio, tesi in Istituzioni di diritto pubblico "Aree Marine Protette" anno accademico 1999-2000

⁶³ Perché la protezione della natura, se opportunamente impostata, può costituire un vero e proprio volano economico. Lo dimostra il fatto che <<il Comune Italiano che vanta il più alto tasso di depositi bancari pro capite in Italia non si trova, come qualcuno potrebbe pensare, nell'hinterland milanese ma in un centro, Civitella Alfedena, all'interno di un Parco Nazionale, quello dell'Abruzzo>> (R.Molesti, *Aree Protette e sviluppo economico*, rivista biennale 'Economia e Ambiente', novembre dicembre 2000, pag.12).

Il mare costituisce una ricchezza per il Sud ma da solo non basta per produrre ricchezza. Occorre organizzare condizioni di vivibilità e di sicurezza, accessibilità, attrezzature per il tempo libero e centri di ricettività. Ma finora si sono registrate solo iniziative frammentarie e scoordinate, senza una valutazione di costi benefici.

Questa maxi-riserva designata a protezione di uno dei tratti più suggestivi della penisola sorrentina rischia di seguire le tragiche tappe delle altre riserve marine. Anche qui le marinerie non sono contrarie ai progetti di stimolo verso una coscienza ambientale ma sono restie nei confronti dei vincoli punitivi di norme che non tengono in nessun conto delle loro esigenze ma li relega a semplici ospiti dell'ambiente.

Le esperienze italiane dimostrano che l'esistenza di una riserva comporta ricchezza ed occasione di sviluppo nelle realtà minori, circoscritte e meglio organizzate e quindi la perimetrazione della costa in maniera essenziale è un modo per ridimensionare quelle esagerazioni che dimostrano solo disorganizzazione e sospetto di non voler operare. E' inutile istituire i grandi parchi marini attuando proposte legislative⁶⁴

⁶⁴ Nel settembre del 1998, Ferdinando Pinto, sindaco di Sorrento e presidente dell'assemblea dei sindaci aderente al Consorzio del Parco disse: <<Il ministero si deve fermare non deve fare più parchi perché la torta, ossia le risorse finanziarie, è sempre la stessa e più parchi si fanno e più diminuiscono le risorse per i parchi già esistenti.....Senza risorse verranno meno i controlli e si farà

spesso non perfettamente chiare, ma è opportuno procedere con gradualità cercando di informare e coinvolgere tutti i protagonisti delle comunità locali.

Una parte della critica si chiede se queste aree protette siano realmente mirate a proteggere l'ambiente marino o siano invece una sorta di operazione politico-commerciale a uso e consumo degli enti locali. Anche se le aree protette italiane sono tra le zone più belle del mediterraneo, possono risultare una quota insignificante se confrontate con gli altri spazi liberi. Quindi l'opinione di molti è che si faccia demagogia intervenendo su aree di rilevante interesse per gli appassionati di mare ma trascurando invece i veri aspetti del problema che investono quei settori industriali (traffico marittimo, grande pesca commerciale, petrolio, antropizzazione delle coste ed inquinamento, rifiuti industriali...) di più difficile controllo.

Dunque la limitatezza degli spazi protetti associata ad una normativa chiara, meno proibitiva e comune a tutte le aree protette, per evitare di dover girare l'Italia con un librone di regolamenti, può essere una buona strada per un ottimo godimento e funzionalità.

un parco all'italiana dove si proibisce tutto e nulla>>. (Matteo Cosenza, <<Per carità fermiamo Ronchi>>, Il mattino, 9 settembre 1998).

4. Gli organi del consorzio

Massa Lubrense detiene la quota maggiore di partecipazione (50%) al consorzio ed è anche il luogo ove si trova la sede dell'ente.

Gli organi del Consorzio sono:

- *l'Assemblea* composta dei Sindaci (ciascuno con personalità pari alla quota di partecipazione sottoscritta), e avente funzione d'indirizzo generale dell'attività dell'Ente, elegge il consiglio di amministrazione, nomina il collegio dei revisori dei conti, approva il bilancio di previsione e il conto consuntivo, predispone proposte al Ministero dell'Ambiente per le modifiche alla zonizzazione ed alla normativa del Parco Marino, delibera sull'anticipato scioglimento del Consorzio.
- *Il Consiglio di amministrazione* composto da sei membri, uno per ciascun Comune partecipante. Ciascun membro ha personalità e rappresentanza pari alla quota di partecipazione fissata dalla

Convenzione e dallo Statuto. Dura in carica tre anni e provvede all'ordinaria amministrazione del Consorzio⁶⁵.

- *il Presidente del C.d.A.* vigila sull'operato del consiglio di amministrazione, convoca e presiede il consiglio stesso, ha la legale rappresentanza del Consorzio di fronte a terzi e dinanzi alle autorità giudiziarie ed amministrative.
- *il Collegio dei revisori* esercita il controllo sulla gestione economico-finanziaria del Consorzio e può presiedere le sedute

⁶⁵ Articolo 10 comma 2 Statuto del consorzio di gestione della Riserva Naturale Marina “ Punta Campanella”

In particolare esso:

- a)** propone all'Assemblea gli atti di cui alle lettere c), d), e), f), g), h), i), j), k) dell'art.9;
- b)** dà esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea;
- c)** promuove presso le autorità competenti i provvedimenti che si rendano necessari per il perseguimento dei fini del Consorzio;
- d)** assume il personale e delibera il conferimento d'incarichi professionali di consulenza ed assistenza che si rendano necessari;
- e)** delibera sulle azioni da promuovere o sostenere in giudizio;
- f)** provvede alle spese ed agli acquisti necessari all'ordinario funzionamento dell'Ente.
- g)** provvede alla costituzione della Consulta Tecnico-Scientifica prevista al successivo art. 24;
- h)** tutto quanto non esplicitamente riservato all'Assemblea

dell'assemblea e le riunioni del consiglio di amministrazione qualora queste trattano di argomenti di sua competenza.

Alla gestione della riserva accanto al Consorzio dei Comuni si affiancano due organi consultivi e propositivi: la Commissione di Riserva (nominata con decreto del Ministero dell'Ambiente) e la consulta tecnico-scientifico (che è nominata dal Consorzio).

L'unica voce di entrata dell' AMP è rappresentata dai trasferimenti del Ministero dell'Ambiente, in quanto non è stato ancora possibile attivare la gestione di propri servizi e poiché questi fondo sono sempre assegnati e trasferiti con notevole ritardo molte iniziative si avviano con lentezza⁶⁶.

5. Le prospettive strategiche e le nuove attività d'impresa

L'Area Marina Protetta "Punta Campanella" insiste in un ambito territoriale di rilevanza internazionale, le cui attrattive paesaggistiche sono riconosciute. Oggi dalla conservazione del patrimonio naturale

⁶⁶ Riserva marina Punta Campanella, relazione al conto consuntivo 2000.

possono derivare nuove e promettenti opportunità di sviluppo economico e sociale.

Eppure le prospettive della Riserva sono intimamente legate a quelle dell'intero ambito territoriale e il futuro sviluppo è correlato alla capacità di potenziare le attività economiche compatibili con le finalità del Riserva e, nel contempo, a quella di ridurre o convertire le attività non compatibili. Puntare a disincentivare e a trasformare le attività incompatibili non può che essere solo un primo passo. E' la base entro la quale si fissano le pre-condizioni di sviluppo della riserva e dell'intero ambito.

L'acquisizione di una coscienza ecologica collettiva può considerevolmente contribuire alla contrazione del grado di alterazione della fascia marina costiera riconducibile ad abusi ed illegalità, può incidere sul processo di riduzione dello sfruttamento delle risorse sia a livello locale che globale concorrendo, nella fattispecie alla diminuzione dei comportamenti che pregiudicano un corretto equilibrio tra sostenibilità e sviluppo.

Per questo tipo di sviluppo è necessario anche il recupero e la ristrutturazione del patrimonio urbanistico ed architettonico

conseguendo un decoro compiuto e favorendo l'occupazione della manodopera edile locale. Gli edifici ristrutturati possono predisporre anche per divenire nuovi punti di ricettività.

I finanziamenti si fanno sempre più consistenti e provengono non solo dal ministero dell'ambiente ma anche dai fondi europei. Ma il problema più urgente riguarda la capacità di saper individuare dei progetti e di saperli attivare e gestire secondo regole aziendali. E' qui che entrano in campo gli *'eco-manager'*⁶⁷: professionisti in grado di coniugare l'entusiasmo per la natura con competenze di politica ambientale e gestione di risorse umane. Essi dovranno individuare le opportunità di lavoro nei parchi cercando di risolvere anche problemi di accesso ai finanziamenti comunitari. Devono tradurre il crescente interesse del mercato e dei consumatori nei confronti di settori come l'ecoturismo, la bioagricoltura, il recupero delle tradizioni artigianali⁶⁸.

⁶⁷ Sergio Bertolini, Arriva gli eco-manager e il Parco diventa officina, Corriere del lavoro, 21 gennaio 2000

⁶⁸ La Camera di commercio di Napoli, il Comune, la Regione e la Provincia stanno lavorando sull'idea di creare un polo permanente per l'artigianato di qualità di Napoli e della Campania, con l'obiettivo promuovere una tradizione che all'estero sta finendo (Patrizia Capua; Artigianato, il regalo è Napoli; La Repubblica; 27 novembre 20029). L'artigianato artistico e tradizionale così come i beni ambientali e culturali sono caratteristiche che possono contribuire a identificare un paese in Italia e all'estero e sono risorse che contribuiscono allo sviluppo culturale e turistico con un importante ricaduta sul livello occupazionale.

E' cambiato l'atteggiamento nei confronti dello sviluppo. Ora non è più considerato come fonte apportatrice di benessere ma è aspramente criticato perché considerato poco idoneo alla soddisfazione dei bisogni umani. Se prima il benessere era correlato alla fruizione di beni all'avanguardia oggi è invece soddisfatto dall'uso di beni che in passato non erano considerati economici perché disponibili in misura illimitata⁶⁹.

A tale proposito l'ente parco potrebbe concedere l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino certi requisiti di qualità. In tal modo il parco non dovrà segnalare in un'ipotetica carta dell'offerta un singolo elemento di qualità (solo l'azienda che produce prodotti tipici locali ecc..) bensì il territorio nel suo complesso attraverso un'operazione di marketing territoriale. Così anziché fissare standard qualitativi attraverso marchi riconosciuti che interesserebbero solo certe produzioni ed escluderebbero altre si coinvolgerebbero tutti gli operatori locali che adottano la strada del

⁶⁹ Così è importante cogliere e controllare i fenomeni di pressione antropica. Esistono aree di rilevante interesse naturalistico che nel tempo hanno mantenuto intatte le loro caratteristiche perché non facilmente raggiungibili e per le quali sarebbe inopportuno prevedere più diretti collegamenti. Pur considerando la mobilità e l'accessibilità un valore per lo sviluppo di un'area è comunque opportuno misurarne il grado nell'ambito della pianificazione strategica.

miglioramento della qualità. Con quest'approccio l'ente Parco fungerebbe da elemento di connessione tra gli operatori locali e da elemento di promozione del prodotto-territorio presso i potenziali visitatori della rete informatica.

5.1 Le attività promosse dalla riserva

E' stato realizzato un sito internet (www.puntacampanella.org) a cui gli utenti possono accedere per reperire informazioni sulla legislazione la perimetrazione e notizie specifiche del territorio dell'AMP.

Sono stati stimolati e sensibilizzati i vari soggetti economici, coinvolgendoli nelle più importanti fasi amministrative, quali le proposte di modifica del decreto, il monitoraggio delle attività da diporto, la regolamentazione della piccola pesca, delle attività subacquee e delle visite guidate.

In parallelo alle iniziative di cui sopra, si è data priorità a quei progetti che consentissero di avere dati e conoscenze utili per supportare in maniera coerente l'attività dell'AMP:

- lo studio affidato al Censis sulla nautica da diporto e sulle attività ad essa collegata, per individuare con maggiore chiarezza le aree e le modalità di accesso, ormeggio e ancoraggio;
- il progetto per il monitoraggio dei fondali dell'AMP che ha coinvolto istituti di ricerca di livello nazionale. E l'attività di ricerca si è concretizzata nella realizzazione di diverse cartine geografiche tematiche e nella raccolta di dati che hanno permesso di valutare la qualità ambientale dall'area individuando possibili percorsi subacquei di interesse scientifico.

L'attività di coinvolgimento e sensibilizzazione ha interessato anche altri soggetti, come le associazioni ambientaliste, la scuola e più in generale le comunità presenti nella fascia territoriale del parco.

E' stata promossa la nascita del coordinamento della Associazioni Ambientaliste, che rappresenta un unico organismo interlocutore, collaborativo e rappresentativo delle stesse all'interno della AMP.

Uno dei primordiali obiettivi della Riserva marina "Punta Campanella" è quello della promozione di modelli di sviluppo economico che possano in breve tempo sostituire le fonti di reddito non

più sviluppabili. E così a tal fine sono state promosse alcune iniziative⁷⁰

quali:

- la partecipazione della borsa internazionale del turismo a Milano;
- l'attivazione dell'Osservatorio Ambiente e Legalità⁷¹;
- l'attivazione di un progetto dal nome "Io e la Riserva"⁷² per sensibilizzazione degli studenti.

Si è favorita la nascita di nuove attività eco-compatibili per integrare l'attività e il reddito degli operatori della pesca artigianale⁷³ promuovendo il pescaturismo che offre la possibilità agli operatori del settore di ospitare a bordo delle loro imbarcazioni un limitato numero di persone, diverse dall'equipaggio, per brevi escursioni lungo la costa, l'osservazione delle attività di pesca professionale, la ristorazione a bordo o a terra, la pesca sportiva e tutte quelle attività miranti alla conoscenza e alla valorizzazione dell'ambiente costiero. Questa nuova attività viene vista con buon occhio nel contesto di una riserva in quanto

⁷⁰ Punta Campanella, comunicato stampa "Salto di qualità nelle azioni della Riserva Marina", 18 febbraio 2002

⁷¹ L'attività svolta dall'Osservatorio ha dato buoni risultati sia per il collegamento in rete di numerose istituzioni preposte al controllo dei fenomeni di illegalità dell'area marina protetta, che per la costruzione di statistiche e di proiezioni su dati acquisiti ed elaborati dagli Osservatori dell'Ente Gestore.

⁷² 10 ragazzi, provenienti dal coordinamento delle associazioni ambientaliste, hanno tenuto 250 incontri nelle scuole dei comuni del consorzio, coinvolgendo circa 10.000 alunni. Sono state tenute lezioni di educazione ambientale e di valorizzazione delle specialità del nostro territorio.

⁷³ A Massa Lubrense opera nel campo della pesca professionale e del pescaturismo la Cooperativa Ulixes.

mette in rilievo aspetti della cultura marinara e delle tradizioni della pesca artigianale, troppo spesso sottovalutati e in via di estinzione.

Sono nati nuovi centri Daiving che operano in regime di semiesclusiva per quanto riguarda le immersioni nella zona A di riserva integrale, e che vedono nella riserva marina la massima valorizzazione del loro lavoro.

Al Salone del Gusto 2002 di Torino, insieme a Slow Food ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, si è fatta portavoce di un progetto che ha come obiettivo la tutela e il sostegno dei pescatori che utilizzano tecniche di pesca artigianale⁷⁴. E' grazie a questa prospettiva che riescono a mantenere la loro attività le cooperative di pescatori di Massa Lubrense che praticano la pesca del gamberetto rosa con uno strumento alternativo alle reti⁷⁵: la nassa⁷⁶.

⁷⁴ Punta Campanella, comunicato stampa "Grande successo a Torino per i pescatori del gamberetto nassa", 25 ottobre 2002

⁷⁵ Poiché il gamberetto rosa vive all'imboccatura delle grotte sottomarine, risulta difficile pescarlo con le reti.

⁷⁶ Si tratta di un arnese che ha una struttura intrecciata di giunco e mirto con la forma di una zucca, avente un diametro di circa un metro e mezzo con un'apertura ad imbuto che consente un facile ingresso (ma non l'uscita) della preda che è attirata dall'esca posta all'interno. La nassa viene preparata, artigianalmente, dai pescatori durante l'inverno, quando la pesca è impraticabile per via delle mareggiate, e viene utilizzata per non più di un anno in quanto il continuo contatto con l'acqua fa sì che i materiali di cui è composta tendono a decomporsi abbastanza facilmente. Qualcuno ha provato a sostituire il giunco con la plastica o il metallo, ma il gamberetto non viene attirato da questa nuova struttura.

Se da un lato s'incentiva tale tipo di pesca dall'altro l'ente si veste da soggetto attivo nella campagna per la tutela delle pareti rocciose dai cercatori del dattero di mare⁷⁷. Nel 1988 il decreto n.401 del 30 agosto ne ha vietato la pesca, il commercio e il consumo con lo scopo di mettere fine all'opera di frantumazione delle rocce⁷⁸.

Inoltre nell'estate del 2002 per la prima volta la Riserva naturale Marina di "Punta Campanella" ha partecipato alla campagna di prevenzione incendi organizzata dall'Oasi Le Tore, gestita dalla delegazione penisola sorrentina del Wwf, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, il comune di Sorrento e la Comunità Montana Monti Lattari Penisola Sorrentina⁷⁹.

L'estate è la stagione in cui il problema incendi è più sentito, quindi l'opera preventiva che i vari enti hanno deciso di portare avanti insieme ha come scopo primordiale quello di sensibilizzare la popolazione a evitare le condizioni che volontariamente o involontariamente possono

⁷⁷ Questo mollusco vive, a 10-15 m di profondità, in delle nicchie scavate nelle pareti calcaree. Impiega anche 15-20 anni per raggiungere i 5 cm di lunghezza. La pesca clandestina di questo animale è una delle cause più dirette di quella vera e propria catastrofe ecologica consistente nella distruzione dello strato superficiale roccioso di molte scogliere provocando l'alterazione e in molti casi la scomparsa di interi ecosistemi marini.

⁷⁸ Michele Mauri, La baia delle Sirene, Rivista trimestrale "Parchi e riserve Naturali", n°1/2002, pag. 22 a 26

⁷⁹ <http://www.uniplanet.it>

essere causa degli incendi facendo leva sull'incalcolabile danno economico ed ecologico che un incendio può apportare.

5.2 Le attività che saranno promosse dalla riserva

E' stato redatto un progetto che prevede l'organizzazione di uno spazio polifunzionale all'interno del quale troveranno posto: una sala convegni ed incontri, uno spazio espositivo, un centro accoglienza e reception per convegni ed incontri, una biblioteca, 2 aule per piccoli incontri e di appoggio alle attività congressuali, un archivio per gli atti del Consorzio ed un'aula multimediale⁸⁰. Tale struttura favorirà lo svolgimento di manifestazioni, convegni, workshop ...ect... volti a favorire l'interazione delle tematiche dell'AMP di "Punta Campanella" nel panorama europeo.

Inoltre il Consorzio di Gestione della Riserva intende contribuire attivamente alle manifestazioni⁸¹ ed alle attività organizzate dagli Enti ed Associazioni operanti nell'area protetta.

⁸⁰ Riserva marina "Punta Campanella", Programma di gestione e valorizzazione della riserva naturale marina di Punta Campanella, anno 2002

⁸¹ Le manifestazioni che si svolgono annualmente, ritenute di particolare importanza sono:

- manifestazione velica annuale organizzata dal circolo velico nautico "Fornillo";
- fiera di prodotti tipici ed artigianali "Terra delle Sirene" organizzata dal Comune di Massa Lubrense;
- regata di imbarcazioni storiche e vela in legno organizzata dall'associazione "Trofeo E. De Martino";
- festività religiose con imbarcazioni organizzate dal Comune di Postano, dal comune di Piano di Sorrento, da un comitato organizzatore presso il fiordo di Crapolla, dal Comune di Sorrento ;
- "Puliamo il mare" organizzata da Lega Ambiente;
- Camminata dei 23 Casali organizzata dall'associazione "escursionisti lubrensi";
- Festa del Mare organizzata dal Comune di Sant'Agnello;
- Gara d'imbarcazioni a remi organizzata dall' "associazione per la tutela di Puolo;
- Operazione spiagge e fondali puliti organizzata da Legaambiente;
- Manifestazione della Madonna subacquea del Vervecce organizzata dal Comune di Massa Lubrense;
- Trofeo internazionale di pallanuoto in mare organizzata dal Comune di Vico Equense;
- La nuova tutela del blu organizzata dal Comune di Postano;
- Regata storica d'imbarcazione a vela e a remi d'epoca a carattere nazionale.

Si mira a diffondere la cultura e la sensibilità alla Tutela dell'Ambiente come un'opportunità di sviluppo. Si prevede di mettere a disposizione delle agenzie formative sul territorio il know-how della cultura ambientale, ma soprattutto e primariamente creare una task force formativa in grado di agire velocemente aggiornando le agenzie formative ed educative, i loro operatori, i tecnici, i lavoratori, i professionisti, gli artigiani e gli imprenditori, sui nuovi scenari sociali e culturali e sulle opportunità economiche che la normativa di tutela offre. Si sta pensando a formare i lavoratori alle nuove professionalità che il mercato del lavoro, mutato in ragione della normativa di tutela richiede. E' evidente che tali azioni, collaudate nell'ambito ristretto del bacino protetto saranno poi estendibili alla generalità del territorio e della popolazione, ma solo nella misura in cui i meccanismi culturali siano stati adeguatamente messi a punto e collaudati a patto che le scelte politiche in tal senso consentano di disporre di cospicui mezzi economici e di adeguate risorse umane.

Per realizzare gli obiettivi si propongono di realizzare un sistema di relazioni stabili con tutte le agenzie interessate, di creare tavoli di consultazione per concordare le azioni comuni e i programmi che di in

anno in anno andranno a realizzarsi. Dei rapporti privilegiati verranno stabiliti con le agenzie di formazione e in particolare con le scuole di ogni ordine e grado⁸² (schema 3.2).

Fin dalla sua nascita il Consorzio dell'AMP di "Punta Campanella" ha effettuato molte azioni per contrastare l'attività criminosa del prelievo del dattero. Ora si sta attivando per valutare i processi macroscopici di recupero e ristrutturazione a medio termine sia delle popolazioni di dattero di mare che dei popolamenti floro-faunistici distrutti dall'attività di estrazione. Inoltre si prevede la creazione di un sistema elettroacustico di monitoraggio delle vibrazioni prodotte dall'estrazione del dattero di mare mediante una rete di sensori fissi posizionati nelle zone A dell'Area Marina Protetta.

Schema 3.2
Programma di educazione ambientale

Titolo intervento	Utenza	Agenzie coinvolte	Obiettivi	Contenuti
Formazione e aggiornamento Seminari su: Impresa e Riserva (L'ente	Imprenditori	Ass. imprenditori di categoria.	Favorire l'adattamento delle imprese esistenti alla nuova	Evidenziazione dei settori economici emergenti, delle azioni più opportune per l'innovazione

⁸² Con le scuole primarie per rafforzare l'azione di sensibilizzazione della cultura ecologia, con le scuole secondarie per un'azione di orientamento nella scelta delle professioni ecocompatibili per rispondere alle esigenze di crescita delle nuove attività economiche.

Parco come agenzia di sviluppo locale)			situazione Economia e normativa della riserva.	azienda le in funzione della tutela dall'ambiente. Nuovi Core- business.
Educazione ambientale	Studenti, giovani adulti in formazione o aggiorna- mento.	Scuole primarie e secondarie, enti di formazione, enti locali, agenzie culturali, associazioni Informagiovani.	Far acquisire e fa partecipare ad una cultura dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.	Educazione l rispetto dell'ambiente, all'acquisizione di valori della "Natura".
Formazione di nuove figure professionali	Giovani impegnati in corsi post- qualifica e IFTS, o in cerca di prima occupazione	Istituti scolastici, Regione Campania Assessorato alla Formazione Professionale, Enti e Agenzie Formative.	Formare operatori, quadri e tecnici specializzati.	"Produrre" Risorse umane in grado di gestire processi di lavorazione ecologici ed ecocompatibili.
Formazione all'Impresa Ecologica ed Eco- compatibile	Giovani in cerca di prima occupazione	Sviluppo Italia, Centri per l'Impiego, Informagiovani.	Educare a modelli d'impresa Ecologica ed Ecocompatibile	

Fonte: Consorzio di gestione della riserva naturale marina "Punta Campanella", anno 2002

L'affermarsi della cultura delle barche tradizionali e d'epoca, il piacere di navigare con un prodotto artigianale ed unico, ha rilanciato l'attività formando un interessante mercato di nicchia, come dimostra il fiorire in Europa di Saloni nautici dedicati solo alle imbarcazioni in legno, dall'anno scorso creato anche in Italia a Venezia nei prestigiosi spazi dell'arsenale. A ciò si aggiunge una rivalutazione e valorizzazione

del patrimonio marittimo, culturale e materiale, del Mediterraneo in particolare, anche sotto l'egida dell'UNESCO e della Comunità Europea. In questo quadro sono state, in Francia in particolare, restaurate o ricostruite numerose imbarcazioni tradizionali da pesca e da trasporto, per tutelare la cultura e l'identità marinara delle popolazioni. E quindi in seguito a questi presupposti che la Riserva "Punta Campanella" ha deciso di promuovere la cantieristica tradizionale sorrentina presentando un'idea progettuale consistente nella ricostruzione di una imbarcazione storica in legno, a vela ed a remi, tipica della penisola sorrentina della fine del XIX secolo: una feluca.

Per la costruzione di quest'imbarcazione si provvederà alla formazione di manodopera specializzata e si esplorerà un motore misto a combustione interna ed elettrico.

Nascerà di conseguenza una scuola di vela latina che utilizzerà sia la feluca che altre imbarcazioni di tipo tradizionali e il traguardo dell'attività sarà l'organizzazione in penisola di una tappa del circuito internazionale di regate di vela latina.

Inoltre la feluca, vista anche la sua antica funzione, in termini di trasporto di prodotti agro-alimentari della penisola sorrentina, costituirà

al suo interno uno spazio di promozione di prodotti tipici del comprensorio della penisola sorrentina e costiera amalfitana che hanno ottenuto un riconoscimento di un marchio (DOP; IGP...).

5.3 La riqualificazione dalla struttura portuale

Massa Lubrense ha delle potenzialità di sviluppo che si possono far partire dall'essenziale riqualificazione della struttura portuale⁸³ di Marina Lobra. Il progetto⁸⁴ presentato, nel luglio 2002, da alcuni operatori locali associati al consorzio Punta Campanella mira ad ottenere una concessione trentennale per:

⁸³ Nel golfo di Napoli, oggi, ci sono 38 porti, 16mila posti barca di cui soltanto 4.045 degni di questo nome, tutto il resto è precarietà contro una domanda che si aggira sui 17-18mila posti. Il Consiglio provinciale, ha varato un programma, su proposta dell'assessore Guido Riano, mirante a migliorare situazione: 39 impianti di cui 18 da riorganizzare creando in totale 15.700 posti barca. L'obiettivo è quello di rispondere alla domanda dei diportisti napoletani e attrarre turisti, offrire posti e servizi in aree strategiche per la presenza di beni archeologici, storici, ambientali, dalla Sorrentina alla Flegrea, da Napoli all'area Vesuviana.. E' prevista una rete di servizi per la nautica che unifichi l'offerta. Si punta sugli investimenti privati e su 106 milioni di euro dell'Ue per tutte e tre le provincie costiere. Nella costiera sorrentina la capofila del sistema diportistico dovrebbe divenire Sorrento (con i cinquecento posti di ormeggio a Marina Piccola) dove si concentreranno una serie di attività, dalla crocieristica alla commerciale e diportistica. Mentre resteranno strategici i 300 posti di Vico Equense e i 400 di Marina della Lobra a Massa Lubrense. A Sant'Agnello ci saranno invece dai 100 ai 300 posti barca. (Francesco Vastarella, il Mattino, 13 novembre 2002).

⁸⁴ Arch. Guido Saviano, progetto preliminare "Ristrutturazione area portuale Marina Lobra e rimessaggio con sistemazione del litorale chiaia", luglio 2002

- la riqualificazione ambientale del porto con una nuova distribuzione dei posti barche grazie all'ampliamento dello specchio d'acqua in parte ottenuto con l'eliminazione degli stabilimenti balneari e dei ristoranti sul mare;
- la pedonalizzazione dell'area portuale;
- la costruzione di un parcheggio sotterraneo a tre livelli con un accesso che favorisce l'afflusso nel centro abitato e con un tunnel che lo collega direttamente con il porto facilitando il rimessaggio invernale dei natanti;
- l'utilizzo del sottosuolo del piazzale attuale per la realizzazione di nuovi spazi da adibire ad attività artigianali e commerciali e destinando la parte superiore per la creazione di un ristorante all'aperto e di un bar;
- la realizzazione di stabilimenti balneari, di ristorazione e di deposito materiali sul litorale chiaia;
- la creazione di una piscina sempre sul litorale chiaia da adibire per l'organizzazione di tornei di pallanuoto;

- la realizzazione di un circolo nautico per la promozione e il rilancio di sport acquatici compatibili con il Parco Marino (scuola di vela, canoa, windsurf);
- la riqualificazione della strada che attraversa il centro abitato con l'apertura ai piani terra di attività artigiane e commerciali legate alla vendita di "prodotti tipici".

I finanziamenti delle opere deriveranno dai proventi ricavati dalla vendita (concessione decennale) di una porzione di posti barche, dei ristoranti e degli stabilimenti. Si procederà inoltre alla vendita o alla concessione in garanzia agli istituti di credito dei beni immobili realizzati e trasferiti alla società dal comune.

Dal punto di vista economico il progetto mira a trasformare l'intero approdo ed il borgo ad esso correlato per farlo divenire meta di un turismo nautico⁸⁵ eco-compatibile, costituito da innumerevoli imbarcazioni a vela, sia private che di società di charter, che abbinino alla vacanza in barca, itinerari naturalistici, eno-gastronomici o storico

⁸⁵ Grazie anche alle barche italiane in gara per Coppa America, la vela affascina l'Italia da nord a sud e ciò è dimostrato dal fatto che le immatricolazioni di barche è aumentata del 33.6% negli ultimi tre anni⁸⁵. Mentre le scuole di vela sono prese d'assalto dagli appassionati di tutto il mondo che vogliono migliorare o imparare questo sport scegliendo l'iscrizione a corsi di differenti livelli e differente durata a seconda dell'intensità. E su questa scia non mancano le aziende che iniziano a scegliere di organizzare stage e convention di manager a bordo di velieri.

culturali. Il porto risulterà una valida ed alternativa base logistica per le manifestazioni veliche che la vicina Capri sta già promovendo da qualche anno con successo.

Il progetto ha risolto anche il problema dell'impossibilità fisica di fruire per intero di tutte le aree del borgo realizzando nuovi tratti di banchina che consentono la continuità e la percorribilità da ogni punto. Tutto ciò con il contributo delle attività promozionali concordate con gli albergatori locali che contribuiranno a prolungare la stagione turistica. La pedonalizzazione della marina costruirà un notevole flusso di traffico pedonale che determinerà un impulso per le nuove attività commerciali e artigianali che fioriranno.

La sinergia con il Parco Marino è fondamentale perché costituisce un potenziale richiamo turistico organizzando tour fotografici terrestri e marini, offrendo visite guidate nella riserva anche con consulenze specialistiche dal punto di vista geologico, archeologico, botanico, faunistico⁸⁶ attirando un turismo finalizzato alla conoscenza ma che è all'altezza di produrre nuova conoscenza per il territorio.

⁸⁶ Piano per la disciplina delle attività antropiche relative alla fascia territoriale costiera della Riserva Marina di "Capo Rizzato", <http://www.riservacaporizzuto.it>

CAPITOLO IV

UN FATTORE DI SVILUPPO DI UN'AREA: IL BED & BREAKFAST

1. La ricettività diffusa

Da una decina di anni a questa parte è stato riconosciuto il peso negativo, sull'ambiente e sul tessuto sociale delle comunità ospitanti, dei modelli tradizionali di sviluppo turistico.

In vista di un forte sviluppo prospettico del turismo sostenibile, sospinto da una maggiore coscienza ambientalista e naturalista dei consumatori, si propone invece della costruzione di infrastrutture e strutture ricettive alberghiere di seguire l'impronta dell' "*ospitalità diffusa*"⁸⁷: si prende in considerazione il "bed and breakfast" l'esercizio di affittacamere e gli appartamenti per vacanze.

Si mira a creare tante micro realtà di ricettività di albergo diffuso che si pongono come valida alternativa alle attività alberghiere

⁸⁷ R.Molesti, Aree Protette e sviluppo economico, rivista biennale 'Economia e Ambiente', novembre dicembre 2000, pag. 15

(contribuendo quindi ad ampliare la quota di mercato) ma costituiscono anche una nuova fonte di reddito per le famiglie e i privati.

La vicinanza della popolazione al mercato del turismo non può essere altro che uno stimolo ad essere più attenti all'ambiente, alla cultura e alle tradizioni locali. E l'interscambio culturale tra gli abitanti di un luogo con i turistici provenienti da ogni parte del mondo non può essere altro che momento di crescita culturale degli ospiti e degli ospitanti.

In tal modo verrà incoraggiato l'indotto, la crescita dei produttori locali che vedono ampliare la quota di mercato per la vendita dei prodotti tipici.

Oggi queste nuove forme di piccole imprese vengono accolte con largo consenso da parte della legislazione nazionale e regionali.

La legge Regionale 24 novembre 2001, n.17, disciplina le strutture ricettive extralberghiere intendendo come tali:

- gli esercizi di affittacamere;
- le case ed appartamenti per vacanze;
- le case per ferie;
- gli ostelli per la gioventù;

- le attività ricettive in residenze rurali;
- i rifugi di montagna;
- le case religiose di ospitalità.

Tutte queste forme di attività si possono svolgere previa autorizzazione concessa dal Comune su richiesta dell'interessato, che dispone dei locali in proprietà o in affitto, presentando una planimetria dell'immobile con l'indicazione dell'uso a cui sono destinati i locali corredata da una descrizione tecnica curata dal tecnico che ha firmato la planimetria. La conformità alle prescrizioni edilizie ed igienico-sanitarie dei regolamenti comunali è una delle condizioni fondamentali (prese in considerazione dai tecnici comunali in sede di sopralluogo) per ottenere l'autorizzazione e quindi lo snellimento di tutta la normale fase burocratica di inizio attività non tralascia in alcun punto gli aspetti che riguardano la sicurezza del turista.

Inoltre i titolari dell'attività sono tenuti all'osservanza delle norme statali e regionali concernenti la denuncia delle persone alloggiate e la comunicazione, periodicamente, degli stessi in un apposito modello istat all'ente Provinciale per il turismo che li usa per fini statistici.

Le medesime prescrizioni finora delineate si riscontrano anche nella disciplina dell'attività di bed & breakfast che si ritrova nella legge regionale 10 maggio 2001, n 5, dove si definisce come <<l'offerta di alloggio e prima colazione esercitata, con carattere saltuario⁸⁸ e non professionale, da un nucleo familiare che, ad integrazione del proprio reddito, utilizza parte della propria abitazione, fino ad un massimo di tre camere e per un massimo di sei ospiti>> fornendo alloggio e prima colazione avvalendosi della propria organizzazione familiare.

Quindi l'attività di bed & breakfast può essere esercitata in forma occasionale o in forma imprenditoriale. L'esercizio di tale attività nell'una o nell'altra forma comporta sostanziali differenze a livello fiscale, previdenziale e contabile. E' da osservare che oggi non esistono parametri certi, matematici o numerici per definire i criteri per i quali

⁸⁸ L'ANBBA (l'associazione nazionale di categoria bed & breakfast e affittacamere) in passato, nel suo Codice di Autoregolamentazione, ha stabilito per i propri soci, mancando al riguardo alcun riferimento normativo, che l'attività fosse saltuaria se interrotta annualmente per almeno 60 giorni anche non continuativi. Tale interruzione, che va comunicata al proprio Comune, non è mai stata né lo è tuttora, un indice sufficiente di "occasionalità" dell'attività.

un'attività di B&B non imprenditoriale si possa definire imprenditoriale e non più occasionale⁸⁹.

Se il bed & breakfast conserva le sue originarie caratteristiche non richiede partita IVA. Ai fini fiscali, infatti, secondo due risoluzioni emesse dal Ministero delle Finanze, la n° 180/e del 14/12/98 1 e la [n° 155 del 13/10/2000](#) l'attività di B&B è fuori dal campo IVA se esercitata in modo saltuario cioè in una maniera non organizzata come impresa e non continuativa: in tal modo non dovrà emettere alcun documento fiscale all'atto del pagamento.

Ai fini Irpef, sarà necessario rilasciare al cliente una ricevuta semplice non fiscale⁹⁰. Tale ricevuta sarà del tipo madre-figlia, numerata

⁸⁹ Tuttavia un'apposita ricerca è stata svolta per ANBBA da uno studio professionale che ha evidenziato le seguenti principali conclusioni:

- che non vi è alcuna "quantificazione" del concetto di "abitudine" e neppure di "occasionalità". Non vi è nemmeno una particolare casistica che consenta di verificare l'orientamento dell'Amministrazione Finanziaria in sede di ispezioni e verifiche. Non è dunque possibile indicare dei limiti certi entro i quali l'attività svolta dia luogo a redditi diversi e non richieda l'apertura della partita IVA:

- che è possibile comunque individuare alcuni elementi, che, qualora presenti, costituiscono probabili indizi dell'esercizio di attività d'impresa;

- che si tratta infatti di elementi che in qualche modo contrastano con la natura originaria del bed & breakfast, caratterizzata dalla compresenza del titolare e degli ospiti, dalla destinazione dell'immobile principalmente alle esigenze abitative del titolare, da una normale ed informale conduzione familiare.

progressivamente, con la data del pagamento. La copia che rimane nelle mani del gestore, costituisce reddito imponibile ai fini della dichiarazione dei redditi, da indicare nel Modello Unico nel quadro "L" (attività commerciali svolte in via occasionale) al netto dei costi sostenuti (scontrini del pane, bibite, ecc.) inerenti l'attività.

2. Le potenzialità di diffusione delle attività di ricettività diffusa a Massa Lubrense

Si può ben constatare che in una realtà come Massa Lubrense, dove le bellezze paesaggistiche sono state ben identificate tanto da determinare una serie di vincoli all'attività di edificazione, non resta altra strada da percorrere che quella di soddisfare la domanda turistica puntando all'offerta di posti letto presso le abitazioni esistenti.

Dal censimento della popolazione e delle abitazioni del 1991 risulta che a Massa Lubrense ci sono 3.683 abitazioni occupate con una superficie media di 87,2 metri quadrati composte in media da quattro stanze.

⁹⁰ Sulle ricevute emesse di importo superiore ad Euro 77,47 va posta una marca da bollo da Euro 1,29 ed anche sulle ricevute emesse di importo minore se l'ospite la deve scaricare.

Tabella 4.1
Abitazioni occupate a Massa Lubrense –anno 1991-

Numero abitazioni	3683
Superficie media	87.2
N. stanze per abitazione	4.1
N. occupanti per stanza	0.8
N. mq per abitante	26.9
% ab. Occupate in proprietà	67.9
% ab. occupate in affitto	22.9

Fonte: Istat, Roma 1994.

Ma, sempre nel 2001, si contano 1938 abitazioni non occupate con una superficie media maggiore (2,5 metri quadrati in più) ed un numero di stanze per abitazioni pari a 4,3.

Tabella 4.2
Abitazioni non occupate a Massa Lubrense –anno 1991-

Numero abitazioni	1938
Superficie media	89.7
N. stanze per abitazione	4.3

Fonte: Istat, Roma 1994

Si tratta prevalentemente di seconde case di residenti e non che magari vengono occupate solo per brevissimi periodi durante il corso dell'anno.

Alcune sono poco curate e quindi la promozione di questa nuova forma di ricettività turistica può costituire anche uno stimolo per recuperare, impedendone l'ulteriore degrado, strutture immobiliari situate in punti belli e suggestivi e di sicuro interesse turistico.

Analizzando le potenzialità di offerta e di domanda della frazione Marina Lobra risulta che questa località è prevalentemente frequentata durante il periodo estivo dai dipartisti che hanno l'imbarcazione ormeggiata nello specchio d'acqua del porto.

L'unico albergo esistente, due agriturismi e un residence riescono ad ospitare in alta stagione in media 180 persone senza riuscire a soddisfare tutta la domanda.

Con l'obiettivo di innalzare l'offerta per rispondere al surplus di domanda che ha alte prospettive di crescita in vista del progetto di riqualificazione dell'area portuale è proponibile la costituzione di una rete di Bed & Breakfast.

Marina Lobra è un agglomerato di case a ridosso del porto lungo via Fontanella e l'ultimo tratto, più densamente abitato, di via Cristoforo Colombo.

All'anagrafe del Comune di Massa Lubrense risultano residenti in via Fontanella 17 famiglie (di cui 5 monocomponente) mentre in via Cristoforo Colombo 72 (di cui 28 monocomponente).

Poiché su entrambe le strade si registra che in media il 40% delle famiglie è composta da un solo componente che vive (secondo i dati ISTAT del 2001) in un'abitazione di 87,2 metri quadrati è evidente la disponibilità di abitazioni che potrebbero offrire posti letto alla domanda turistica.

3. Un progetto di nascita di un bed e breakfast

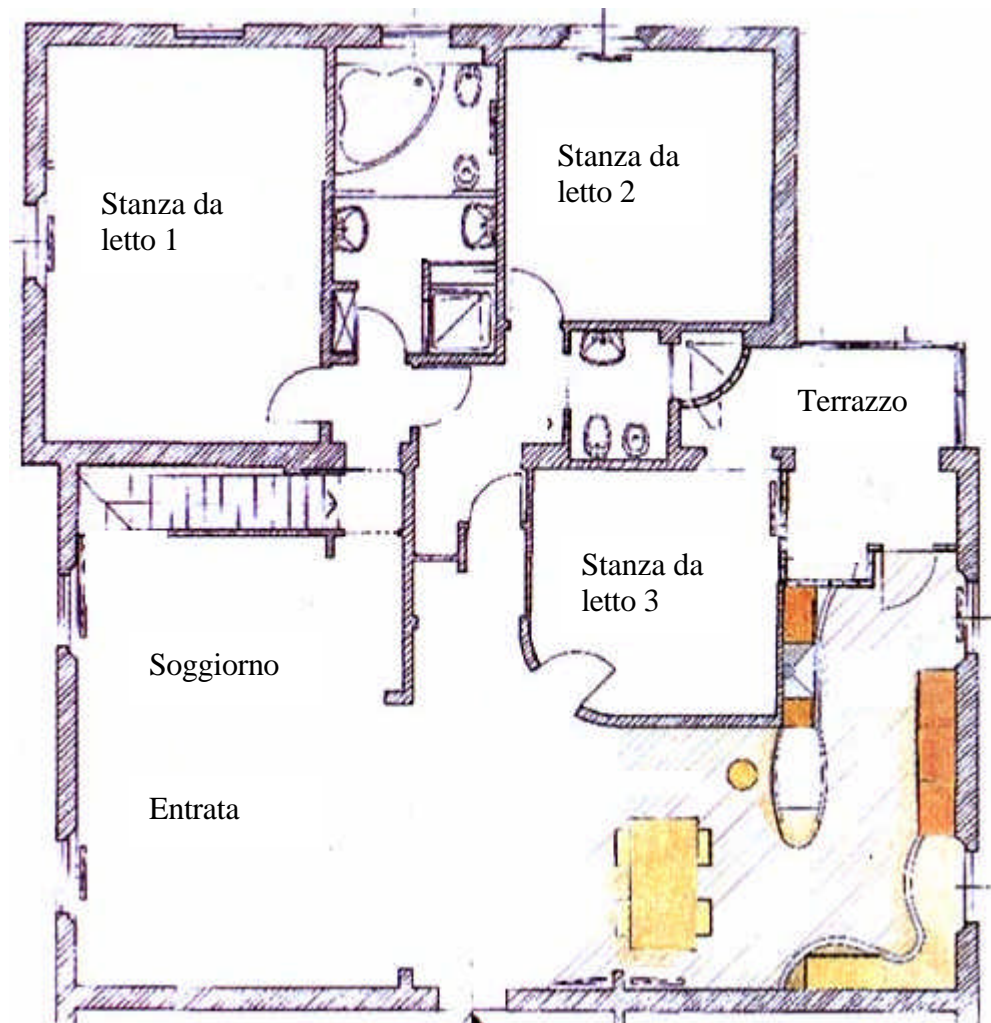
La nascita di una struttura ricettiva necessita della messa a disposizione di una parte delle stanze dell'abitazione agli ospiti sostenendo una serie di spese iniziali necessarie per rendere

l'ambiente conforme alla normativa regionale⁹¹ al fine di ottemperare ai requisiti igienico-sanitari, antinfortunistici ed antincendio.

Planimetria dell'abitazione

⁹¹ Requisiti dimensionali minimi per camera:

- 9,00 mq. per un posti letto;
- 12,00 mq per due posti letto;
- 18,00 mq per tre posti letto;
- 24,00 mq. per quattro posti letto.



Fonte: nostra elaborazione

Se si ipotizza l'analisi di un'abitazione composta di tre stanze da letto, due bagni, un soggiorno ed una cucina dove il proprietario dell'abitazione sceglie di riservare la stanza da letto n° 3 per se e di destinare la stanza da letto n° 1 (di 15 mq.) e la stanza n° 2 (di 12 mq.) per l'esercizio di un'attività ricettiva di Bed & Breakfast si può constatare che sono ipotizzabili investimenti pari a 9.910 euro determinate dalla ristrutturazione del bagno, dalla creazione di un impianto antincendio, dall'acquisto dell'arredamento e della biancheria, dalla fattura del tecnico che si occupa di disegnare la planimetria della casa ed infine dalle spese pubblicitarie.

Tabella 4.3

Ipotesi di investimenti necessari per l'inizio dell'attività

Impianto elettrico	€ 800,00
impianto idraulico compreso di rubinetteria	€1.500,00
Piastrelle	€ 700,00
Servizi igienici	€1.600,00
Manodopera 15gg.x 80 euro	€1.200,00
RISTRUTTURAZIONE DEL BAGNO	
totale	€5.800,00
IMPIANTO ANTIINCENDIO	totale €1.500,00
ARREDAMENTO	totale €1.150,00
BIANCHERIA	totale € 560,00

FATTURA DEL TECNICO PER LA PLANIMETRIA	€ 300,00
SPESE PER MATERIALE PUBBLICITARIO	€ 600,00
TOTALE SPESE	€9.910,00

Fonte: nostra elaborazione

Dopo l'inizio dell'attività le spese comprendono solo poche voci relative ai consumi di acqua, elettricità, gas, generi alimentari per la colazione e spese d'intermediazione.

Invece considerato che le strutture esistenti nella località di Marina Lobra lamentano l'esistenza di un turismo concentrato soprattutto durante la stagione estiva con dei cali evidenti durante il periodo di bassa stagione potrebbe risultare opportuno proporre alla clientela delle tariffe o degli sconti che variano a seconda della stagione.

La tariffa ordinaria proponibile nel periodo di alta stagione potrebbe essere fissata ad un prezzo pari a 40 euro per persona (con esclusione dei bambini inferiori a 2 anni). Nel periodo di media stagione si potrebbe praticare uno sconto del 10% sulla tariffa ordinaria oppure si

potrebbe offrire un pacchetto di sette giorni al prezzo di 240 invece di 280 euro (12 euro di sconto in più rispetto alla prima offerta).

Nel periodo di bassa stagione la percentuale di sconto potrebbe salire 30% della tariffa ordinaria oppure si potrebbe offrire un pacchetto di sette giorni a metà prezzo.

Tabella 4.4

Periodi di media, alta e bassa stagione a Marina Lobra

Alta stagione	Media stagione	Bassa stagione
Dal 13 giugno al 9 settembre	Dal 1 aprile al 12 giugno	Dal 10 gennaio al 30 marzo
Dal 23 dicembre al 9 gennaio	Dal 10 settembre al 30 ottobre	Dal 1 novembre al 22 dicembre

Fonte: nostra elaborazione

Il successo di un' attività economica operante su un mercato deriva dalla capacità di instaurare dei buoni rapporti con i differenti gruppi sociali⁹², rispetto ai quali attiva relazioni di scambio, di informazione, di rappresentanza.

⁹² Questi gruppi sono definiti nella letteratura economico-aziendale col nome di stakeholder.

Il governo dei rapporti con tutti i gruppi sociali rappresenta una responsabilità primaria per il titolare dell'attività economica in quanto i buoni risultati dell'azienda derivano direttamente dalla migliore gestione di queste relazioni.

Un primo passo per raggiungere al meglio questi obiettivi è l'associazionismo.

A Massa Lubrense c'è un consistente numero di abitazioni che, ristrutturate adeguatamente, possono essere adibite dalle famiglie per l'esercizio dell'attività di Bed & Breakfast.

La formazione di una rete di queste attività è la soluzione per la sopravvivenza della singola impresa sul mercato.

Tra le strutture associate può determinarsi uno scambio di informazioni riguardante i gusti, le preferenze della clientela e la consistenza della domanda durante tutto l'arco dell'anno al fine di rispondere più agevolmente alla domanda del consumatore.

L'associazione può divenire il diretto interlocutore degli altri settori dell'economia attivandosi, attraverso i suoi associati, alla promozione

delle produzioni locali tradizionali come per esempio l'olio extravergine d'oliva DOP.

Essendo una forma di attività che si presta ad offrire solo il letto e la prima colazione potrà attivarsi per indirizzare la clientela la clientela verso la degustazione della gastronomia locale presso i molti ristoranti diffusi sul territorio.

Inoltre l'associazione di B&B potrà istaurare un diretto collegamento con la riserva marina "Punta Campanella".

Se il parco marino si attiva per organizzare tour fotografici terrestri e marini, offrendo visite guidate nella riserva anche con consulenze specialistiche dal punto di vista geologico, archeologico, botanico, faunistico attira un nuovo flusso turistico che è più attento all'ambiente e alle tradizioni locali e quindi predilige un Bed & Breakfast (un centro ricettivo più integrato con la cultura locale) invece delle tradizionali strutture ricettive.

A titolo di ulteriore garanzia l'ente parco potrebbe concedere l'uso del proprio nome e del proprio emblema ai servizi di Bed & Breakfast che presentino certi requisiti di qualità mentre l'associazione attraverso i suoi associati contribuirebbe ad offrire il servizio di ricettività durante le

manifestazioni da questo organizzate impegnandosi nel contempo a contribuire alla diffusione della cultura e della sensibilità alla Tutela dell'Ambiente (l'idea portante del parco marino).

L'associazione potrà provvedere alla promozione, delle strutture associate, nella rete informatica dove un soggetto provvede a dare informazioni alla clientela e ad effettuare le prenotazioni nelle varie strutture a seconda della disponibilità.

E' evidente l'importanza del fattore umano e di internet che potrebbe rappresentare il principale mezzo di tramite tra la domanda e l'offerta.

Entrambi incidono in maniera diversa sul successo delle micro realtà. Il fattore umano contribuisce con una buona conoscenza delle lingue straniere (almeno inglese e tedesco) e una buona dimestichezza con il computer. Internet contribuisce con un ottimo posizionamento della pagina web sui motori di ricerca non solo italiani ma anche della comunità europea e del mondo intero.

In conclusione lo stretto legame tra il circuito di Bed & Breakfast, i produttori locali e la riserva marina contribuiranno ad attirare

l'attenzione di un turismo non tradizionale attratto dall'offerta interrelata di queste tre istituzioni ma promosso dalla capillare promozione sulla rete informatica.